

Orlando:
«Ecco perché
non potevo
tacere»

«Ormai sono abituato alla formula fuori i nomi. Ma la risposta dell'amministrazione di Palermo è stata quella di costituirsi parte civile al maxiprocesso. Abbiamo depositato atti e contratti d'appalto grandi e piccoli. Ci costituiremo parte civile al processo Ciancimino e sono pronto a rispondere ai magistrati del processo Insalaco». Lo dice in un'intervista all'Unità il sindaco di Palermo Leoluca Orlando (nella foto).

A PAGINA 4

Roma, salta l'elezione del sindaco ex fascista

Pietro Giubilo non ce l'ha fatta, almeno ieri il dc ex fascista, candidato del pentapartito alla prestigiosa poltrona di primo cittadino della Capitale, non è stato eletto. Ci riterà però questa sera il consiglio comunale è andato a vuoto perché il Pci ha abbandonato l'aula. Giubilo già in una prima votazione ieri ha ottenuto i voti dei mislini che forse lo appoggeranno anche oggi. Per l'alleanza a cinque la scelta dell'ex di Avanguardia nazionale si fa sempre più imbarazzante.

A PAGINA 6

Ulster: 2 civili uccisi dall'ira

Per l'Ulster un'altra settimana di sangue. Ai quattro morti tra i militari si aggiungono due vittime civili, due anziani operai «colpevoli» di lavorare alla ristrutturazione di una caserma di polizia. Ieri sono stati uccisi dall'Ira. Nel rivendicare l'attentato i terroristi hanno minacciato che altri operai potrebbero fare la stessa fine. E l'Ira ha colpito ieri anche nella Rfg, con un attentato contro una caserma britannica.

A PAGINA 10

R...ISTATE A GIOCARE

A PAGINA 14

IL GIALLO

IN ULTIMA PAGINA

Editoriale

Le forze per sconfiggere «Cosa nostra»

GERARDO CHIAROMONTE

Siamo dunque alla sconfitta, o alla ritirata disordinata, nella lotta contro la mafia? Sinceramente, non lo credo.

È vero l'orientamento di maggioranza che è emerso in due commissioni del Consiglio superiore della magistratura e l'atteggiamento del governo (che mi sembra ispirato, da un lato, a una volontà di minimizzare e, dall'altro, a propositi di «normalizzazione» di quel che sta accadendo in Sicilia) costituiscono, di per sé, colpi assai gravi in questi giorni e di segno positivo.

Abbiamo sempre respinto la tesi che tutto potesse ridursi a una lite tra i magistrati che operano in Sicilia. Sono invece in contrasto con posizioni diverse sulla stessa natura del fenomeno mafia, e sul modo come combatterlo. E questo anche al di là delle intenzioni (e dell'azione concreta) di quelli che in un modo o in un altro, sono schierati, o si servono, o sono succubi della mafia. La verità è che per combattere efficacemente contro la mafia non bastano, di per sé, una magistratura efficiente e una polizia funzionante. È necessaria una volontà politica democratica dello Stato nel suo insieme e dei suoi organi di governo, deve affermarsi un modo nuovo, limpido, trasparente, moralmente elevato, di far politica.

Ora, proprio guardando le cose da questo punto di vista, abbiamo il dovere di registrare fatti importanti che sono avvenuti in queste ultime settimane. In primo luogo, l'iniziativa del presidente della Repubblica che non può restare senza seguito come se si fosse trattato di una pura e semplice testimonianza, sia pure elevatissima. Inoltre, le prese di posizione dei magistrati più impegnati sul fronte contro la mafia (Borsellino, Falcone, al quali rinnoviamo solidarietà e apprezzamento) sono atti non di chi vuol ritirarsi ma di chi vuol proseguire e intensificare una battaglia difficile e pericolosa. Sono scesi in campo (e questo era addirittura inconcepibile fino a qualche anno fa) il sindaco e la giunta di Palermo.

Certo, non è facile essere ottimisti. Ma noi siamo animati da una serena fiducia nelle forze non sospette della democrazia in Sicilia, nel Mezzogiorno, in Italia. La recrudescenza dei fatti di mafia e di altri fenomeni di delinquenza organizzata ha, alla sua base, il peggioramento della crisi della democrazia che in Sicilia e nel Mezzogiorno ha raggiunto punti particolarmente allarmanti, caratterizzando, anche sotto questo aspetto, l'aggravamento, da tutti riconosciuto, della questione meridionale.

Ha ragione Coassia. È in primo luogo nel Parlamento che va affrontata, oggi, la questione della mafia e delle altre forme di delinquenza organizzata. Si tratta di un problema politico. Si tratta di un modo di far politica che, in Sicilia e nel Mezzogiorno, è venuto via via degenerando. Si tratta di una parte sostanziale della questione meridionale di oggi.

La commissione parlamentare Antimafia ha preso l'impegno di presentare in Parlamento, in tempi rapidi, un suo documento di valutazione della situazione che in questi giorni è emersa in Sicilia, e di proposte per l'avvenire, anche in relazione a strumenti, come l'Alto Commissariato antimafia, di cui bisogna discutere l'utilità e, ove la si riconosca, la riforma e l'ampliamento dei suoi poteri e prerogative. (Ci sembra perciò sbagliata, a prescindere dalla scelta della persona, la decisione del governo di procedere burocraticamente a una nuova nomina, prima che quest'esame venga compiuto).

Il Parlamento avrà così da discutere non soltanto una relazione del governo ma gli atti del lavoro del Consiglio superiore della magistratura e un documento della sua commissione bicamerale. Il Parlamento potrà così decidere quello che va deciso. Ci auguriamo che ciò avvenga e che si riesca ad esprimere, per questa via, una volontà politica chiara e netta di procedere nella lotta contro la mafia, e di utilizzare per essa tutte le forze sane della nazione, dei suoi funzionari pubblici, della sua cultura delle sue varie espressioni democratiche. Potrà così ricostruirsi, a Palermo, quel clima che è necessario, anche per portare avanti e concludere, individuando i colpevoli e le responsabilità, le inchieste in corso sui grandi assassini politici: da La Torre a Dalla Chiesa, da Reina a Mattarella, da Chinnici a Terranova, a Costa.

ALDO VARANO

ARDORE (Reggio Calabria) Nonno e nipote sono stati sequestrati la scorsa notte poco dopo l'una. Per il momento non sono ancora giunte ai familiari, un'agitata famiglia di Portici (Napoli) ma non ricca richieste di riscatto. È andata meglio invece alla contessa Marta Marzotto che, sempre la scorsa notte, si è salvata per una fortunata serie di circostanze dalla lunga ma-

no dell'Anonima sequestrati. Quattro banditi armati e in cappucci hanno infatti fatto irruzione nella sua villa di Portorotondo in Sardegna sull'esclusiva Costa Smeralda, col chiaro intento di rapirla. Lei però non era in casa si trovava a Ravenna al fianco

GIUSEPPE CENTORE A PAGINA 5

IL CASO SICILIA

Il Consiglio dei ministri ha nominato Sica commissario. Critiche e polemiche sulla proposta del Viminale

Gava chiede al governo un corpo di 007 antimafia

La nomina di Domenico Sica ad Alto commissario per la lotta alla mafia è stata ufficializzata ieri dal Consiglio dei ministri. A proporlo formalmente è stato, nella sua relazione, il ministro degli Interni, Gava. Ipotesi che la creazione di un terzo servizio segreto che si occupi esclusivamente di mafia «in questo modo - protesta il Pci - si va nella direzione opposta all'esigenza di un coordinamento unitario».

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Se la nomina di Domenico Sica ad Alto commissario per la lotta alla mafia era ormai data per scontata dopo le anticipazioni del vertice dei segretari del pentapartito, assai meno prevedibili le era il fatto che il governo pensasse di mettergli a disposizione un vero e proprio servizio segreto, strettamente collegato al Sismi e al Sida, con l'unico incarico di indagare sulla mafia. Per ora si tratta solo di una proposta del ministro degli Interni, Gava, sulla quale però non sembra che siano insorte obiezioni nel consiglio dei ministri. Persepolis invece sono state manifestate dai socialisti Formica e De Michelis e dal repubblicano Battaglia sulla procedura scelta per la nomina di Sica. I tre «dissidenti» chiedevano che prima il Parlamento discutesse dei nuovi poteri da conferire all'Alto commissario.

Il Pci ha criticato la nomina di Sica «perché avviene in un contesto istituzionale e legislativo incerto e confuso». Assai duro anche il giudizio sulla proposta del cosiddetto «terzo servizio segreto». «Si va nella direzione esattamente opposta - ha detto Cesare Salvi - all'esigenza di un coordinamento unitario della lotta alla mafia».



Domenico Sica

A PAGINA 3

Vassalli avvia il procedimento contro Alemi

VITTORIO RAGONE

ROMA. Il ministro Vassalli ha avviato le procedure per un azione disciplinare nei confronti del giudice Carlo Alemi, il magistrato napoletano che ha firmato l'ordinanza di rinvio a giudizio per il caso Cirillo Vassalli. Lo ha comunicato ieri a De Mita al termine della relazione da lui svolta in Consiglio dei ministri sulle recenti polemiche sorte in seno alla magistratura siciliana e al Csm. Procedure analoghe, ha detto Vassalli, il ministero di Grazia e Giustizia ha avviato anche a carico dei giudici del caso Tortora.

Che nei confronti di Carlo Alemi venissero adottati provvedimenti disciplinari lo avevano chiesto nei giorni scorsi tanto il vicesegretario dc, Scotti, quanto - implicitamente - lo stesso presidente del Consiglio, autore nell'aula del Senato di una durissima requisitoria nei confronti dei giudici napoletani. In oltre, dopo l'intervista rilasciata a «Unità» da Alemi (e nella quale il magistrato affermava di conservare dei dossier che documenterebbero le pressioni subite durante l'inchiesta) Scotti si è rivolto addirittura al presidente Cossiga. Il vicesegretario dc ha inoltre informato di aver sporto querela anche nei confronti del senatore Imposimato.

A PAGINA 4

Pronto il disegno di legge per abbassare le aliquote

Approvata la nuova Irpef. Critiche dure dei sindacati

Varata dal governo ieri la nuova Irpef: riduce le aliquote e comporta sgravi calcolati in 7.000 miliardi. Ma la manovra fiscale è monca: si rimanda la questione «condono» e non si vogliono toccare i redditi da capitale. Altri provvedimenti contro l'evasione e per ridurre la spesa dei ministeri. Molto critica la prima reazione dei sindacati. Riserbe anche dalla Confindustria.

NADIA TARANTINI

Il ministro delle finanze Colombo lo ha detto esplicitamente ieri, polemizzando con le proposte di riforma fiscale avanzate dai sindacati e dall'opposizione di sinistra non intende riequilibrare il prelievo verso tutte quelle rendite finanziarie che oggi sfuggono al fisco, con la vecchia scusa di non voler incrinare «il fidejussore di capitali all'estero». Ma gli stessi sgravi Irpef alle fasce basse e medie, a ben vedere,

BOCCONETTI e MELONE ALLE PAGINE 11 e 12

Fatto il decreto sulla mobilità del pubblico impiego

Il ministro Pomicino è riuscito a far approvare dal Consiglio dei ministri il suo progetto sulla mobilità dei pubblici dipendenti. Il trasferimento degli insegnanti, invece rientra in un altro decreto, firmato questo da Galloni. Quest'ultimo ha sostenuto, comunque, che non ci saranno «spostamenti coatti» dei professori. Il provvedimento di Pomicino era già in parte noto. Prevede che entro tre mesi le amministrazioni e gli enti pubblici forniscano i dati

A PAGINA 12

Risolto il giallo del catamarano

«Sì, io e Diane abbiamo ucciso la skipper»



Filippo De Cristofaro

Filippo De Cristofaro, il «Rambo dei mari» in una drammatica confessione ha ammesso di aver partecipato all'uccisione della skipper, Annarita Curina. Il giallo del catamarano sembra così definitivamente risolto. La svolta si è avuta ieri mattina durante l'interrogatorio nel carcere di Montecelio il giorno prima la diciassettenne olandese, Diane Beyer, aveva modificato la sua iniziale versione di auto-denuncia.

DAL NOSTRO INVIATO
RAFFAELE CAPITANI

ANCONA. Diane aveva finora sostenuto di aver ucciso la skipper per errore in un accesso di gelosia. Dopo aver incontrato però i suoi parenti arrivati dall'Olanda, nel carcere romano di Casal del Marone, ha modificato la sua versione, chiamando in causa l'amico. Ieri Filippo De Cristofaro, messo alle strette, ha confessato ed ha ammesso di aver partecipato al delitto. Secondo la ricostruzione dei fatti, Annarita Curina sarebbe stata accoltellata in cabina dalla ragazza olandese e finita a colpi di machete da De Cristofaro. Per il Rambo dei mari ora l'accusa di omicidio premeditato, mentre per Diane Beyer di concorso in omicidio. Per l'altro olandese, salito a bordo del catamarano due giorni dopo il delitto resta l'imputazione di concorso in furto aggravato.

A PAGINA 7

Anonima all'offensiva nonostante il massiccio dispiegamento di forze. Doppio sequestro sull'Aspromonte. In Sardegna si salva la Marzotto

L'Aspromonte ha ingoiato altri due ostaggi in un solo colpo. L'Anonima sequestrò ha agito con precisione e tempestività, quasi a voler ridicolizzare l'enorme spiegamento di forze messo in campo in questi giorni nella zona dell'Aspromonte, dopo il rilascio di Marco Fiora Nonno e nipote, omonimi, Alberto Minervini, rispettivamente di 58 e 15 anni, sono stati sequestrati presso Aderno Marina, 20 chilometri da Ciminà

della figlia Diamante per la nascita del nipote Matteo. I malviventi hanno seminato il terrore tra le persone presenti nella villa. Hanno poi legato e imbavagliato l'anziana madre della Marzotto una domestica e una baby sitter. Hanno atteso per un po' di tempo l'arrivo della contessa poi sono andati via a mani vuote. Gli inquirenti ritengono che si tratti della stessa banda che ha sequestrato proprio sulla Costa Smeralda. L'imprenditore romano De Angelis. Intanto a Roma è polemica tra il segretario del Psdi Cingula e il ministro della Difesa Zanone circa l'invio di reparti ed esercito in Calabria.



Marta Marzotto

Così va via il Gava americano

NEW YORK. Il Gava americano, il ministro della Giustizia Ed Meese, non è riuscito a salvarlo nemmeno Reagan, che su di lui aveva fatto quadrato sino all'ultimissimo momento. Lascerà il incarico tra qualche giorno. Ma al Dipartimento della Giustizia si sono già affrettati a fargli la festa d'addio regalandogli, tra l'altro, due oggetti il cui simbolismo, ambiguo fa impazzire i cronisti: una granata piaciuta d'oro e un tomahawk.

La granata nelle intenzioni dei donatori, avrebbe dovuto rappresentare la «guerra contro il crimine». Meese però ha fatto la sicura e ha fatto il gesto di lanciaarla contro la tribuna stampa contro i giornalisti accusati di averlo costretto alle dimissioni con la campagna sul suo coinvolgimento in alcuni dei peggiori scandali di corruzione e interessi privati in atti d'ufficio che abbiano scosso la comunità politica di Washington. Il tomahawk, se potesse lo lancerebbe ai giudici come il procuratore di New York Rudolph Giuliani

Nonostante gli sforzi di Reagan per salvarlo, il ministro della Giustizia Ed Meese ha dovuto dimettersi. Coinvolto in gravi episodi di corruzione, il Gava americano è stato salutato dai suoi collaboratori con due regali «ambigui»: una granata piaciuta d'oro e un tomahawk. Adesso lo stesso Bush è stato costretto a introdurre nella sua campagna elettorale la «questione morale».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

che rivendica di aver coniato l'espressione «leaze», leggerezza morale, per l'ex ministro della Giustizia.

Nessuna personalità pubblica nella storia degli Stati Uniti aveva mostrato tanto tenace attaccamento alla poltrona, da cui ad un certo punto sembrava impossibile scollarlo. Il fedelissimo della prima ora di Reagan, l'uomo che gli era stato vicino ed amico sin dai tempi della California, era stato difeso a spada tratta dalla Casa Bianca sino alla fine - un po' come in Italia ha fatto De Mita col suo Gava - con l'argomento che voci e sospetti non erano sufficienti a consigliare le dimissioni di un ministro, a meno che non fossero suffragati da prove irrefutabili e da una condanna o, per lo meno, da un'incriminazione formale. Lo stesso presidente aveva accusato i giudici che conducevano l'inchiesta su Meese di «interferenza indebita» dei poteri giudiziari sul esecutivo politico e aveva chiesto alla Corte suprema di dichiarare incostituzionale l'istruttoria. La Corte suprema ha dato invecchierazione ai giudici. E alla vigilia della pubblicazione delle conclusioni dell'inchiesta Meese aveva

dovuto annunciare le dimissioni consolandosi con l'argomento che a questo punto lo poteva fare perché non vi erano incriminazioni formali.

Nelle parole d'addio rivolte alla cerimonia dell'altro giorno qualcuno lo ha lodato come uno che «non nutre rancori, non è vendicativo». Una delle prime mosse di Meese dopo le dimissioni date con tanta fatica era stato accusare il suo vice, che in precedenza si era dimesso per protesta, di essere il colpevole di tutto perché aveva avviato l'inchiesta su di lui solo sulla base di «voci», insomma di aver fatto il suo dovere. Ma è qui senso comune che il non essere formalmente incriminato non rappresenta ragione sufficiente perché un ministro della Giustizia chiacchierato continui a restare incollato alla poltrona. E lo stesso Bush, che era il più imbarazzato dall'ostinazione di Meese, è stato costretto a introdurre nella sua campagna elettorale un maggiore rigore sulla «questione morale».

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

L'Urss e i contadini

GIUSEPPE BOFFA

Fede al suo metodo di direzione, Gorbaciov si serve di ogni risultato raggiunto, nella difficile battaglia politica che è la sua, come di un punto di appoggio e di partenza per nuovi passi sulla via delle riforme.

Un punto ha soprattutto attirato l'attenzione - anche se forse non a sufficienza - negli ultimi proposti esposti da Gorbaciov: la proposta di ridare la terra in affitto ai contadini per lunghi periodi di tempo e di procedere con lo stesso criterio anche nei confronti di alcuni impianti industriali che potrebbero essere affidati con profitto a gruppi di operai. L'innovazione ha realmente un carattere fondamentale, soprattutto rispetto alla passata esperienza sovietica: ma, lo credo, anche in un senso più generale.

Si osserverà giustamente che le idee di Gorbaciov non cadono dal cielo. Alcune di esse hanno già trovato applicazione in Cina o in Ungheria. Ma è soprattutto la loro estensione all'Unione Sovietica a rivelarne l'importanza storica. Si pone meglio in risalto come il grande sforzo messo in opera da Gorbaciov consista in una contestazione radicale di una certa concezione del socialismo, quella che era appunto prevalsa nell'Urss, ma che per parecchio tempo aveva finito per essere considerata, da molti, amici oltre che avversari, come l'unica concezione possibile. La concezione che vedeva nella stalinizzazione di ogni aspetto, anche il più minuto, dell'economia e quindi anche di ogni momento della vita sociale, il punto più alto di organizzazione di una società, l'espressione stessa del socialismo.

In Urss questo non riguardò solo i contadini, ma nelle campagne ebbe le sue conseguenze più pesanti, sia per la preponderanza di quella classe sull'insieme della società post-rivoluzionaria, sia per i metodi violenti con cui quelle concezioni furono imposte. In realtà non sono mai state imprese cooperative, ma - gli storici lo avevano detto da tempo e oggi lo riconoscono anche i dirigenti politici dell'Urss - imprese statali, appena camuffate, che per di più non fornivano nemmeno ai lavoratori dei campi quel sia pur povero vantaggio che una stalinizzazione esplicita avrebbe dovuto comunque comportare. Easi furono lo strumento di uno sfruttamento feroce delle campagne che è l'origine prima della grave crisi agricola e alimentare attraversata dal paese.

Non è però vero, come talvolta si afferma, che questo fosse il risultato inevitabile di una rivoluzione come quella russa, che si presentò al contrario come un intreccio del tipo particolare di grande lotta operaia e di sanguinosa rivolta contadina, tanto da portare a una delle distribuzioni più livellatrici e egualitarie della terra che si siano mai conosciute. La stessa politica della Nep, tutta imperniata sulla necessità della leniniana «alleanza» tra operai e contadini, aveva contenuti ben diversi da quelli che sarebbero prevalsi poco tempo dopo: prevalsi con la cosiddetta «rivoluzione dall'alto» staliniana, con la collettivizzazione forzata e la conseguente stalinizzazione delle campagne.

È vero, però, che le stesse concezioni staliniane non erano nate per caso, anche se furono da Stalin estremizzate al di là di ogni limite pensabile. Esse avevano trovato un loro alimento in una più antica diffidenza che verso il mondo contadino, quello slavo in particolare, esisteva nel movimento operaio europeo - e ancor più in quello russo - all'inizio del secolo. Ed è vero anche che i rapporti con quel mondo (che alcune correnti di pensiero, nell'Urss di oggi, hanno magari tendenza a idealizzare) non erano affatto semplici, poiché contenevano embrionalmente anche quel problema dei rapporti con le aree sottosviluppate (le «campagne del mondo», come disse per primo Bukharin) che sarebbe divenuto dominante nel nostro secolo e che già tanto ha discusso fra i sovietici degli anni 20. Ma è vero soprattutto che la violenza staliniana quel problema non lo risolse affatto: fu anzi all'origine di un vicolo cieco storico in cui l'Urss si dibatté ancora oggi (e la cosa è stata detta molto apertamente in parecchi interventi alla recente conferenza di Mosca).

Ma pare sia molto interessante osservare come storicamente molto spinte a differenziarsi dall'esperienza sovietica siano venute proprio da questi motivi, prima ancora che da considerazioni ideali. Gli esempi andrebbero analizzati paese per paese, poiché hanno contenuti concreti molto diversi tra loro. Vorrei qui semplicemente accennare ad alcuni momenti caratterizzanti della nostra esperienza italiana, che proprio su questo terreno ci hanno portato a imboccare vie diverse: la prima che viene alla mente è certamente l'impostazione grossocana della questione meridionale come espressione tipicamente italiana dell'alleanza tra operai e contadini, anche se è corretto dire che essa poteva trovare uno stimolo nei dibattiti dell'Urss della Nep, mentre non poteva certo riconoscersi nelle successive concezioni staliniane. Ma ancora è importante ricordare la nostra politica contadina con i braccianti dell'Emilia o i mezzadri toscani; le cooperative cui si dette vita erano cooperative vere, non certo kolchoz. La polemica contro la stalinizzazione delle piccole forme di economia fu costante anche nel ventennio postbellico di Togliatti fino al famoso scritto di Valia: polemica che prendeva di mira le impostazioni sovietiche, ma anche certe tradizioni del vecchio movimento operaio in Europa e in Italia.

Reddito, occupazione, sicurezza: sempre più giù nella scala sociale la fascia più ampia della popolazione americana. Le donne le più penalizzate



Usa, classe media declassata

NEW YORK. Il sogno americano della promozione sociale e della mobilità economica non funziona sempre nella stessa direzione e ha risvolti allarmanti che acquistano un particolare rilievo in quest'anno elettorale. Quando i democratici parlano di un buon lavoro con un salario adeguato come di un obiettivo da raggiungere, non alludono ai disoccupati o ai diseredati; si riferiscono, piuttosto, a quella vasta classe media che spesso non si riconosce nel trionfalismo di Reagan e nell'ottimismo del candidato repubblicano alla sua successione. La prosperità del paese, tanto celebrata, non si identifica sempre con la prosperità individuale di larghe fasce della società americana.

Secondo Katherine Newman - che in questi ultimi anni ha studiato «il lato oscuro del sogno americano» e analizzato le condizioni dei «reietti della classe media americana» - nel corso dell'ultimo decennio il reddito medio di chi lavora negli Stati Uniti ha subito una costante erosione e continua a declinare. I dati del 1982, che sono gli ultimi disponibili, dicono che oltre la metà della popolazione americana ha visto abbassarsi il tenore di vita.

Le cause di questo fenomeno sono molteplici ma una delle più importanti riguarda la cosiddetta «deindustrializzazione» del paese: la progressiva riduzione degli impianti industriali e il crescente sviluppo del settore dei servizi legato ai sistemi di informazione e di comunicazione. Negli anni Settanta quasi 40 milioni di americani hanno perduto il loro posto di lavoro nelle industrie tradizionali che scomparivano o trasferivano i loro impianti in altri paesi. Naturalmente si sono resi disponibili molti nuovi posti di lavoro, ma questa «dislocazione» dal settore industriale al settore dei servizi ha rappresentato per milioni di lavoratori anche una

drastica riduzione del loro reddito. Una larga parte dei nuovi posti di lavoro creati nel corso di questi ultimi anni è caratterizzata infatti da bassi salari. Se si «calcola» che tra il 1981 e il 1985 circa 11 milioni di lavoratori (il 10 per cento della intera comunità civile impiegata) sono stati costretti a lasciare la loro attività per cercare un nuovo impiego peggio retribuito - è evidente che la vita è diventata più difficile per alcuni settori della comunità.

In *Falling from grace* (The free press, New York 1988) Katherine Newman valuta tutte le conseguenze di questa «mobilità verso il basso» che appare in netta contraddizione con gli ideali del «sogno americano», e anche con una certa tradizione del passato. Ogni generazione riteneva di poter gradualmente progredire nella scala sociale in rapporto alle sue condizioni di partenza, ma per i nati nel *baby-boom* dei dopoguerra molte aspettative non si sono realizzate.

Tutti gli ultimi sondaggi rivelano che la maggioranza degli interrogati esprime ansietà nei confronti del futuro, e la classe media sembra per molti versi la più preoccupata poiché è quella che si ritieneva più sicura e protetta. La casa era uno degli obiettivi principali di chi era convinto di aver raggiunto, o di poter raggiungere, un certo livello sociale. Ma ora, all'improvviso, anche questo obiettivo sta diventando problematico. Sul *New York Times* una intera pagina pubblicitaria di una società di investimenti

proclama che il numero di coloro che possono permettersi di acquistare una nuova abitazione si è ridotto del 10 per cento, e promette mutui più accessibili per i «meno fortunati». Sul *Washington Post* uno studioso della Brookings Institution traccia un quadro altrettanto pessimistico della situazione. «Nel 1980 - scrive Lawrence Malkin - tre quarti delle famiglie fra i 34 e i 44 anni possedeva una casa. Oggi soltanto due terzi di esse può permetterselo. Se gli Stati Uniti stanno diventando una società a due livelli, di vincitori e di perdenti, è proprio la questione della casa a indicare quanto si sia allargando la distanza tra gli uni e gli altri». Secondo Malkin «molti di coloro che vogliono ancora puntare sul sogno americano si trovano dinanzi ad un muro sempre più alto. Per lui «ciò che sta accadendo ai prezzi delle case ha svalutato la virtù del risparmio, ha limitato il ritorno alla mobilità sociale e ha portato in America alcune caratteristiche del sistema di classe».

Più di vent'anni fa Michael Harrington, che pubblica proprio in questi giorni l'ultimo numero della sua autobiografia di socialista democratico, rivelò al mondo la esistenza di un'Altra America, quella dei poveri. Da quel libro nacquerò riflessioni e iniziative che hanno influenzato fortemente l'attività legislativa di Johnson e del Congresso nel periodo successivo. La guerra alla povertà proclamata negli anni Sessanta non è stata completamente vittoriosa e la stessa classe media ha

resistito perché non voleva pagarla in parte di tasca propria. La grande crescita del dopoguerra e la sopravvivenza della «rete protettiva» creata da New Deal nei campi dei servizi sociali e dell'assistenza contribuiva alla sua sicurezza, ma le cose sono cambiate. Le conseguenze del Reaganismo, legate alle grandi trasformazioni del mondo post-industriale, investono oggi anche quella parte della *middle America* che fino a ieri pensava di non trovare ostacoli al mantenimento e al rafforzamento della propria stabilità.

L'ingresso massiccio delle donne nel mercato del lavoro sembrava aggiungere sicurezza alle famiglie che adesso potevano contare su due redditi. Ma ben presto le donne hanno scoperto che guadagnano soltanto il 70 per cento di quello che ricevono gli uomini, e soprattutto che a loro viene riservato il mondo dei «colletti rosa» nel quale sono molto limitate le possibilità di promozione sociale. Inoltre in un paese dove quasi il 50 per cento dei matrimoni finiscono con un divorzio, milioni di divorziato spesso con figli a carico si sono trovate improvvisamente con un reddito dimezzato e un mercato del lavoro che discrimina contro di esse.

Secondo la Newman stiamo assistendo ad un processo di «femminizzazione della povertà» legato alla condizione delle donne divorziate che sembrano spinte sempre più in basso nella scala sociale e la stessa classe media ha

giare da sole la vita. Uno studio recente sottolinea che «mentre per gli uomini divorziati il tenore di vita tende ad aumentare del 42 per cento il primo anno dopo il divorzio, per le donne e i loro figli si riduce invece del 75 per cento» e la ripresa appare molto più lenta perché gli ostacoli sono maggiori. Katherine Newman aggiunge che «le perdite sono particolarmente pesanti per le donne della classe media costrette ad accontentarsi del 29 o 39 per cento del reddito che avevano prima del divorzio». Ciò spiega l'importanza che ha acquistato nella campagna elettorale la questione degli asili nido o delle sovvenzioni federali e statali alle donne che hanno figli a carico. Si tratta di un'esigenza che investe milioni di persone e che sta diventando sempre più acuta.

Questa «mobilità verso il basso» che colpisce soprattutto la classe media appare alla Newman come il sintomo di una tendenza che contraddice gran parte della filosofia del successo caratteristica dell'individualismo dominante nella cultura americana. Il fenomeno della degradazione della classe media, inoltre, «mette in dubbio cinquant'anni di crescenti aspirazioni, oltre a minacciare le capacità delle famiglie di trasmettere le loro conquiste alle nuove generazioni». Il libro della Newman è apparso poche settimane fa, ma esprime molte delle preoccupazioni presenti nel discorso di Dukakis alla Convenzione di Atlanta dove l'accento era posto particolarmente sulla sicurezza del lavoro, sull'educazione, la famiglia e il suo futuro. In questo senso la speranza dei democratici di riconquistare una parte della classe media sembra giustificata dall'atteggiamento di quei gruppi sociali che al momento condividono le ansie del più tradizionale elettorato democratico e stanno facendo i conti con l'eredità di Reagan.

GIANFRANCO CORBINI

Intervento Soldati in Aspromonte come ai tempi dei briganti?

GIUSEPPE COMERCI

A

poche ore dalla felice conclusione della vicenda drammatica del piccolo Marco Fiora ancora un altro sequestro in Calabria, anch'esso alle falde dell'Aspromonte. Il nuovo episodio ha riacceso la curiosità su questa montagna dal nome suggestivo, sul suo ruolo nell'industria del sequestro, sulla sua presunta impenetrabilità. E spesso nei commenti riemerge l'immagine, ricorrente nella storia e nella cultura popolare, di un luogo inaccessibile, misterioso e incontrastato dominio ieri dei briganti, oggi della mafia.

Ma esiste davvero il problema della inespugnabilità di queste montagne e della necessità del ricorso a misure eccezionali quali la militarizzazione? Ora non vi è dubbio che nel corso di questi anni l'Aspromonte è stato un luogo privilegiato da parte dei sequestratori, sia per reperire i prigionieri adatte per trattenere i loro sventurati ostaggi, sia per liberare - come qualcuno pensa - prigionieri in precedenza custoditi in qualche dei paesi collinari o costieri. E certamente la vastità del territorio, lo spopolamento di interi paesi, che tra l'altro ha determinato la distruzione di antiche tradizioni culturali (soprattutto importanti insediamenti grecanici) - la mancanza di interventi seri e organici per il recupero produttivo di vaste zone della montagna, hanno accentuato quell'aspetto di selvaggia e desolata bellezza che ha sempre costituito peculiare caratteristica di queste terre. A ciò si aggiunge una sorta di omertà diffusa, quando non di aperta complicità, che è possibile ricostruire in parte dalle popolazioni, e che viene alimentata da una tradizione culturale fortemente radicata, dalla storica lontananza dello Stato, dalla condizione di arretratezza che aumenta la permeabilità rispetto all'azione di reclutamento delle cosche. Tutto questo è sicuramente vero e però non basta a spiegare perché non si riesca a porre fine all'industria dei sequestri o ad individuare le prigioni dei sequestratori. E qui ripunta l'ipotesi di un intervento dell'esercito per controllare l'Aspromonte. Ma è davvero questa la risposta giusta? La storia insegna che già altre volte si ricorse inutilmente ad azioni di questo genere. Nel 1868 per reprimere il brigantaggio vennero adottate misure eccezionali, migliaia di soldati furono inviati nel Mezzogiorno con poteri straordinari, intere popolazioni vennero deportate. Ma i risultati furono pressoché nulli.

Una verità è che riproporre ipotesi di sapore neocoloniale non risolve né il problema dei sequestri né quello della restituzione dell'Aspromonte a una vita civile e serena. Dal 1980 sono avvenuti più di 26 sequestri di persona in Calabria e ancora non si è trovato modo di porre un termine a questa catena. Il problema, come rievocano i magistrati più impegnati nella lotta contro la mafia, è che è mancata nel corso di questi anni una strategia seria e organica dello Stato. Al fascino ed all'immagine dell'Aspromonte misterioso corrisponde dunque una visione ancora folcloristica della mafia. E allora si finge di ignorare che le organizzazioni dei sequestri hanno bisogno di una struttura complessa che coinvolge diversi momenti, hanno bisogno di complicità e connivenze (non escluse quelle politico-finanziarie) a diversi livelli e dunque la risposta dello Stato se vuole essere vincente deve attrezzarsi adeguatamente attraverso la creazione di gruppi specializzati delle forze dell'ordine e della magistratura come richiedono da tempo i giudici più impegnati e per questo esposti spesso a provocatori attacchi. Ma questo non si fa. Anzi si va spesso in direzione contraria. E allora forse giova ritornare a questa idea del luogo senza legge, a questa sorta di terra di nessuno riconquistata la quale i problemi sarebbero tutti risolti. Certo esiste il problema di come si sottrae l'Aspromonte alla funzione che gli è stata riservata dalle organizzazioni mafiose. Tale problema però non può essere ridotto solo al livello di interventi militari. Accanto a misure che assicurino una maggiore e soprattutto migliore presenza delle forze dell'ordine resta il problema ancora aperto di come si intervenga per preservare un patrimonio ambientale che va incontro alla distruzione, resta il problema di come si ridia fiducia e sicurezza alle popolazioni che spesso sono esse stesse vittime della presenza mafiosa. Restituire l'Aspromonte alla civiltà, come si dice, non è altra cosa dalla lotta più generale contro la mafia e la 'ndrangheta calabrese. E questa lotta si vince se, contrastando i processi di normalizzazione che anche a Reggio si avvertono, si procede alla creazione di pool specializzati e si mobilitano tutte le forze pulite e oneste della società reggina.

* Presidente dell'Istituto Gramsci della Calabria

Si fa un gran parlare, da una decina di anni a questa parte, di post-moderno. Concetto ampio e ambiguo il cui presupposto, comunque, è che la modernità sia una condizione, se non superata, perlomeno acquisita. Sarebbe troppo facile, in questi brutti giorni italiani, far notare, dubitosi e angosciati, come in Aspromonte e altrove la modernità debba, a tutt'oggi, attendere che il famiglioso barbarico-mafioso ceda finalmente il passo a uno stato di diritto; ma è scendendo dai grandi temi alle piccole vicende quotidiane, a volte, che si può comprendere meglio lo spirito dei tempi. Vorrei ragionare su tre episodi.

Il primo (già raccontato dall'*Unità* in prima pagina) è accaduto a Colere, paesotto della montagna bergamasca; e sui suoi retroscena mi ha inviato una ricca documentazione Angelo Plantoni, uno dei tre consiglieri comunali del Pci (la Giunta è, con percentuali bulgare, democristiana). Da una decina d'anni a Colere, per iniziativa di un gruppo di ragazzi, si tiene un raduno musicale che richiama alcune migliaia di giovani. Campeggiano, ascoltano musica, bevono e mangiano. Qualcuno fuma spinelli. Quest'anno, avendo la giunta vietato quello che era una radio locale ha definito «accampamento dei drogati», i musicisti arrivati a Colere da mezza Italia hanno trovato ad attenderli i carabinieri. Chiudono l'unica strada d'accesso. Fermano tutte le macchine, lasciando transitarvi solo quelle dei residenti: a tutti gli altri, indiscriminatamente, siano turisti, escursionisti o chichchessia, viene intimato di fare dietrofront e andarsene. C'è chi viene fermato, chi minacciato, chi addirittura malmenato. Qualcuno si vede puntare la canna del mitra sotto il naso. I fatti, insieme ridicoli e allucinanti, si svolgono sotto un enorme cartello: «benvenuti a Colere».

500 PAROLE

MICHELE SERRA

Saluto di stagione



Secondo episodio. Tre lettori di Firenze, Ricci, Conti e Mori, mi segnalano un curioso articolo, firmato Fulvio A. Scochera, pubblicato su *Progress*, «bimestrale di costume, cultura, economia e finanza della Cassa di risparmio e depositi di Freato». Nel suo non breve trattato, intitolato «È tutta colpa dei Beatles», lo Scochera sostiene esattamente quanto promette il titolo. La mania dei capelli lunghi fu l'inizio della fine: «Un raffreddore diventato broncopolmonite». Perché «il capellone - spiega l'autore - è sempre impegnato di caratteristiche negative. Se è in grup-

po e nel suo territorio ostenta arroganza e violenza, preso da solo è vile e imbecille». E poi «il capello lungo ha allargato le frontiere dell'omosessualità». E tutto perché i genitori «hanno rinunciato a far volare qualche salutare ceffone» lacuna, quest'ultima, alla quale lo stesso Scochera ha tentato di porre rimedio quando, imbattondosi in un ragazzo «con i capelli color platino, cotonati e alti mezzo metro», lo ha minacciato di «fargli ingoiare tutti i denti». E bravo il nostro Scochera.

Terzo episodio. Una ragazza è stata allontanata dalla biblioteca pubblica di Milano

cultura ha sempre i moassini. Tirando le somme: ha ragione, probabilmente, lo Scochera. È tutta colpa dei Beatles. Fu proprio il vento di quella stagione ormai preistorica a promettere alla gente che sarebbe più stata giudicata per ciò che era e non per il taglio dei capelli, per il modo di vestire, per l'ossequio al conformismo.

Vent'anni dopo, forse siamo tornati al punto di partenza. Alle diffidenze verso i capelloni, all'indecenza della minigonna, all' chiusura conformista, al peccoreccio e violento far quadrato dei «normali», al disprezzo per chi non si conforma. E nel decalogo interno che regola l'assunzione alla Fininvest, del resto, giacca cravatta e capelli corti tornano ad essere condizioni indispensabili. Come prima, più di prima.

Se questo è il «post-moderno», va detto che non supera il moderno: semplicemente lo

L'Unità

Massimo D'Alema, direttore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spa L'Unità
Armando Sarri, presidente
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato),
Andrea Garbato, Diego Bassini,
Alessandro Ciarra,
Massimo D'Alema, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione
00185 Roma, via dei Taurini 19 (telefono passante 06/40490,
telex 613461, fax 06/4955305 (gratuito) 06/40490)
Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401. Iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.

Direttore responsabile Giuseppe F. Menella

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531
SFI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/65131

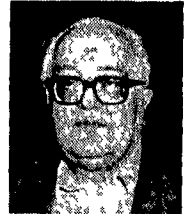
Stampa Nigi spa direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 00162, stabilimenti: via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelagoli 5 Roma

Il nuovo Alto commissario
Affidato al giudice romano
l'incarico di coordinare
la lotta alla mafia

Per lui un corpo di 007?
Il Viminale chiede
la creazione di un terzo
«nucleo segreto»

Andreotti su Falcone
«Sarebbe stato meglio dare
a lui la guida dell'Ufficio
istruzione di Palermo»

**L'Antimafia
a palazzo
delle Aquile**



La commissione parlamentare antimafia presieduta dal sen. Gerardo Chiaromonte (nella foto) partirà nel mese di settembre a Palermo a una seduta congiunta con il Consiglio comunale, che martedì aveva approvato all'unanimità un appello in questo senso. Il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, ha annunciato che la data della riunione verrà decisa dai capigruppo consiliari il 23 agosto.

**La Barbera
nuovo capo
della Mobile
di Palermo**

Arnaldo La Barbera, 46 anni, di Lecce, è il nuovo capo della Mobile di Palermo. La Barbera assumerà l'incarico lunedì, e insieme a lui giungeranno a Palermo sette nuovi funzionari che andranno a potenziare l'organico della questura. Vice del nuovo capo della Mobile palermitana saranno il confermato Luigi Galvano e Guido Longo, fino a oggi dirigente della squadra narcotici a Reggio Calabria. Arnaldo La Barbera, dal 1972 a Venezia, si è occupato di traffico di stupefacenti, di rapimenti e, nell'ambito dell'inchiesta avviata dal giudice Palermo, di traffici internazionali di armi. A Palermo La Barbera era già stato per un breve periodo nell'86, quando aveva partecipato alle indagini sull'uccisione di Casarà, Montana e Antiochia.

**L'Associazione
dei Comuni
solidale
con il sindaco**

Continuano intanto le prese di posizione sulle dichiarazioni di Leoluca Orlando. L'Associazione dei Comuni solidale con il sindaco di Palermo «per l'azione forte e chiara che continua a sviluppare nella battaglia contro la mafia e la malavita organizzata» è stata espressa dall'Associazione nazionale dei Comuni italiani Orlando - si legge in un comunicato dell'Anci - «manifesta la volontà di sottrarre le istituzioni a un equivoco gioco di silenzi su cui fatalmente si stende il velo delle complicità». La presidenza dell'associazione esprime quindi «disponibilità a ulteriori iniziative di sostegno che appalesino l'unità di visione e di intenti del sindaco italiano nell'inderegole difesa delle istituzioni da squallidi e corruzioni a carattere mafioso». Messaggi di solidarietà a Orlando sono stati inviati anche dal vicepresidente dell'Anci, Ugo Vetere, dalla parlamentare comunista Gianna Schelotto e dall'on. Rita Bartoli Costa, vedova del procuratore della repubblica assassinato dalla mafia il 6 agosto 1980.

**Iniziativa
di movimenti
cattolici**

«Il conflitto aperto all'interno del Cam e tra le forze politiche, le ambiguità del governo sul tema della lotta alla mafia colpiscono duramente quanti si battono con coraggio nel paese contro la delinquenza organizzata». Per questo sei movimenti di ispirazione cattolica - Presenza democratica di Brindisi, Unione popolare democratica di Vicenza, Insieme per la città di Reggio Calabria e di Catania, Cristiani a Genova e Città per l'Uomo di Palermo - hanno deciso di «promuovere una serie di iniziative intese a tenere alto l'interesse intorno ai temi della giustizia e del rinnovamento della politica e a combattere con determinazione tutti quei fenomeni di compromissione e di contiguità tra mafia e istituzioni che ledono la convivenza civile compromettendo l'esistenza della vita democratica».

**Che fanno
contro la mafia
gli accusatori
di Orlando?**

A favore delle posizioni espresse da Orlando è anche il segretario del Pci siciliano, Luigi Colajanni. Quanti hanno tanto duramente criticato il sindaco di Palermo - afferma Colajanni - «devono, prima di parlare, interrogarsi su quanto essi stessi hanno fatto finora nella lotta alla mafia e su quello che intendono fare». Di segno diametralmente opposto la presa di posizione del consigliere comunale socialista Mariano Piazza, secondo il quale Orlando deve ora assumersi «tutte le sue responsabilità facendo riferimenti circostanziati a uomini e fatti da lui conclusi». Piazza conclude con una pesantissima innalzazione, chiedendo al sindaco di far sapere «se anche all'interno della giunta da lui presieduta vi siano uomini da lui sospettati».

**E il pool
dei magistrati
continua
a lavorare**

Il pool antimafia, intanto, malgrado la bufera che lo investe, continua a portare avanti le inchieste che gli erano state affidate. In primo piano sono ancora l'uccisione del presidente della Regione, il dc Piermatti Mattarella, assassinato alla vigilia della formazione di una nuova maggioranza della quale avrebbe dovuto far parte anche il Pci, e i delitti di cui furono vittime il segretario regionale comunista Pro La Torre e il segretario della Dc palermitana, Michele Reina.

PIETRO STRAMBA-SADIALE

Un servizio segreto tutto per Sica?

Polemiche sulla proposta-Gava

È Domenico Sica il nuovo Alto commissario per la lotta alla mafia. Lo ha deciso ieri il Consiglio dei ministri dopo aver ascoltato una relazione di Gava e una di Vassalli. Il ministro dell'Interno ha proposto, tra le altre cose, la creazione di un terzo servizio segreto che si occupi soltanto di mafia. Critico il Pci: «Così si va nella direzione esattamente opposta all'esigenza di un coordinamento unitario».

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA Domenico Sica nominato ieri Alto commissario per la lotta alla mafia, di sporrà di un «terzo servizio segreto» alle sue dirette dipendenze, con il unico incarico di indagare sulla mafia? È quanto ha proposto Antonio Gava nel corso di una lunga relazione al Consiglio dei ministri. Per la verità le ipotesi prospettate da Gava sono due. La prima prevede di rafforzare e stabilizzare la struttura che fa capo all'Alto commissario, dotandola di «congrue disponibilità finanziarie» e permettendo l'accesso diretto a tutte le informazioni utili provenienti dai Sismi. L'Alto commissario, secondo questa prima ipotesi potrebbe anche promuovere «speciazioni ricognitive» negli enti pubblici. Ben più corposa, invece, la seconda ipotesi, che Gava ha detto di preferire. All'Alto commissario verrebbero attribuiti «nuovi e più specifici compiti di intelligence da rivolgere esclusivamente nella lotta contro la criminalità or-

commissario e la nomina di Sica, che più tardi è stato ricevuto dal ministro dell'Interno. Ma proprio su questo punto delicato si è manifestato il dissenso di alcuni ministri: i socialisti Formica e De Michelis e il repubblicano Battaglia non hanno obiettato sul nome di Sica (a aveva proposto Gava aprendo la sua relazione) ma sulle procedure da seguire. Gava ha fatto in sostanza un ragionamento di questo tipo: i nuovi poteri dell'Alto commissario devono essere approvati dal Parlamento. Ma, viste le vicende di questi giorni, abbiamo la necessità di nominare subito un nuovo commissario. E, siccome per legge l'Alto commissario dev'essere un prefetto, prima nominiamo Sica prefetto, e poi Alto commissario. E così effettivamente è stato. L'opinione di Formica e degli altri era diversa: si vada prima in Parlamento e si discuta dei poteri dell'Alto commissario (magari anche per abolire una carica che a molti, in questi giorni, è parsa perfettamente inutile), poi si nominasse Sica. «In pratica», ha detto Tognoli lasciando palazzo Chigi, «Formica auspica un rinvio». Il ministro socialista è stato però smentito più tardi da De Michelis, che ha parlato di «pieno consenso» del Psi alle proposte di Gava. Ma, seppur limitato alle procedure, il dissenso c'è stato. Quanto ai nuovi poteri dell'Alto commissario, ogni decisione è stata rinviata. Gava ha promesso

di ascoltare gli «opportuni suggerimenti» dello stesso Sica e le «eventuali ulteriori indicazioni» del presidente della commissione Antimafia Gerardo Chiaromonte. Nella relazione di Gava ci sono altre proposte, accompagnate da affermazioni confuse e discutibili. Per esempio, sui rapporti fra criminalità organizzata e terrorismo, il ministro sostiene che «in relazione alla ripresa autunnale delle vertenze sindacali non va sottovalutato il quadro dell'ordine pubblico» soprattutto nel Mezzogiorno. E a questo proposito non manca il rituale riferimento alle «sacche di emarginazione, di povertà e di disoccupazione» che rendono «preoccupante» la questione meridionale. Parole già udite mille volte. Nuovo è invece il capitolo dedicato agli stranieri. Dati alla mano, Gava sostiene che è «in rapido aumento» il coinvolgimento degli stranieri nel traffico di stupefacenti. Per risolvere il problema il ministro propone di «spingere alla frontiera» e di «espellere dall'Italia» gli indiziati. Ma poi approfittando dell'occasione per proporre misure che permettano di allontanare temporaneamente dal territorio nazionale coloro che vi soggiornano irregolarmente o che risultino pericolosi. La droga è scomparsa, restano gli stranieri da cacciare.



Ciriaco De Mita



Giulia Andreotti

«Il problema è che potere avrà»

Dopo la decisione del governo
commenti e giudizi prudenti
sul nuovo Alto commissario
Tutti però chiedono
una riforma dell'istituto

PAOLO BRANCA

ROMA Fino a che punto la nomina del giudice Domenico Sica ad Alto commissario può essere considerata una «svolta» nella lotta contro la mafia? I primi commenti dopo la notizia della designazione del magistrato romano da parte del Consiglio dei ministri, sono caratterizzati, nella grande maggioranza, da una certa prudenza. E non tanto per la scelta dell'uomo - su cui comunque sono pochi i giudizi decisamente negativi - chiamato a ricoprire l'incarico isti-

personale dell'Alto commissario «quanto la struttura del suo ufficio». Ma Sica è all'altezza della situazione? «Non sono in grado» - è la risposta di Orlando - di esprimere giudizi sul suo valore professionale per la semplice ragione che non lo conosco. Comunque si tratta di un magistrato che è stato protagonista di importanti indagini contro la criminalità organizzata ed il terrorismo. Più espliciti il presidente dell'Assemblea regionale siciliana il socialista Salvatore Lauricella e padre Ennio Pintacuda, del centro studi sociali dei gesuiti di Palermo. «C'era bisogno di equilibrio, volontà e trasparenza» - sono parole del primo - e la nomina del giudice Sica può ben rispondere a questo fondamentale scopo. «Con Sica - aggiunge il gesuita - si passa dai burocrati ad un personaggio che si è sempre impegnato nella lotta contro qualsiasi tipo di delinquenza. Comunque sarebbe bene

che l'Alto commissario non si stabilisse a Roma, per avere maggiori collegamenti con la realtà locale e subire meno condizionamenti dalle strutture burocratiche locali». Più critico il giudizio di Michele Figliurelli, segretario del Pci romano. «In mancanza di una profonda riforma dell'Alto commissariato la decisione del governo risulta solo un atto burocratico che continua ad eludere la questione di fondo: la creazione di quella intelligence che Dalla Chiesa aveva proposto e che non richiede neppure una legge, la definizione dei poteri e delle funzioni e delle strutture operative capaci di garantire specializzazione ed efficienza ad un coordinamento finora rifiutato, e per precisa responsabilità del governo, dai vertici dei diversi corpi dello Stato. Il governo non può illudersi e illudere che il vuoto di una soluzione innovativa di questo

problema possa venire riempito dall'immagine di una personalità forte. Non si dimentichi la lezione di Dalla Chiesa e il suo giusto rifiuto di coprire con la propria autorità la mancanza dei poteri e degli strumenti indispensabili al suo concreto operare. Né si faccia finta di non comprendere - conclude Figliurelli - la richiesta del giudice Falcone di essere trasferito il rifiuto di restare a coprire con la propria immagine il tentativo di smantellare o svuotare il pool anti-mafia». Su questi aspetti si sofferma anche il deputato della Sinistra indipendente Aldo Rizzo, vicesindaco di Palermo. «Se l'ufficio dell'Alto commissario non verrà profondamente trasformato, sarà destinato ad operare sempre a bassi livelli. La sua funzione, secondo quanto prospettato già dall'Antimafia, deve essere innanzitutto quella di raccogliere i dati provenienti dal-

la magistratura (comprese quelle di altri paesi) e dal governo, mentre Sica, oltre ad esprimere la propria «viva soddisfazione», ha annunciato di essere disponibile a dare la massima collaborazione dei servizi di sicurezza perché l'opera del commissario possa essere in tempi brevi positiva e coronata da successo». Del tutto negativa è infine la valutazione di Democrazia proletaria. «La nomina di Sica - ha dichiarato il segretario nazionale Giovanni Russo Spena - è coerente con l'intento di normalizzazione e sbaraccamento delle strutture istituzionali più impegnate nella lotta contro l'intraccio tra mafia, finanza e politica». Secondo il segretario di Dp, «Sica è stato un magistrato molto attento a non disturbare gli equilibri di potere, accentratore e insieme temporeggiatore ed insabbiatore. Un uomo giusto - conclude - per un'operazione di un'esigenza sentita da tutti gli italiani», così il primo ha definito la decisione del governo, mentre Sica, oltre ad esprimere la propria «viva soddisfazione», ha annunciato di essere disponibile a dare la massima collaborazione dei servizi di sicurezza perché l'opera del commissario possa essere in tempi brevi positiva e coronata da successo». Del tutto negativa è infine la valutazione di Democrazia proletaria. «La nomina di Sica - ha dichiarato il segretario nazionale Giovanni Russo Spena - è coerente con l'intento di normalizzazione e sbaraccamento delle strutture istituzionali più impegnate nella lotta contro l'intraccio tra mafia, finanza e politica». Secondo il segretario di Dp, «Sica è stato un magistrato molto attento a non disturbare gli equilibri di potere, accentratore e insieme temporeggiatore ed insabbiatore. Un uomo giusto - conclude - per un'operazione di un'esigenza sentita da tutti gli

Cominciò indagando sulla dolce vita romana



Il giudice Domenico Sica

«Tra mafia e terrorismo non c'è molta differenza...» È una delle poche frasi strappate a Domenico Sica, appena è stata resa nota la sua nomina ad alto commissario antimafia. Cinquantasei anni, parente alla lontana del «Che», oltre ad essere uno dei magistrati più famosi d'Italia è un collezionista raffinato di libri antichi e di giochi meccanici vecchi e nuovi. Ma è anche un appassionato di musica classica.

CARLA CHELO

ROMA «Spenamo che a Palermo l'ufficio sia più confortevole», ha borbottato ieri mattina mentre riempiva la borsa non di fascicoli ma dei suoi inseparabili giochini meccanici. Nella stanzetta di tre metri per due tappezzata di foto delle figlie e di manifesti ingombranti di fascicoli e computer al quarto piano della procura romana Domenico Sica ha passato buona parte della sua carriera. Gli anni dei grandi inchieste e della notorietà ma anche quelli più difficili costellati di critiche e talvolta di minacce. Eppure il giudice «Asso pigliatutto», come è stato spesso soprannominato, lascia la Procura di Roma con un bel bagaglio di soddisfazioni. Per le sue mani sono passate le più importanti indagini sul terrorismo: gli scandali più intricati del vicende più scottanti del nostro paese. Nei dischetti del suo computer c'è materiale sufficiente a far tremare più di un potente e sono in molti a pensare che se un giorno scrivesse un libro di memorie ci sarebbe più di una poltrona che potrebbe vacillare. Ma lui il giudice Sica questo imponente archivio di notizie lo ha sempre amministrato con grande intelligenza e cautela, dribblando abilmente trappole e tranelli e costruendosi passo passo una fama inossidabile. È uno dei pochi se non l'unico ad averla avuta viva persona con l'avvocato Wilfredo Vitalone, fratello del senatore di Claudio in tempi in cui mettersi contro la potente famiglia era davvero un rischio. Durante la sua ultima inchiesta è concesso anche il «lusso» di una schermaglia

con il Mossad, i servizi segreti di Tel Aviv. Ha sostenuto che il tecnico israeliano Vanunu, accusato di avere diffuso segreti militari del suo paese all'estero e per questo rapito a Roma dal Mossad, in realtà altri non è che un agente dei suddetti servizi segreti. Ha organizzato un piano con i fiocchi per far sapere a tutto il mondo ciò che a lui e agli israeliani faceva comodo. Certo, quando nel 1963 sbarcò alla procura di Roma, poco più che trentenne, dopo avere fatto per qualche anno il pretore in Abruzzo, tutte queste cose non avrebbe potuto permetterselo Romano, figlio di un magistrato di Cassazione (una volta disse che era proprio a lui che s'ispirava nel compiere il suo lavoro). Domenico Sica ha dedicato al mestiere di giudice molto più dei suoi trent'anni di carriera. La prima inchiesta di un certo rilievo fu quella del «Numero one», uno scandalo della Roma goderevole che occupò per diversi giorni le cronache dei giornali. Subito dopo prese in mano l'inchiesta sul rogo di Primavalle (incendiarono la casa di un segretario missino perseguitato dalla vita tra le fiamme due dei figli dell'uomo) uno dei primi attentati politici degli anni 70. Sica è già uno dei

magistrati più attivi della procura, tanto che gli vengono affidate in contemporanea due inchieste delicate: quella sul ricicchio di Paul Getty junior e un'altra sullo scandalo dei fondi neri Montedison. Le prime polemiche sul suo operato arrivano con l'indagine sulle intercettazioni telefoniche abusive Dirige la procura di Milano in quegli anni Carmelo Spagnuolo, amico intimo di Michele Sindona e «fratello» di Lucio Gelli. L'inchiesta viene sottratta alla procura di Milano e affidata al giudice Sica. In carcere però, finirono solo i pesci piccoli. «Quella volta - si difende Sica - ho combattuto e ho perso. Ci fu chi fece muro, anche alla procura». Ma il soprannome di «temporeggiatore» Sica non lo deve solo a quell'indagine quando si occupò dell'omicidio Peco relli trovò nello studio del giornalista ucciso il dossier «Mio Bialli» che dette avvio allo scandalo dei petroli. Quel dossier rimase ben chiuso nei gli uffici di Sica per due anni e sono in molti ad accusarlo di non averlo fatto solo per «dimenticanza».

Quando la procura milanese spicca un mandato di cattura per Gelli arriva pronta la replica da Roma con una nuova inchiesta. Manco a dirlo tutti gli atti vengono avvocati alla capitale e affidati ancora una volta a Sica con il risultato che tutti conosciamo. Tra le inchieste più recenti, quella sul traffico d'armi (ed è ancora lui, Mimmo Sica, ad avere in mano i fili di tutte le indagini aperte nelle varie parti d'Italia). Per non parlare del tenerrò dal caso Moro, all'attentato al Papa alla strage di Fiumicino, è sempre Sica a coordinare le indagini. A chi lo accusa di essere davvero «Asso pigliatutto» ribatte un po' infastidito. «Che stupidagine se ci sono risultati in materia di terrorismo è perché se ne occupano sempre gli stessi giudici». Da tempo Sica lascia intendere che avrebbe cambiato volentieri il suo minuscolo ufficio per un altro incarico. Sembrava fatta già nell'aprile 1982 quando si parlò insistentemente della rezione di uno dei due servizi segreti. Di nuovo l'anno scorso dopo l'incanto di «inviato speciale» del ministro per trattare durante la rivolta di Porto Azzurro il suo nome fu associato ai compiti più svariati. Forse anche per questo venne scelta quando le voci della sua nomina ad alto commissario antimafia sono state confermate. Sica è limitato a dire «parlami dopo il Consiglio dei ministri».

Lo scontro Meli-Falcone

I giudici di «Unicost» «Su Palermo c'è chi mente, si convochi il plenum Csm»

ROMA I rappresentanti di «Unità per la Costituzione» nel Consiglio superiore della magistratura hanno chiesto l'immediata convocazione del plenum di Palazzo dei Marsicelli. Lo ha annunciato Nino Abbate, che ha sottoscritto la richiesta insieme ai colleghi Tazzeri, Marconi, Lombardi, Suraci, Bonaiuto e Papa. «Immediatamente dopo la conclusione dei lavori delle commissioni sul cosiddetto «caso Palermo» - afferma Abbate - alcuni componenti del Consiglio hanno fatto dichiarazioni ed espresso valutazioni che rischiano di fornire una ricostruzione distorta delle vicende in esame e dei contenuti delle deliberazioni assunte». «Poiché - prosegue la dichiarazione - occorre il massimo di chiarezza e di rispetto della verità dinanzi ad una opinione pubblica giustamente esigente, abbiamo ritenuto che si dovesse dare al più presto voce, nella sede propria del plenum, alle ragioni autentiche di chi si è astenuto dall'intervenire nel dibattito in modo non accettabile». «Solo in tale sede - conclude la nota - potranno rappresentarsi all'esterno, prima che si sedimenti un immotivato giudizio critico sull'istituzione consiliare, le ragioni di rigoroso rispetto della legalità e dell'indipendenza dei giudici che sono alla base della decisione adottata». Il consigliere Abbate ha preso nel recente confronto al Cam le difese di Antonino Meli, il 20 gennaio scorso aveva votato Giovanni Falcone per la carica di consigliere istruttore di Palermo. Il plenum del Cam è già stato convocato per il 15 settembre prossimo.

Intervista a Orlando

Messo sotto accusa per aver denunciato i silenzi sulla mafia il sindaco di Palermo contrattacca: «In molti "Palazzi" la chiarezza si è ormai appannata»

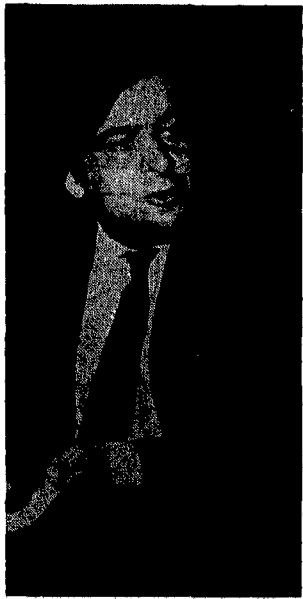


«Ecco perché non potevo tacere»

«Sono abituato alla formula: faccia i nomi. Ma la risposta del sindaco di Palermo è stata quella di costituirsi parte civile al maxi processo. Abbiamo depositato contratti di appalti, grandi e piccoli. Ci costituiamo nel processo Ciancimino. E sono pronto a rispondere ai magistrati del processo Insalaco». Il sindaco Orlando, spiega perché ha denunciato i troppi silenzi sulla mafia.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SAVERIO LODATO

PALERMO. «I silenzi su Palermo, del ministro degli Interni e del ministro della Giustizia, avevano creato un clima di inquietudine. Le rassicuranti parole del capo della polizia sono state smentite dai fatti 24 ore dopo il capo della mobile, il dottor Nicchi, chiede il trasferimento. Non ha più senso allora presentare il volto di uno Stato rassicurante e che tace di fronte ad un'opinione pubblica che ha bisogno di verità. La gente ha bisogno di parlare e di sentire: non si può più nascondere. Non si possono più nascondere gli inquinanti rapporti tra mafia e politica, i ritardi nell'accertamento delle responsabilità per i delitti politici, il vero senso dello Stato si costituisce anche parlando apertamente di queste cose».



Il sindaco di Palermo Leoluca Orlando. In alto il quartiere palermitano delle Vucciria

Sindaco, i suoi avversari la accusano di parlare troppo di eccessivo presentismo, di aver consentito all'insurrezione di una stampa mentre sopprimeva un duro scontro all'interno della magistratura. Come replica a queste critiche?
Ormai i volenti del palazzo sono chiari a tutti. Il re, in qualche modo, è finalmente nudo. Faccio un esempio: fino a qualche anno fa l'opinione pubblica si accontentava di una visione idilliaca della squadra mobile impegnata nella lotta contro la mafia. Oggi è diverso. La gente vuol sapere se ha ragione questo o quel funzionario, vuol sapere che senso ha che il capo della

polizia venga a Palermo per dire che «va tutto bene», mentre 24 ore dopo il capo della mobile, il dottor Nicchi, chiede il trasferimento. Non ha più senso allora presentare il volto di uno Stato rassicurante e che tace di fronte ad un'opinione pubblica che ha bisogno di verità. La gente ha bisogno di parlare e di sentire: non si può più nascondere. Non si possono più nascondere gli inquinanti rapporti tra mafia e politica, i ritardi nell'accertamento delle responsabilità per i delitti politici, il vero senso dello Stato si costituisce anche parlando apertamente di queste cose».

Resta il fatto che fra gli uomini politici siciliani lei è quello più presente su questi temi. Ma basta un solo «Palazzo» a farvi carico di questa diffusa ansia di verità?

to di un impegno di denuncia che ha impedito un grande delitto si riferiva forse al giudice Falcone? Per carità: evitiamo di fare nomi. Ma l'ho detto e lo confermo: aver fatto scoppiare questo bubbone, essersi scontrati apertamente, a tutti i livelli, sul tema mafia e antimafia, ha forse avuto l'effetto di risparmiare l'omicidio. Immagino quale tentazione dovesse esserci, in un clima di normalizzazione stitificante, per negoziare ancora una volta qualche conto, per prevenire così qualche indagine, qualche accertamento di responsabilità. Quale tentazione nei confronti di investigatori che pretendono di indagare «al presente», non accontentandosi del ruolo di archeologo giudiziario. Ma se oggi i magistrati chiedono nel loro lavoro di puntare alto, possono i politici salvarsi la coscienza con i discorsi commemorativi, o non devono piuttosto «scemmettersi» anche loro, magari a rischio di subire qualche critica? Mi sembra questo un nodo decisivo: chiedere alla politica di far chiarezza al di là delle apparenze. Chiedere ai magistrati l'accertamento delle responsabilità di quanti sono colpevoli. Dico di più: la vera autonomia della magistratura si misura anche nella sua capacità di rendere libera, possibile, trasparente la politica. Un rapporto allora molto stretto fra «antimafia» e «nuova politica» mi sembra il modo migliore per rispondere ad una mafia che penetra sempre più nel cuore delle istituzioni.

socialista Lauricella, al nome di ministro degli Interni. Lei se ne lamenta nella recente conferenza stampa.
Quando ho denunciato il silenzio di Nicolosi e Lauricella non ero certamente animato dalla volontà di accrescere la separazione fra le istituzioni, ma spesso si assiste ad un gioco di società che riduce il rapporto fra città e regione alla contrapposizione Nicolosi-Orlando. Comunque, se i «protagonisti personali» si moltiplicassero all'infinito avremmo certamente un miglior funzionamento della democrazia. **Sindaco, quando ha parlato di un impegno di denuncia che ha impedito un grande delitto si riferiva forse al giudice Falcone?**

era a Palermo. Continua a svolgerlo nel nuovo incarico di procuratore a Marsala. Si è fatto carico di un richiamo forte alla necessità di tenere all'impegno contro la mafia. Francamente non ho mai considerato le sue parole come parole «contro» qualcuno. Semmai come ulteriore conferma della sua esigenza di un sempre miglior funzionamento della giustizia.

Nei gennaio '87, indicando come esempi negativi presero lei e il giudice Borsellino, Leonardo Sciascia diede il via alla polemica contro i «professionisti dell'autimafia». Cosa resta dei furori verbali di allora?
Sciascia ebbe il merito di avviare la stagione della chiarezza. Diede via libera a tante persone legittimamente scontente del modo in cui si combatteva la mafia. Ma diede anche una «spatente di verginità» a tanti amici della mafia che adoperarono le sue tesi con la leggerezza d'una clava. E tanti che erano rimasti dietro le file di un indistinto impegno antimafioso furono chiamati a render conto a padroni e padrini. Furono chiamati a parlare, proprio in forza di un suo strumentale delle tesi di Sciascia, contro chi, con errori e lacune, aveva il solo torto di trovarsi in una posizione incompatibile con quella della mafia.

Torlamo ad oggi. Domenico Sica sarà il nuovo alto commissario per la lotta contro la mafia. Questo ufficio, negli ultimi anni, è stato travolto dalle polemiche. Secondo lei, così com'è, serve a qualcosa?
No. Così com'è non serve più. E le critiche al commissario di turno sono un altro inutile gioco di società. Quel che occorre è realizzare una struttura investigativa, una vera «agenzia specializzata nelle indagini sulla grande criminalità». Dovrebbe superare i limiti territoriali che sono propri delle competenze delle questure, dei distretti giudiziari, dei servizi di sicurezza. Senza questi adeguamenti organizzativi, gli alti commissari rischiano tutti di apparire a capo di una struttura burocratica, incapace di incidere, rischiano di vedere mortificate le loro stesse capacità professionali.

Oggi è il 6 agosto. Il 6 agosto dell'80 venne assassinato il procuratore capo di Palermo, Gaetano Costa. Il 6 agosto dell'85 venne assassinato il vice questore Nino Casarà e con lui, il giovanissimo agente Roberto Antocchia...
«Noi siamo ancora qui a chiedere verità e giustizia. Mi sembra l'unico modo per ricordarli. Il prezzo che hanno pagato in questa città magistrati e poliziotti trasforma la nostra richiesta di verità e giustizia quasi in un dovere. Rendere possibile un miglior lavoro degli investigatori: credo sia questa la maniera più efficace per impedire che altri cadano sotto il piombo dei killer di Cosa nostra».

Sindaco, De Mita «appoggiò la giunta pentacolorista» da presidente. Ma, guarda caso, sceglie anche un ministro, Cava, che non è certamente al di sopra di ogni sospetto, come la moglie di Cesare. Non le sembra una partita su troppi tavoli?
Mi lasci parlare delle cose paveriane. Sono convinto che la Dc gioca la sua vera anima rinnovatrice proprio in questo scenario. E l'opinione pubblica chiede un massimo di rigore alla Dc proprio su Palermo: ma nessuno può illudersi che questo massimo di rigore possa venire solo da un sindaco o da 32 consiglieri comunali.

Oggi è il 6 agosto. Il 6 agosto dell'80 venne assassinato il procuratore capo di Palermo, Gaetano Costa. Il 6 agosto dell'85 venne assassinato il vice questore Nino Casarà e con lui, il giovanissimo agente Roberto Antocchia...
«Noi siamo ancora qui a chiedere verità e giustizia. Mi sembra l'unico modo per ricordarli. Il prezzo che hanno pagato in questa città magistrati e poliziotti trasforma la nostra richiesta di verità e giustizia quasi in un dovere. Rendere possibile un miglior lavoro degli investigatori: credo sia questa la maniera più efficace per impedire che altri cadano sotto il piombo dei killer di Cosa nostra».

L'«appalto d'oro» a Costanzo. Proteste a Bologna

Lo sbarco a Bologna di Carmelo Costanzo, costruttore catanese già nel mirino di Dalla Chiesa, incontra resistenze e opposizioni. Anche il Comune, ora, vuol vedere chiaro sull'appalto da 37 miliardi per la nuova aerostazione, e chiede che siano resi pubblici i criteri della scelta. Ma, al di là dell'apparente correttezza formale della vicenda, Bologna teme l'avvento di pericoli finora sconosciuti.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE SMARGIASSI

BOLOGNA. Il campanello d'allarme ha suonato forte come una sirena negli uffici refrigerati agli ultimi piani dei centri direzionali. Per Bologna è una «prima volta». Mai un appalto di queste dimensioni (37 miliardi) era stato vinto da un nome non bolognese, e neppure emiliano. E che nome poi, Carmelo Costanzo, uno dei quattro «cavalieri» di Catania, costruttore ampiamente citato nei rapporti del generale Dalla Chiesa e in diverse inchieste sulla mafia, anche se finora - sempre assolto.

Squilla l'allarme negli uffici dei sindacati, che sanno bene cosa vuol dire un cantiere con centinaia di addetti, per quasi tre anni in mano a un'impresa dal passato discusso. Squilla a casa degli artigiani, che hanno paura di rimanere strozzati dal meccanismo sferzato del subappalto selvaggio. Squilla, e forte, nei moquettati uffici degli imprenditori bolognesi, privati o cooperativi che siano, che perdono clamorosamente il primo, grande appalto di una lunga serie che, nel giro di dieci anni, dovrebbe veder arrivare a Bologna 3600 miliardi di lire in opere pubbliche.

Gli imprenditori ostentano un *savoir faire* da «vinca il migliore». «Sono le regole del gioco», dice fingendo rassegnazione Gianandrea Rocco di Torrepadula, vicepresidente dell'Associazione industriale. Molto, ma molto meno tranquillo Duccio Campagnoli, il segretario della Cgil: «C'è un salto di qualità, e l'imprenditoria bolognese si è dimostrata inadeguata». Più duro ancora Sergio Palmieri, della Cisl: «Che Costanzo sia stato sospettato di rapporti con la mafia non prova ancora nulla; ma sapendo che l'Emilia è terra di riciclaggio di denaro sporco, l'arrivo di imprese di un certo tipo può essere la premessa al dilagare del fenomeno».

E tutti, adesso, chiedono di sapere. Come ha vinto Costanzo la prima *manche* (manca ancora il parere del ministero) dell'appalto per la nuova stazione passeggeri? Perché pur avendo presentato, quanto a costi e tempi di realizzazione, un'offerta peggiore di altri due concorrenti

(Astaldi e Ligresti), ha ottenuto il gradimento decisivo sul piano dei giudizi (discrezionali e non certo scientifici) di «qualità»?

Anche il Comune di Bologna, che partecipa per il 20% alla S2b, la società di gestione dell'aeroporto «aerconi», vuole vedersi chiaro: ieri la giunta ha chiesto formalmente alla società di rendere pubblici i criteri e metodi che la commissione giudicatrice, nella sua piena autonomia, ha seguito, al fine di fugare «eventuali dubbi e perplessità». La Sab, dal canto suo, ostenta sicurezza: «Ha vinto il progetto migliore, altro che odore di mafia», ripete il presidente Nicoletti, manager di area dc.

Che cosa ha da temere Bologna dallo «sbarco» di Costanzo? Il nome stesso, troppo coinvolto in vicende in odore di mafia, suscita preoccupazione - dice l'assessore all'urbanistica Manuela Verdini - ma non c'è solo questo. Già in passato appalti minori, vinti da imprese non locali in virtù di prezzi bassissimi, sono stati fonte di subappalti a catena, lievitazione di costi, interruzione dei lavori. E successivamente ad esempio allo Iacc. Le ditte abituate a lavorare con metodi disinvolti, qui a Bologna, non sfuggono ai controlli, e finiscono per non stare più dentro ai costi offerti.

La vicenda dell'aeroporto, insomma, fa riemergere dubbi e paure che nel gennaio scorso sembravano seppelliti da un importante accordo tra sindacati e Comune proprio sugli appalti: trasparenza, garanzie contro il lavoro nero, limitazione del subappalto (peraltro già vietato in linea di principio dalla legge) e pochissimi casi. Sin qui, il Comune chiedono ora allo Stato che gli stessi criteri valgano anche per gli appalti milionesimi. Ma intanto la Cna denuncia: si rischia «lo schiacciamento delle piccole imprese in una prassi spregiudicata di concorrenza nei subappalti». C'è un precedente: il nuovo palazzo della Regione, aggiudicato poco tempo fa a un'altra mega impresa, pare sia già stato subappaltato a una ditta bolognese. Le imprese locali lavorano, a prezzi stracciati, altri incassano. Succederà anche per l'aeroporto?

Il Pri contesta gli «attacchi diretti e personali contro i giudici» Ora Scotti si rivolge a Cossiga «Censura Alemi e i suoi dossier»



Ciro Cirillo



Vincenzo Scotti

Esiste un dossier che documenta quali pressioni abbia dovuto subire il giudice Alemi durante gli anni d'istruttoria sul caso Cirillo. E' bastata questa rivelazione, che il magistrato ha fatto ieri all'«Unità», perché la polemica tornasse incandescente. Il vice-segretario democristiano Scotti chiede a Cossiga di intervenire sul Csm perché si giudichi l'operato di Alemi. Gava: «Dossier privati, una grossa deviazione».

VITTORIO RAGONE

ROMA. Alemi ha agganciato la roulette all'auto, ha caricato a bordo i suoi e ha detto addio alle polemiche. Dal campeggio di Baia Domizia rispondono di non sapere dove sia. Ufficialmente è sparito, «in giro per l'Italia». Per quanto strada abbia percorso, gli arriverà il frastuono delle accuse che esponenti alti e meno alti della Dc gli hanno scagliato addosso dopo la sua intervista all'«Unità». La Dc ha attaccato con dovizia di mezzi. In testa il vice-segretario Scotti, che affida le sue proteste ad una lettera indirizzata a Cossiga: «Si viene a sapere - lamenta Scotti fra l'altro - di documenti che il giudice ha per sé, che non ha inserito nel fascicolo di ufficio o che ha sottratto al fascicolo. In tutte e due le ipotesi si possono ravvisare comportamenti delittuosi che la magistratura dovrà valutare». Scotti ha già all'attivo, contro Alemi, una denuncia-querela e una richiesta d'intervento al Csm. Nella lettera aggiunge un «appello» al capo dello Stato in persona, «garante della Costituzione e

se o scritte», ma nella nuova veste di ministro degli Interni non vuole «polemizzare con un magistrato». D'altra parte - ha aggiunto a beneficio dei giornalisti - quel che c'era da dire l'ha già detto De Mita. Certo è strano che mentre si chiede di abolire i dossier dei servizi segreti se ne facciano a meno questo o quel singolo magistrato. «Al contrario», prosegue l'organo del Pri - «dobbiamo registrare con vivo allarme che numerosi esponenti politici, e della massima autorevolezza, tornano oggi alla pratica dell'attacco diretto e personale contro i giudici...». «Quello che gli uomini e le forze politiche devono avere sempre la massima cura di evitare è di esprimere giudizi di merito sull'operato dei magistrati fuori dalle sedi e dagli strumenti istituzionalmente preposti a tale giudizio. Lo abbiamo già precisato in Senato, quando il presidente del Consiglio ha risposto alle interrogazioni sul caso Cirillo».

Una presa di distanza dalle condanne a tutto campo di Alemi è anche nelle parole del presidente dell'Associazione nazionale dei magistrati, Raffaele Bertoni: «Ho già chiesto una copia dell'ordinanza - ha dichiarato ieri - e conto al più tardi lunedì di fornire una valutazione così come ha chiesto Alemi, giudice valentissimo e mio carissimo amico. Vista la delicatezza dei problemi voglio esprimermi su fatti, non sulle parole. Già De Mita, l'iniziativa compiuta al ministero di Grazia e Giustizia, alle sferzate democristiane

Dalle donne comuniste a tutte le donne

Siamo spinti a scrivere questa lettera dalla gravità di eventi che, se offendono più da vicino il popolo e noi donne del Mezzogiorno, ci danno anche da meno tutte le altre donne, contrastano brutalmente con la sensibilità e la corresponsabilità acquisita in questi anni. Quando, l'8 dicembre, vedemmo le immagini della gente in festa nella piazza di Comiso, ci sentimmo emozionare e profondamente coinvolte: quella gioia era anche nostra, tutta intera perché quei misalli riguardavano noi, e ci sentivamo liberate da un incubo come se andassero via dal nostro giardino di casa.

La verità e la profondità delle cose che abbiamo avvertito nascevano da un convincimento antico, che negli ultimi anni è andato rafforzandosi e crescendo sempre di più. Il rifiuto delle logiche di dominio, del potere fondato sulla distruzione e sulla morte è cresciuto in noi insieme ad un consapevole attivismo nella sfera della libertà, dell'autonomia, il bisogno di una conoscenza liberata da ogni soggezione a saperi a noi estranei o soltanto maschili, il desiderio di riequilibrare il senso dell'umano, ristabilire una vera universalità e nuovi valori. E cresciuto insieme alla determinazione di voler spendere fino in fondo questa nuova ricchezza, questa nostra forza, di voler assumere tutta intera la responsabilità della nostra esistenza. Abbiamo chiesto in questi anni di «lavorare tutte», ci siamo impegnate a superare l'attuale ingiusta divisione del lavoro tra i sessi, ad affermare la nostra dignità, a ricercare la cultura, la formazione, una diversa organizzazione del tempo di vita e del tempo quotidiano. Abbiamo lottato contro la violenza sessuale, contro il casalingo, contro ogni forma di mortificazione e di sfruttamento delle donne, per la valorizzazione del nostro sesso.

E in questo percorso, quanto mai duro e faticoso qui nelle nostre zone, ci siamo spinte a ritrovare sole e contro le politiche del governo che sembravano dimenticarci.

Poi, improvvisamente, si è parlato di noi: la Calabria è andata sulle prime pagine dei quotidiani. Ma non si è trattato di un'attenzione improvvisa ma giusta ai nostri bisogni o a quelli di una terra così esposta. Mente di tutto questo. Solo il gesto di chi ci ha collocate sul tavolo del comando, popolate sul tavolo del comando, stabilisce di installare qui nuove armi micidiali che prevedono anche l'uso di testate nucleari. Decidendo di installare gli aerei F16 a Crotone, il governo ha compiuto un gesto di ingiustificata prepotenza nei confronti di tutti i cittadini (e la numerosissime donne) che, pochi mesi fa, determinarono con il loro voto l'esito scintillante del referendum sul nucleare. Ma quella decisione rappresenta ancora un atto di inammissibile sopraffazione della popolazione meridionale: si evidenzia tutta l'arroganza di un potere che, mentre scarica nel Sud del mondo (Nigeria) i suoi rifiuti, fa pagare al Mezzogiorno del paese le sue contraddizioni più acute.

Le donne comuniste

L'Anonima all'offensiva

Il sequestro è avvenuto a venti chilometri di distanza dal luogo dove è stato rilasciato martedì il piccolo Marco Fiora

Le forze dell'ordine impreparate a fronteggiare l'escalation della malavita organizzata Polemiche tra gli inquirenti



Rapiti nonno e nipote in vacanza in Aspromonte

L'Aspromonte ha ingoiato altri due ostaggi in un solo colpo. L'Anonima sequestrò ha agito con precisione e tempestività quasi a voler, più che sfidare, ridicolizzare pattugliamenti e rastrellamenti, posti di blocco, cani poliziotto, elicotteri e uomini armati di mitra che camminano a spina di pesce, uno ogni metro, perché niente possa sfuggire. Lo stato d'assedio nella Locride non intimorisce la mafia dei sequestri.

ALDO VARANO

ARDORE (Rc). Per i Minervini nella notte tra giovedì e venerdì è iniziato il calvario. Il capofamiglia, Alberto Minervini, 58 anni e il nipote quindicenne, suo omonimo, non hanno fatto ritorno a casa. La tragedia del sequestro è monotona e tragica, sempre uguale: l'angoscioso dubbio di non rivedere vivi i propri cari con tutti non sempre gli ostaggi tornano a casa; l'attesa di speranze e delusioni ad ogni squillo di telefono e la sfilabrante attesa che arrivi la telefonata giusta. L'attacco film dell'immaginazione di cui scorse le immagini delle catene, dei pugni e delle mille umiliazioni inflitte ai prigionieri per spezzarne la dignità e renderli docili.

Gli uomini dell'Anonima hanno prelevato nonno e nipote attorno all'una e mezza, mentre tornavano da un campo di calcio, un paesino della costa jonica non lontano da Ardore, lo «Jonio blu», dove avevano fatto visita ad un loro amico campano. La 500 su cui si trovavano era stata ritrovata, e all'armare lanciato dalla figlia di Minervini, Marisa, con gli sportelli chiusi ed i fari accesi. Dentro, se si escludono i sacchetti dell'uomo, nessuna traccia. Lasciato il campicello e percorso un tratto della statale jonica, la 500 è arrivata al bivio che, da Ardore Marina, porta ad Ardore Superiore. I sequestratori hanno agito qui, sulla strada che congiunge i due centri. Da lì, superato Ardore Superiore, si arriva a Cimina, dov'è stato rilasciato Marco Fiora. Per chi conosce i luoghi basta fare un salto di pochi

mettere insieme i quattrini. Come al solito, nessun segnale dei rapitori che, nella fase iniziale, preferiscono il silenzio. Ma, a meno che si carica per i parenti, di inquietudine e disperazione: è l'ignobile strategia per piegare le energie e le volontà dei parenti.

In paese c'è paura. Il nuovo sequestro è stato portato a termine senza alcuna difficoltà: una bella parata di ordine e per il prefetto di Reggio che hanno tentato di raccattare un po' d'immagine vantando un iniziale controllo del territorio. «Siamo rassegnati», ha detto il sindaco di Ardore - nessuno ci aiuta: lo Stato è assente». A 22 anni dall'esplosione del fenomeno dei sequestri, la denuncia è di Ezio Arcadi, sostituto procuratore di Locri, non esiste alcun coordinamento antisquadrismo nonostante questa zona sia diventata il terminale di gran parte dei sequestri che vengono fatti in tutta Italia.

Non solo niente coordinamento, ma tra polizia e carabinieri sono quotidiani i segni dello sconforto. Giovedì il comandante dei carabinieri di Reggio ha ripetuto per l'ennesima volta la storia di Marco Fiora abbandonato dalla mafia per paura dell'elicottero dei carabinieri che sorvolava la zona, una ricostruzione che all'Arma tutto il merito dell'operazione. A smontare quella tesi ci ha pensato da Torino il dottor Sassi della Criminalpol lanciando la teoria del riascilo politico di Marco Fiora, una ricostruzione che, cioè la scelta di una riconsacrazione gratuita di Marco decisa dalle cosche per allentare l'attenzione dell'opinione pubblica attorno a quella zona. Come dire: i carabinieri non c'entrano. Del resto, la mattina del rilascio poco è mancato che lo scontro diventasse fisico. I carabinieri senza tanto andare per il sottile hanno messo alla porta della loro casa, assieme ai giornalisti, anche il capo della squadra sequestri della questura di Reggio, dottor Mario Bianco, che ha protestato ad altissima voce ma non pare sia riuscito ad assistere al primissimo interrogatorio di Marco.



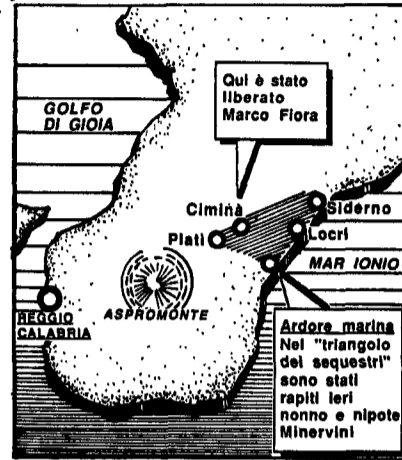
Il segretario del Psdi attacca Zanone: «Per battere i clan criminali non bastano carabinieri e polizia» Per il prefetto tutto va bene

«Voglio l'esercito in Calabria»

TONI JOPI

ROMA. Il ministro della Difesa, in realtà, ce l'ha messa tutta per evitare la polemica con Cariglia ma non c'è riuscito. «Per rispondere alla sfida allo Stato - ha detto in sostanza il segretario socialdemocratico prima di partire per le ferie d'agosto - ci vuole l'esercito. La risposta del ministro è burocratica, non è ora di dilazioni: qui sono in causa l'incolumità e la libertà delle persone». Pochi istanti prima di questa orgogliosa dichiarazione, Zanone uscendo dal Consiglio dei ministri aveva cercato di drammatizzare i toni del dibattito che si trascina da qualche giorno contenendo l'interpretazione data da un quotidiano nazionale ad una sua intervista sull'argomento: «Non è vero - questa la linea della precisazione - che ho detto di no ad un possibile ruolo dell'esercito in Calabria; ho solo escluso - l'impegno dell'esercito per servizi

economici e di infrastrutture cui fa riferimento il ministro della Difesa - replica secco Cariglia - sono falsi problemi. Ed inoltre è chiaro che non si può contare sulle 20.000 guardie forestali presenti in Calabria che mostrano di non avere occhi per vedere e orecchie per sentire». Insomma, evitando di affrontare il problema in tutta la sua gravità, ma anche il dirigente socialdemocratico non accenna ad un uso dell'esercito con funzione esplicita di ordine pubblico al limite, come Zanone, ad accettere il valore «deterrente» in un'area effettivamente ai margini della legalità. Piuttosto, accusa il ministro di affrontare la questione in un quadro di normale operatività. Ma non bastano i carabinieri, i loro elicotteri, le estenuanti battute con mitra e cani lungo le pendici pendenti dell'Aspromonte? Non bastano le forze di polizia già presenti? Ed è un problema di



Accanto alla cartina Alberto Minervini e a sinistra il nipote Alberto. In alto carabinieri controllano un casolare nell'Aspromonte

Il Pci: In Calabria lo Stato senza difese

Il Pci calabrese esprime estrema preoccupazione per lo stato della democrazia e della stessa convivenza civile in Calabria, con particolare riferimento alla provincia di Reggio: «mentre a Locri, quasi nel silenzio generale, è avvenuto quanto è successo a Palermo - prosegue il Pci - con lo smembramento del nucleo antimafia e il trasferimento o l'emarginazione dei suoi componenti. L'Aspromonte finisce per essere zona franca, ed i sequestratori continuano ad agire impunemente. Il problema è di colpire sia i cervelli che le reti di collegamento, che sono nei centri urbani, così come le complicità e le talpe dentro alcune banche. Per questo non occorrono misure indiscriminate come l'invio dell'esercito, ma la presenza di nuclei permanenti e superspecializzati a livello giudiziario ed investigativo.

Due mila uomini battono i monti palmo a palmo

Ha preso il via la più grande battuta all'Aspromonte alla ricerca di rapitori e sequestratori con l'aiuto di motoveicoli ed elicotteri. 2.100 uomini delle forze dell'ordine esplorano e rastrellano, viene definito dal massiccio calabrese. Novanta poliziotti partiranno da Condofuri, Siderno e Catinola, novecento carabinieri si muoveranno dal sanatorio di Locri, mentre da Melito Porto Salvo partiranno 300 finanzieri, per visitare tutti gli anfratti. I boschi e le gole della montagna reggina, nella speranza di dare una svolta decisiva alle indagini sul duplice sequestro Minervini, sul sequestro e la liberazione di Marco Fiora e sul rapimento del dott. Diego Cuzzocrea. Soltanto la polizia, in questa operazione, impiegherà 7 elicotteri e sei motoveicoli.

Un cognato: «È agiato ma non può pagare un riscatto»

Cognato di uno dei suoi ragazzi un uomo agiato, ma non certo in condizioni di poter pagare un riscatto. Alberto Minervini al momento del sequestro si trovava assieme al nipote omonimo, figli del figlio Antonio, anch'egli rapito nei sequestri. Nel piccolo centro calabrese è proprietario di una villetta, «un rudere acquistato 20 anni fa - riferisce Antonio Manco, cognato di Eugenio Minervini, uno dei figli del rapito - e ristrutturato, dove ogni anno la famiglia va a trascorrere le ferie.

I parenti: «Nessuno si è ancora fatto vivo»

parla ed esclude che il rapito abbia avuto in passato problemi con la malavita.

GIUSEPPE VITTORI

I banditi volevano rapire la contessa Marta, che si trovava fuori Hanno tenuto prigioniera mezz'ora quattro persone, la madre la nipotina e due impiegate

La villa dei Marzotto in balia dei banditi

La villa è a pochi metri dalla famosa «piazetta» di Porto Rotondo. Solo una catenella separa la residenza estiva dalla strada. Da sempre è punto privilegiato di ritrovo per il jet-set della Costa Smeralda. Ma la notte scorsa sei inattesi visitatori si sono presentati nella villa di Marta Marzotto con intenzioni tutt'altro che mondane. L'obiettivo del mancato sequestro era proprio la contessa.

GIUSEPPE CENTORE

CAGLIARI. Tutto si è svolto in pochi minuti, tra le 22.10 e le 22.40 di giovedì notte. Quattro banditi, incappucciati e armati di pistole automatiche, hanno fatto irruzione nella villa di Marta Marzotto. In quel momento nell'abitazione, facilmente accessibile dal mare e dalle strade vicine, si trovavano la madre della contessa, Krizia di 84 anni, una domestica jugoslava e una baby sitter, oltre a una nipotina della Marzotto stessa. I malviventi hanno chiesto notizie della padrona di casa, e dopo averne accertato l'assenza, si sono allontanati con altri due complici che li aspettavano all'esterno. Prima però hanno legato e imbavagliato i presenti. Molte circostanze hanno favorito i banditi: durante il sopralluogo che hanno condotto all'interno della villa, in maniera rapida e sicura, come hanno poi affermato i testimoni, sono stati notati da un amico della Marzotto che, per caso, attraversava in quel momento il suo terreno, mentre si recava ad una cena. Accortosi del pericolo ha subito dato l'allarme. Dopo pochi minuti sono giunti sul posto due guardie giurate del consorzio di Porto Rotondo, che hanno addirittura bussato alle finestre della casa. In quel



Marta Marzotto

gli interrogatori, il sostituto procuratore della Repubblica di Tempio, Andrea Garau, ha formalizzato l'inchiesta, unendola, «per evidenti motivi di connessione» a quella in corso sul sequestro De Angelis. L'indagine sul mancato rapimento Marzotto, verrà quindi coordinata dal giudice istruttore Luigi Lombardini, già titolare di altre inchieste su sequestri di persona. Solo per caso Marta Marzotto è sfuggita al sequestro: in quelle stesse ore si trovava a Ravenna per assistere alla nascita di un nipote, Matteo, avuto dalla figlia Diamante. Informata immediatamente dell'irruzione nella villa di Porto Rotondo, la Marzotto, ieri mattina, lasciando Ravenna non ha fatto ritorno in Sardegna. Non è escluso che decida di trasferirsi subito nella sua casa di Cortina. Il tentato sequestro Marzot-

Yamani ha risolto con guardie armate sul tetto di casa

CAGLIARI. Paura tra i vip in Costa Smeralda? Certo, dopo il rapimento De Angelis e il tentato sequestro Marzotto, anche le capitali del turismo nell'isola non sono più quel paradiso beato descritto dai giornali. Ma gli ultimi fatti di cronaca non hanno comunque impedito ai turisti, più o meno abbienti, di prendere d'assalto gli esclusivi alberghi della costa nord-orientale.

«Anche se questi avvenimenti (sequestro De Angelis e tentato sequestro Marzotto, ndr) sono negativi e destano in tutti noi le giuste preoccupazioni - precisano fonti del Consorzio Costa Smeralda - la stagione turistica sta, comunque, procedendo a gonfie vele. Non c'è stata alcuna flessione e le previsioni d'inizio stagione sono state del tutto rispettate». «Certo, la nostra vigilanza - continuano le fonti del consorzio - è presente sul territorio e vigila su questo e non sulle persone; se ci sono persone ritenute a rischio il problema è principalmente degli organi istituzionali, e poi chi si preoccupa, di solito, prende le sue precauzioni». Da parte sua il consorzio Costa Smeralda offre un servizio di sicurezza e vigilanza particolarmente curato. Agli ordini di un ex capitano di marina, gli uomini del Consorzio effettuano controlli lungo l'arco delle 24 ore disponendo di mezzi e di tecnologie tra le più sofisticate. Ma per «gli allarmati», quelli che sanno di essere sotto il mirino di possibili rapimenti? Umberto Angelis, i conti Donà Delle Rose, Inge Feltrinelli, e poi attrici e uomini di cultura, imprenditori e finanzieri, sono da anni frequentatori di Porto Rotondo e i loro nomi si trovano con facilità anche sulla guida telefonica. A questi vanno aggiunti personaggi di primo piano, che però non compaiono nella guida, come Carlo De Benedetti, oppure l'ex ministro del petrolio dell'Arabia Saudita Zaki Yamani. Ma per questi ultimi il problema della sicurezza è facilmente superabile. È il caso ad esempio dell'ex ministro saudita che, si dice, durante le sue soste disponeva le guardie del corpo, armate di tutto punto, anche sul tetto della sua villa. Per tutti questi, o meglio per chi se lo può permettere, la Costa Smeralda continua ad essere il luogo ideale per le vacanze estive.



Marco Fiora

Nato nel mondo dell'usura il sequestro Fiora?

Mentre il piccolo Marco sta lentamente riprendendosi dal grave choc subito durante i lunghi mesi del suo sequestro, la drammatica vicenda continua ad alimentare polemiche, dubbi e risvolti inquietanti. Si torna a parlare di rapimento «anomalo»... Ieri mattina il padre, Gianfranco Fiora, ha avuto un colloquio con un magistrato torinese che si occupa delle indagini e con un dirigente della questura.

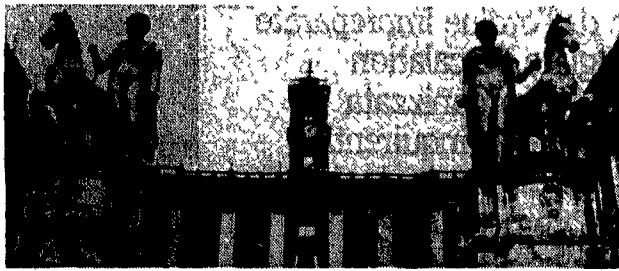
DALLA NOSTRA REDAZIONE NINO FERRERO

TORINO. Dopo il rapimento, il più lungo di un bimbo avvenuto in Italia, drammatico, nei suoi contrastati sviluppi, inebriante le polemiche. Da Reggio Calabria giunge, come una mazzetta, l'inquietante ipotesi che si sia trattato di «una questione personale», forse una vendetta... Ad avanzarla è stato, durante una conferenza stampa, il tenente colonnello dei carabinieri Sabato Palazzo, comandante del Gruppo di Reggio Calabria. Da Torino replica, indignato, l'avvocato della famiglia Fiora, Gianvittorio Gabri, definendo l'ipotesi «impossibile» e polemizzando, a sua volta, sui modi di intervento delle forze dell'ordine. A Torino, dice l'avvocato Gabri, la polizia non si è concessa soste, ottenendo singolari risultati (dieci arresti nell'ambito delle indagini, tra cui tre personaggi certamente implicati nel sequestro), mentre in Calabria si è fatto poco o nulla o con notevoli ritardi... Gianfranco Fiora, nuovamente nell'occhio del ciclone, anche se un ciclone diverso da quello ben più terribile dei mesi scorsi, si domanda, con amaro stupore, cosa significhi sollevare dubbi del genere... «Vogliamo criminalizzarmi? Adossarmi la colpa della lunghezza del sequestro? Io or-

mai sono un libro aperto... Di me tutti sanno tutto. Che vogliono ancora? Perché cercano qualcosa che non c'è?». Sta di fatto che ieri mattina, il giudice istruttore del tribunale di Torino, Franco Giordano, accompagnato dal capo della Sezione antisquadrismo della Questura torinese, dr. Salvatore Longo si è recato in Strada Cartman, sulla collina torinese dove abitano i Fiora. Il magistrato e il dirigente della polizia hanno parlato a lungo con il padre di Marco. Non si è trattato quindi di un interrogatorio formale, anche se ovviamente, non si conoscono, almeno per ora i contenuti e gli esiti della lunga conversazione. Va ricordato che l'altro giorno, nel corso della conferenza stampa svoltasi nella sede della Questura di Torino, proprio il dr. Longo aveva detto che come avviene in tutti i casi di sequestri di persona, anche nel caso della famiglia Fiora era stata «controllata a fondo, la vita, la storia e i rapporti sociali» dei genitori del bimbo rapito. Il capo della Squadra Mobile, dr. Faraoni, nell'intento di dissipare dubbi e polemiche inutili quanto dolorose aveva precisato che il piccolo Marco era stato vittima di un classico sequestro a scopo di estorsione, caratterizzato da un grosso errore nella valutazione delle reali possibilità economiche della famiglia. La frase del colonnello Palazzo, circa l'ipotesi di un «vendetta personale» ha fatto riemergere una vecchia «storia» di prestiti ad usura, con interessi da capogiro, in cui, anni or sono, sarebbe stato coinvolto il padre di Marco. «Tutte storie - replica ancora Gianfranco Fiora - il rapimento di mio figlio è nato per iniziativa di uno sciagurato (Agazio Gerzani, attualmente in carcere, quale presunto barista, ndr) che ha preso bucciate per lanterno...». Gianfranco Fiora ha parlato anche con il padre di Marco, ma quando ha conosciuto - ha detto il padre di Marco - ma quando abbiamo visto la sua foto, mia moglie si è ricordata di averlo notato una volta nella sua panetteria di via Vanchiglia. Si aggirava con fare circospetto e stranamente curioso...». Fortunatamente, le perduranti polemiche in corso, non hanno sfiato il piccolo Marco, che lentamente riprende le abitudini di tutti i giorni ricongiungendosi, a poco a poco i ritmi normali della vita di un bimbo.

A Torino Bellisario, oggi i funerali

TORINO. Si svolgeranno oggi pomeriggio, con un rito civile, i funerali di Maria Bellisario, l'amministratore delegato della Cgil...



«Stop» al candidato ex fascista

Pietro Giubilo non ce l'ha fatta a diventare sindaco di Roma. Ieri il Pci ha abbandonato l'aula del Consiglio in Campidoglio...

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Per questa mattina Pietro Giubilo aveva già fissato il suo primo incarico nel ruolo di sindaco della capitale...

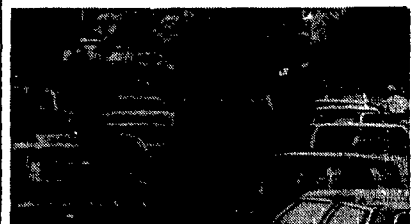
Il Pci fa saltare l'elezione di Pietro Giubilo. L'ha votato anche il Msi. Stasera un nuovo consiglio

Sindaco di Roma

«Stop» al candidato ex fascista

In un lungo intervento i trascorsi politici del candidato dc e il carattere «partitico» di Pietro Giubilo...

Proposta pci per auto ecologica Benzina verde prezzi scontati



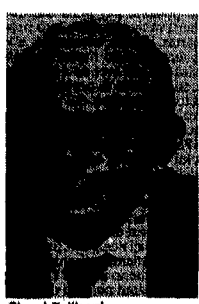
L'avvenire sarà della macchina ecologica? Ventotto senatori comunisti ci credono e presentano una proposta di legge...

NEDO CANETTI

ROMA. L'inquinamento delle città ha raggiunto picchi drammatici. Il dito accusatore si punta anche sulla circolazione di vetture a motore sempre più fitta...

Enti locali subordinati agli umori dc Ordine da Piazza del Gesù: «Sospendere ogni accordo col Pci»

Un intervento centralistico, di duro richiamo alla periferia dc perché «siano sospese eventuali trattative col Pci» per la costituzione di giunte comunali...



Gianni Pellicani

ROMA. Un perentorio invito ai dirigenti periferici della Dc perché «siano sospese eventuali trattative in corso con il Pci per la costituzione di giunte comunali e provinciali»...

fronto programmatico, la decisione di Guzzetti, che assomiglia a quella di un ministro borbonico...

Cosenza Psdi apre la crisi sulle nomine

COSENZA. Si dimette l'assessore socialdemocratico e si apre sostanzialmente la crisi al Comune di Cosenza. Il colpo di scena ieri è maturato nel quadro della tormentata vicenda delle nomine nei principali enti...

Lecco Ed ora pentapartito bis

LECCO. A tre settimane dall'apertura della crisi, il Consiglio comunale del capoluogo salentino ha preso atto delle dimissioni del sindaco, il dc Melica, e degli assessori del pentapartito costituito due anni e mezzo fa...

Ben otto i franchi tiratori Cade subito a Catania la giunta senza Dc

Le logiche del «comitato degli affari» che imperversa sulla vita politica ed economica di Catania sono state più forti dell'entusiasmo raggiunto dal Pci, dal Psi e dai partiti laici per una giunta comunale che avrebbe mandato all'opposizione, dopo decenni, la Dc locale...

WALTER RIZZO

CATANIA. La giunta presieduta dal sindaco Enzo Bianco, che vedeva insieme i partiti laici e di sinistra, non ce l'ha fatta a vedere la luce. È morta prima di nascere, colpita dagli strali di otto franchi tiratori...

fronte ai tentativi messi in atto anche all'interno del suo gruppo per pungerla la giunta neocostituita, ha esplicitamente dichiarato che, in un'eventualità così grave, si sarebbe dovuta investire della vicenda la commissione parlamentare Antimafia...

Durissimo il commento del Pci, che è stato uno dei promotori del cartello laico e di sinistra che sosteneva Bianco. «Con questo voto - ha dichiarato Vasco Giannotti, segretario della federazione comunista catanese - si è fatto sentire il peso del passato in termini di capacità di ricatto e condizionamento da parte di quanti sono stati in questi anni all'interno del sistema di potere mafioso o clientelare...»

Pci: seguire la sentenza della Corte costituzionale Il sindacato giornalisti critico sulle nomine in Rai Tv, la legge è tutta da rifare

La riscrittura delle norme per la tv deve prendere le mosse dalle rigorose indicazioni fornite dalla Corte costituzionale: lo afferma Walter Veltroni (Pci) dopo la decisione della maggioranza di accantonare l'opzione zero. Una estemporanea proposta alternativa dei liberali. Il sindacato dei giornalisti Rai sulle nomine d'agosto: scelte lottizzate, smentiti i buoni propositi di Agnes e Manca.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. A fine settembre l'8ª commissione del Senato svolgerà una indagine sul sistema informativo; subito dopo dovrà cominciare l'esame vero e proprio delle ipotesi di legge depositate in Parlamento; si troverà sul tavolo le proposte presentate da Pci e Sinistra indipendente, non più il disegno di legge governativo. Che, sfioraciato da tutte le parti e messo definitivamente al tappeto dalla sentenza della Corte costituzionale, l'altro ieri ha cessato praticamente di vivere. Né poteva essere diversamente. «Il Pci fu l'unico partito - ha dichiarato ieri l'on. Veltroni, responsabile del Pci per la propaganda e l'informazione - a criticare sin dall'inizio l'accordo di governo...

esempio, per quel che riguarda gli intrecci stampa tv, i liberali propongono che chi superi la soglia massima prevista dalla legge per l'editoria (20% delle copie diffuse quotidianamente: ma ciò non è già vietato dalla legge?) non possa avere accesso alla tv. Viceversa, chi sia sotto quella soglia è ammesso a far tv ma non con reti nazionali; prima deve superare una sorta di collaudo del pubblico, operando con tv locali (massimo di tre) in bacini non contigui. Questa trovata si spiega con l'idea liberale di sostituire l'opzione zero con l'opzione ascolto e organizzare il sistema tv come un campionato di calcio: in serie A le reti nazionali gli operanti Rai e Berlusconi compresi; in C le locali che stanno e le restano; in B quelli che avendo tre tv locali in bacini non contigui, qualora le loro emittenti superassero, nella medesima zona d'ascolto, la tv concorrente nazionale, la scalzeranno dalla serie A. Insomma: Ma! Gullit contro Rai Barros? Ma! Torniamo a Veltroni. Il quale aggiunge, «L'opzione zero» era considerata un pilastro della formazione del governo De Mita; evidentemente si trattava di un pilastro fasullo, sbagliato, anticostituzionale e ciò che è accaduto richiama una responsabilità gravi del presidente del Consiglio e della maggioranza... ora è chiaro che occorre una profonda riscrittura: contrastare il monopolio privato nella tv; regolare i flussi pubblicitari; limitare l'invasione dei grandi gruppi industriali e finanziari, dei quali ora fa parte anche Berlusconi; far tesoro delle esperienze e concepire la legge e il suo cammino come una grande questione istituzionale, che travalica lo steccato tra maggioranza e opposizione...»

Restava a dire del congruo pacchetto di nomine agostane in Rai, con le quote e il debito, alla fine, un assetto più o meno definito alle redazioni regionali. Operazione che si connota essenzialmente come una revisione delle quote Dc e Psi: questi accrebbe la sua presenza (porta a casa tre redattori capo, compreso quello di Roma); quella rafforzata nelle immediate retrovie, le proprie posizioni e risolve problemi di equilibrio tra le sue varie anime. Esercizio non poco arduo, che porta la lottizzazione a generare abnormi impensabili: come la moltiplicazione del vice-redattori capo (4 o 5 a Napoli, forse 4 anche a Torino). Il cosiddetto equilibrio tra Dc e Psi sarebbe esteso anche alle strutture di produzione della sede di Roma, il socialista Ugo Pomo, segretario del Nas, al governo del personale; un altro socialista, Bruno Modugno, al governo degli studi operanti negli stabilimenti della ex Dear. Severo il giudizio del sindacato giornalisti Rai, per il quale «ancora una volta, nella maggioranza dei casi, non si è tenuto conto delle volontà e delle professionalità maturate nelle redazioni... sono prevalse logiche e necessità di equilibrio e di appartenenza politica... le recentissime buone intenzioni annunciate nel piano editoriale di Manca e nel piano di ristrutturazione di Agnes (trasparenza, sana conduzione aziendale) sono già smentite...» Tra i problemi reali che occorre risolvere e le soluzioni concrete adottate corre troppa differenza. A settembre, alla ripresa dei lavori del consiglio, saranno chiesti chiarimenti.

La notte del 4 agosto, nei pressi di Sinigaglia, un tragico incidente stradale ha troncato la giovane vita di ANNALISA DEL BOSCO. La Direzione dell'Unità, la Redazione e i compagni dell'Amministrazione si stringono attorno a Marcello Del Bosco che perde così drammaticamente la sua amata figlia. Roma, 6 agosto 1988

Vittima di un tragico incidente stradale ha perduto la vita l'altra nostra ANNALISA DEL BOSCO. Figlia adorata del caro amico Marcello, al quale profondamente addolorati ci stringiamo con tutto il nostro affetto. Giuliano Antognoli Antonio Di Mauro Flavio Gasparini Vincenzo Vassallo Antonio Zollo Wladimir Settemilli Roma, 6 agosto 1988

La Camera del lavoro di Milano, la Fiom ed il Consiglio dei delegati dell'Italmecc, nonché il coordinamento donne della Cgil milanese, hanno espresso le loro più sentite condoglianze alla famiglia di MARISA BELLISARIO. Una delegazione del Consiglio di Fabbrica Italmecc si reca a Torino per partecipare ai funerali. Milano, 6 agosto 1988

Il Consiglio, la Giunta ed il Presidente della Provincia di Milano prendono parte al cordoglio dei familiari per la scomparsa della dottoressa MARISA BELLISARIO amministratore delegato della Italmecc. Milano, 6 agosto 1988

Il presidente e il vicepresidente di Lombardia Informatica S.p.A. partecipano con commosso dolore del prof. Lionello Canetti per la immatura scomparsa di MARISA BELLISARIO della quale ricordano l'alto profilo umano e le doti professionali. Milano, 6 agosto 1988

È scomparso il compagno VINCENZO SIK (Nino) vecchio militante comunista. Ai familiari giungano le condoglianze della Federazione comunista e delle sezioni di Senoale e S. Luigi. I funerali avranno luogo oggi sabato alle 10,15 dalla cappella di via della Pace. Trieste, 6 agosto 1988

L'Unità si associa al dolore dei familiari per la grave perdita del compagno IVO BENUZZI Milano/Roma, 6 agosto 1988

L'Ufficio abbonamenti e diffusione dell'Unità esprime le più sentite condoglianze alla moglie Rita e ai figli Fausto e Fabio per la prematura scomparsa del compagno IVO BENUZZI per tanti anni stimato e prezioso collaboratore nella raccolta di abbonamenti e sostegno della diffusione della stampa comunista. Milano, 6 agosto 1988

Nel 2º anniversario della scomparsa del compagno GIUSEPPE QUADALTI (Nino) lo ricordano con affetto la moglie, il nipote e la sez. del Pci di Rapallo Rapallo, 6 agosto 1988

Matera
Tre ragazzi
violentano
una bambina

Tre minorenni di Montescaglioso (Matera) - F.S. di 16 anni, R.D. e A.R.D. di 14 - sono stati arrestati dai carabinieri con l'accusa di violenza carnale, atti di libidine violenta e ratto di minore a scopo di libidine. Secondo quanto si è appreso i tre - a carico dei quali il sostituto Procuratore della Repubblica presso il tribunale dei minori di Potenza, Vincenzo Barone, ha emesso ordine di cattura - hanno costretto una bambina di 5 anni, S.L., a seguirli nel sottoscala di una abitazione e a turno le hanno usato violenza. L'episodio è stato denunciato ai carabinieri dalla madre della bambina.

Le indagini, condotte dal nucleo operativo del gruppo carabinieri di Matera in collaborazione con i militari della stazione di Montescaglioso, hanno portato, in poche ore, alla identificazione e all'arresto dei responsabili, che sono stati rinchiusi nella prigione scuola di Avigliano (Potenza).

Il sostituto procuratore ha anche emesso una comunicazione giudiziaria nei confronti di un quattordicenne ed ha dichiarato la non perseguibilità per un ragazzo di 13 anni.

Due - secondo gli accertamenti degli inquirenti - mentre i loro compagni usavano violenza alla bambina, avrebbero sorvegliato l'ingresso del sottoscala.

In auto
È morta
la figlia
di Del Bosco

CAGLIARI. In un incidente stradale presso Silioccola, una località turistica del nord Sardegna, è morta l'altra notte Annalisa Del Bosco, figlia diciottenne di Marcello Del Bosco, già condirettore dell'Unità e attuale direttore della sede Rai di Palermo.

L'auto sulla quale viaggiavano Annalisa Del Bosco e altre tre persone, una Lancia Delta turbo, procedeva lungo un rettilineo della strada statale 124 che da Olbia conduce a Silioccola. Probabilmente a causa dell'alta velocità, l'auto ha sbandato; è fuoriuscita sulla sinistra e si è capovolta più volte, percorrendo oltre 90 metri. Per il conducente, un carabiniere di 21 anni, non c'è stato nulla da fare. Annalisa Del Bosco è deceduta pochi minuti dopo, mentre veniva trasportata in ambulanza, gli altri due passeggeri, uno vena in discrete condizioni presso l'ospedale di Nuoro, mentre il quarto ha riportato solo ferite lievi. I giovani provenivano da una serata in discoteca a S. Teodoro, un centro della costa orientale, ed erano diretti a Poada, centro turistico più a sud.

Al compagno Del Bosco e alla famiglia giungono le più affettuose condoglianze della direzione, della redazione e dell'amministrazione dell'Unità.

Mafia
Pensionato
ucciso
a Bagheria

PALERMO. Un pensionato, Giuseppe Aiello, 73 anni, è stato ucciso con numerosi colpi d'arma da fuoco alla periferia di Bagheria. Aiello è stato assassinato con tecnica decisamente mafiosa: contro l'anziano pensionato, che non aveva precedenti penali, ha fatto fuoco con una rivoltella calibro 38 un killer a bordo di un'auto guidata da un complice. La vettura ha affiancato l'Aiello che camminava a piedi, il sicario ha abbassato il vetro dello sportello ed ha sparato quattro colpi alla testa della vittima designata.

Secondo gli investigatori il delitto sarebbe collegato a quello di Antonino D'Amico, compiuto una decina di giorni fa pure a Bagheria. Sia Aiello che D'Amico svolgevano la stessa attività: erano addetti alla distribuzione dell'acqua per uso irriguo.

Risolto il giallo del catamarano
Filippo De Cristofaro
ha ammesso
di aver partecipato al delitto

«Rambo» confessa:
L'ho uccisa anch'io

Il giallo del catamarano è risolto. Filippo De Cristofaro, il «Rambo del mare», ha gettato la spugna ed ha confessato di avere partecipato all'assassinio della giovane skipper pesarese Annarita Curina per impossessarsi della sua barca. La svolta è arrivata dopo che la giovane amica e compagna, l'olandese Diane Beyer, ha modificato l'iniziale versione dei fatti.

DAL NOSTRO INVIATO
RAFFAELE CAPITANI

ANCONA. Come nella migliore letteratura poliziesca l'unico capitolo è quello che riserva le sorprese più clamorose. Così è accaduto per il giallo del catamarano. Filippo De Cristofaro che si era sempre proclamato estraneo al delitto della skipper pesarese avallando la versione della sua compagna Diane Beyer che si autoaccusava, è crollato ed ha confessato al magistrato di avere preso parte attiva all'omicidio insieme alla ragazza. La svolta è avvenuta ieri mattina, nel carcere di Montecatone, dove alle 10 il sostituto procuratore di Ancona, Marcello Monteleone ha interrogato De Cristofaro per

contestargli la nuova versione dei fatti che la sua compagna mercoledì ha fornito al magistrato che conduce l'inchiesta. Fin dal primo momento dell'indagine la ragazza si era autoaccusata cercando disperatamente di scagionare il suo uomo. Questa versione era apparsa subito poco convincente, ma la giovane sosteneva di avere ucciso da sola Annarita Curina per gelosia.

Un delitto passionale, come tanti altri. Diane disse di avere ucciso la skipper durante un litigio. De Cristofaro sostiene che in quel momento stava dormendo e che aiutò soltanto la ragazza a sbarazzarsi del cadavere. Rinchiuso nel carcere-scuola per minori

di Casal del marmo vicino a Roma Diane negli ultimi giorni ha incontrato il suo avvocato e i genitori. Forse è da ricerche in quei colloqui la chiave di volta della nuova versione del delitto. Evidentemente la giovane non è riuscita a porre sulle proprie spalle tutto il peso di un omicidio di cui probabilmente è stata soltanto una complice vittima. L'incontro con i genitori che non vedeva da oltre un anno - dopo la fuga amorosa con «Rambo» - pare sia stato quello che ha spinto la ragazza a vuotare il sacco e dire la verità chiamando direttamente in causa De Cristofaro. Non è stato solo uno scaricabarile. I due avrebbero ammesso di avere partecipato insieme al delitto.

Su questa nuova versione c'è assoluto riserbo tra i magistrati ma ad Ancona circola già una ricostruzione dei fatti. Alle 13,30 del 10 giugno Annarita Curina sta dormendo nella cuccetta del catamarano che è appena partito dal porto-canale di Pesaro e viaggia a largo di Senigallia, a sei miglia dalla costa. De Cristofaro cer-



Diane Beyer e Filippo De Cristofaro al momento del loro arresto a Tunisi

quato hanno dichiarato sia il procuratore della Repubblica Monteleone che i difensori (Ferrara, Tomassini, Linguini) «coincide perfettamente con quella fatta dalla Beyer nel carcere minorile. La nuova versione dell'assassinio fornito dai due imputati trova riscontro, secondo quanto ha detto il magistrato, in elementi scientifici acquisiti. Per il giovane si parlò di confessione anche subito dopo il suo arresto in Tunisia. Ma quando arrivò in Italia ritraendo di essersi addossato la colpa per «salvare Diane dalle botte della polizia in carcere». Nessuno gli credette mai poi la ragazza si autoaccusò, disculpandolo. La posizione processuale di De Cristofaro (fino a ieri era accusato di concorso in omicidio) ora è molto più grave. Il nuovo capo di imputazione parla di omicidio premeditato in concorso - aggravato dalla circostanza di avere indotto al reato una minorenni - rapina aggravata e soppressione di cadavere. La confessione di De Cristofaro naturalmente alleggerisce la posizione della ragazza, la quale resta tuttavia accusata di concorso in omicidio. Non cambia quella di Dieter Groeneidijk, il ventisettenne olandese, salito a bordo del catamarano due giorni dopo il delitto. Per lui l'accusa è di concorso in furto aggravato, disculpandolo. La posizione

Papa Wojtyla
Non è
infallibile...
in latino

Un grave errore di latino, che un professore segnerebbe con la matita blu, è stato scoperto nel testo ufficiale del «Motu proprio» del Papa che dichiara ufficialmente «scismatico» mons. LeFebvre, scomunicandolo, reso noto dalla sala stampa vaticana il 2 luglio scorso e pubblicato integralmente in latino dall'«Osservatore romano» il 3 luglio. La scoperta è avvenuta oggi in Vaticano, in seguito ad una curiosa segnalazione dalla Svizzera. L'errore è proprio nella parte centrale del documento che parla della «disobbedienza» e dell'«alto scismatico» di mons. LeFebvre, consisto come è noto nella consecrazione di quattro vescovi contro il parere del Papa. Il testo, che dovrà essere corretto perché porta un nominativo al posto dell'accusativo, recita: «Quam ob rem talis inobedientia - secum quae inferri vera repudiatio primatus romani - actum schismaticum efficit». Il riscontro dell'errore, fatto oggi in Vaticano, ha lasciato costernato qualche esperto latinista della Santa Sede che, evidentemente, non era stato consultato per un documento del genere, preparato del resto in soli due giorni, ossia subito dopo le consecrazioni «scismatiche» del 30 giugno scorso di mons. LeFebvre ad Econe, in Svizzera.

Un grave errore di latino, che un professore segnerebbe con la matita blu, è stato scoperto nel testo ufficiale del «Motu proprio» del Papa che dichiara ufficialmente «scismatico» mons. LeFebvre, scomunicandolo, reso noto dalla sala stampa vaticana il 2 luglio scorso e pubblicato integralmente in latino dall'«Osservatore romano» il 3 luglio. La scoperta è avvenuta oggi in Vaticano, in seguito ad una curiosa segnalazione dalla Svizzera. L'errore è proprio nella parte centrale del documento che parla della «disobbedienza» e dell'«alto scismatico» di mons. LeFebvre, consisto come è noto nella consecrazione di quattro vescovi contro il parere del Papa. Il testo, che dovrà essere corretto perché porta un nominativo al posto dell'accusativo, recita: «Quam ob rem talis inobedientia - secum quae inferri vera repudiatio primatus romani - actum schismaticum efficit». Il riscontro dell'errore, fatto oggi in Vaticano, ha lasciato costernato qualche esperto latinista della Santa Sede che, evidentemente, non era stato consultato per un documento del genere, preparato del resto in soli due giorni, ossia subito dopo le consecrazioni «scismatiche» del 30 giugno scorso di mons. LeFebvre ad Econe, in Svizzera.

Sofri, Pietrostefani e Bompresi trasferiti in carcere

I giudici: «Marino dice il vero, risulta dai riscontri già fatti»

Adriano Sofri, Giorgio Pietrostefani, Ovidio Bompresi e l'«pentito» Leonardo Marino si trovano da ieri pomeriggio, in altrettante carceri lombarde. Non si sa ancora quali, sebbene sia noto che tutte sono facilmente raggiungibili da Milano. Per Sofri, Pietrostefani e Bompresi, i difensori hanno chiesto la scarcerazione per mancanza di indizi e, in subordine, gli arresti domiciliari.



Adriano Sofri

collaborasse con la giustizia. «Ancora una volta si dice che la Procura crea le prove e inventa i pentiti - ha commentato ieri Pomarici - in realtà lo ha detto a Pietrostefani che aveva la facoltà di non rispondere e ho aggiunto che se è innocente deve negare a oltranza, se è colpevole deve valutare la possibilità di tenere un diverso comportamento processuale».

Nei pomeriggio l'avvocato Pisapia ha rettificato le dichiarazioni contestategli dal magistrato.

A chi chiedeva se come affermano gli avvocati difensori contro Sofri, Pietrostefani e Bompresi (che si dichiarano estranei a tutte le imputazioni) esistono le dichiarazioni di Marino, Pomarici, pur appellandosi al segreto istruttorio, ha risposto: «Evidentemente i riscontri probatori delle dichiarazioni di Marino sono stati fatti e sono stati approfonditi. Questi elementi, assieme al lavoro investigativo molto sospeso dal fatto che Marino diceva il vero, esplicito anche il giudice istruttore Lombardi: «Non esistono solo le dichiarazioni di Marino ma anche altri elementi di riscontro».

Quali sono questi elementi? Numerosi a quanto pare. Le rivelazioni di Marino coinci-

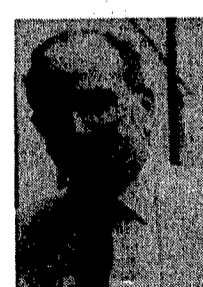
derebbero non solo con i verbali di polizia dell'epoca, ma anche con i risultati di indagini condotte assai di recente, alcune non più di due o tre giorni fa. È il caso delle rapine di cui si è autoaccusato Marino, ma anche di alcune tappe dell'omicidio Calabresi. Tutti elementi che può conoscere solo chi ha partecipato realmente a quelle imprese, dicono i magistrati.

Altre voci sono circolate ieri a Palazzo di giustizia. Per esempio il braccio oculto e illegale del servizio d'ordine di Lotta continua, adibito a rapine ed espropri, sarebbe stato costituito nel 1971 da Sofri e Pietrostefani che nominarono alcuni militanti di «Inoltre operaio» pisano. «Poi la rivelazione di Marino in base alla quale per il delitto istruttorio - una Smith & Wesson - 38 special, rapinata in un'armiera torinese, sarebbe stata confermata dalle indagini successive».

I magistrati sarebbero inoltre molto sorpresi dal fatto che Bompresi e Pietrostefani dicano di non ricordare dove erano il giorno dell'omicidio di Calabresi. Un'affermazione che appare strana se si considera la campagna condotta da Lotta continua contro il commissario Calabresi, accusato di aver ucciso Pinelli.

Boato: «Contro Lc non ci sono prove»

Gli interrogatori di Sofri, Bompresi e Pietrostefani confermano l'assoluta estraneità di Lotta Continua al delitto Calabresi; se la magistratura ha prove le tirerà fuori o li metta in libertà ma non provi a tirare per le lunghe; sul pentito Leonardo Marino Lc sta indagando e presto scioglierà il mistero, e già ne sappiamo molto: questo il succo delle ultime dichiarazioni di Marco Boato sul caso Calabresi.



Marco Boato

rispetto al dovere professionale degli avvocati», ha aggiunto, «ci uniamo alla richiesta che, in subordine, vengano concessi loro gli arresti domiciliari».

Boato è tornato ad illustrare il caso del magistrato milanese che chiese ad un imputato di fatti di terrorismo se per caso non pensasse che nel delitto Calabresi ci entrasse anche lui, Boato, e a lamentarsi

del fatto che i tre arrestati siano stati trattenuti in caserme dei carabinieri anziché condotti in carcere. Ne è valso a smuoverlo da questa posizione ricordargli che proprio il difensore di Sofri, l'avvocato Marcello Gentili, ha detto che è stato un bene tenere in caserma Sofri anziché inviario a San Vittore per evitare che possa essere vittima di «fatti clamorosi».

Duro e minaccioso Boato di fronte all'ipotesi di un tardivo esame delle istanze di scarcerazione e di quelle per l'audizione di testi indicati dalla difesa: «Non pensino di andare in ferie prima di aver risposto alle istanze della difesa», ha detto. «In tal caso daremo vita ad una protesta parlamentare, civile, chiederemo un'azione disciplinare da parte del Consiglio superiore della magistratura. In caso di altre scorrettezze, oltre quella degli arresti in base ad un mandato istruttorio folle, ho preteso che mi rivolgerò personalmente al ministro di Grazia e giustizia, al procuratore generale della Cassazione, al Consiglio superiore della magistratura e al procuratore generale di Milano».

Da Bologna
una proposta
Rust operator
turistico



Mathias Rust (nella foto), il giovane pilota tedesco occidentale che con il suo atterraggio nella piazza Rossa a Mosca ha causato un terremoto al vertice del ministero della Difesa sovietico, potrà, se lo vuole, diventare operatore turistico in Italia con un alto stipendio. Un impiego in attività turistiche e di programmazione gli è stato infatti offerto da due agenzie bolognesi che hanno reso noto di aver spedito un telex a «Stem», il settimanale tedesco che si è assicurato l'esclusiva su Rust e che gli ha procurato un alloggio in Italia. Nel telex è specificato che se il giovane è stato così abile da riuscire a entrare in Unione Sovietica, sicuramente sarebbe un bravissimo programmatore turistico. Per le sue prestazioni sono disposte a spendere qualsiasi somma.

Ora è buona
anche
la crusca
di riso

estrarre un olio indicato nella cura del colesterolo e già si pensa ai primi biscotti dietetici. La scoperta del nuovo sistema è avvenuta nel quadro di ricerche sponsorizzate dal governo americano per una migliore utilizzazione del potenziale nutritivo del riso. Fino ad oggi la crusca di riso tendeva ad irrancidire rapidamente impedendone la commercializzazione. Il sistema si sta ora diffondendo negli Stati Uniti e il prodotto comincia ad essere venduto in Giappone, dove se ne estrae l'olio per uso alimentare oltre che per creme di bellezza.

Non tutte
le mozzarelle
sono Doc

e medie industrie, soprattutto meridionali, che lo trasformano in formaggi freschi e pasta filata, mozzarella, provola, fiordilatte. La produzione italiana è stata nell'87 di due milioni 266mila quintali. Secondo stime approssimative, le mozzarelle di bufala, prodotte con materia prima di sicura provenienza, assorbono circa 100mila quintali di latte. Il resto, fabbricato con miscele di latte di vacche e latte in polvere rigenerato, ammonta - secondo Landolfo Di Napoli, responsabile del settore zootecnico della Confindustria - al 90 per cento dell'intera produzione. «Sono sicuramente fabbricate con questo sistema - dice Di Napoli - le mozzarelle impiegate nelle pizzerie e nei fast food ormai sparsi in tutta Italia». La frode è soprattutto commerciale: un litro di latte fresco costa in media 530 lire, contro le 150-200 lire al litro di quello in polvere rigenerato con acqua. «Per fortuna - dicono all'Unione consumatori - questo prodotto non è dannoso alle salute».

Sos
stradale:
attenzione
agli abusivi

afferma - si spacciano per addetti Aids e la mistificazione è completa quando i carri hanno gli stessi colori e le scritte del nostro soccorso stradale. C'è di più e di peggio. Il soccorso è soltanto un pretesto - spiega Lavarello - il vero «business» per gli «sciacalli» delle macchine raccolte per le strade. In questi casi, lo sfortunato automobilista va incontro a guai molto seri: il prezzo e la qualità delle riparazioni sono incontrollabili.

Contro l'Aids
una nuova
siringa
monouso

zato nel design da Armando Romano, la siringa, siperidmica-monouso-autobloccante, il cui brevetto è stato depositato sia in Italia che all'estero, ha già riscosso vivo interesse tra ricercatori e operatori sanitari. Due gli obiettivi raggiunti dall'inventore: impedire la riutilizzazione della siringa, dopo il primo uso, mediante un sistema automatico di bloccaggio dello stantuffo; rendere innocuo l'ago, eventualmente infetto, attraverso un cappuccio di protezione che, automaticamente, lo «inghiottisce» impedendo il suo reimpiego ed il rischio di una puntura.

GIUSEPPE VITTORI

IL NICARAGUA DEVE VIVERE

Aiuta anche tu il Nicaragua a vivere nella democrazia, nella sovranità e nel non-allineamento

Biciclette per il Nicaragua

Associazione amicitia solidarietà Italia-Nicaragua
Corso Trieste 36, 00198 Roma
tel. 06/7841

c.c. bancario n. 276403
intestato a: «Nicaragua deve vivere»
Cassa rurale e artigiana di Roma ag. 9
via Adige 26, 00196 Roma

oppure:
c.c. postale 11759412
intestato a Nico Caponetto,
41012 Carpi (MO)

Al ministero Raggiunto accordo per l'Acna

ROMA Un accordo tra sindacati, azienda, enti locali e ministero dell'Ambiente è stato raggiunto ieri sera al termine di una riunione presieduta dal capo di gabinetto Manin Carabba dedicata alla messa a punto degli interventi urgenti necessari per lo stabilimento Acna di Cengio che da oggi è stato chiuso con un'ordinanza del ministro Ruffolo.

Al termine della riunione il ministro ha dichiarato: «Non è stato risolto il problema, ma è stata avviata, con l'aiuto di tutti, una difficile operazione che porterà alla riapertura con la massima garanzia per l'ambiente, per la sicurezza e la salute tanto dei cittadini quanto della popolazione. Gli interventi concordati in una serie di incontri di cui la riunione di oggi è stata conclusiva, prevedono: 1) la chiusura di alcune attività; 2) alcuni adempimenti a cura dell'azienda quali 1) rilevazione dell'inquinamento; 2) composizione del percolato della discarica e depurazione biologica; 3) monitoraggio dell'aria e dell'acqua; 4) analisi dei rifiuti concentrati che sono stoccati all'interno dello stabilimento; 5) analisi dei rifiuti solidi nello stabilimento; 6) diluizione degli scarichi attraverso l'uso delle risorse idriche della zona; 7) smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi; 8) adempimenti a cura della pubblica amministrazione, in particolare del ministero e delle regioni Piemonte e Liguria».

La centrale convertita per decreto

Il Consiglio dei ministri risolve il problema della cassa integrazione ma approva 3200 megawatt

Montalto, tanto olio poco metano

La centrale di Montalto di Castro ha occupato ieri, ma per breve tempo, la riunione del Consiglio dei ministri. Decisa ufficialmente la riconversione a olio combustibile o a metano il decreto varato appena in tempo per assicurare il salario agli oltre seimila lavoratori in cassa integrazione. L'impianto darà 3200 megawatt, di cui tre quarti prodotti con uso di olio.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA Riconversione per Montalto di Castro. Lo ha deciso per decreto, il Consiglio dei ministri. Ancora una volta gli auspici le richieste dei montalesi e degli abitanti dell'alto Lazio e della Maremma sono andate deluse. Sotto il «ricatto» della linea della cassa integrazione per migliaia e migliaia di lavoratori, che veniva a scadere l'8 agosto, i ministri hanno deciso di procedere al decreto. L'impianto sarà per tre quarti a olio combustibile e per un quarto a metano. Verrebbe escluso il carbone. Ma contro una soluzione che impone un impianto così massiccio e inquinante si è pronunciato ancora una volta, pochi giorni fa il Pci di Viterbo. La via da seguire, che è stata convalidata in varie sedi, da eminenti studiosi e dagli ambientalisti, è quella di centrali di piccola portata. Il decreto è immediamen-



La centrale di Montalto di Castro sarà riconvertita da nucleare a metano

te operativo. Il ministro dell'Industria Adolfo Battaglia, uscendo dal palazzo Chigi, ha dichiarato: «Il provvedimento è stato approvato, così come previsto dal programma di governo, anche se come cittadini avrei delle idee diverse». E ha aggiunto: «Il tempo dirà chi ha ragione». Le simpatie di Battaglia per il nucleare sono più che note e quindi non c'è da meravigliarsi se il ministro le conferma ancora una volta. Ma per dare un tocco finale Battaglia ha aggiunto: «Ritengo che la scienza e la tecnologia non siano state abbastanza valutate. Si potevano risparmiare un sacco di soldi - ha aggiunto - ed avremmo avuto un minor impatto ambientale». In nome del risparmio, il ministro sarebbe passato, come ha tentato di fare, sul risultato del referendum che ha detto un chiarissimo e indi-

scutibile no alle centrali nucleari. Il progetto di riconversione prevede la costruzione di quattro gruppi da 640 megawatt ciascuno più un impianto turbogas da 800 megawatt con il quale - è stato detto ieri - si ridurrà il costo del chilowattora e si aumenterà il rendimento, facendo risparmiare l'Enel, e consentendo una maggiore occupazione. Secondo il decreto si cercherà di utilizzare il più possibile i fabbricati già realizzati mentre sono previsti ulteriori investimenti per 3800 miliardi. Per quanto riguarda il problema occupazionale, mille lavoratori torneranno immediatamente in produzione mentre per gli altri quattro mila si provvederà con il ricorso alla cassa integrazione speciale per le aziende in crisi. Per Battaglia il decreto è immediatamente operativo e già da lunedì gli operai torneranno al lavoro. Il ministro Ruffolo ha tentato di buttare un po' d'acqua sul fuoco. Il via ai lavori di riconversione - ha detto - non sarà dato prima di mercoledì quando gli organi preposti valuteranno le conseguenze di impatto ambientale. Soddisfatto le confederazioni, per aver risolto il problema delle migliaia di cassintegrati, meno soddisfatti tutti coloro che si sono battuti perché Montalto non si trasformasse in un polo energetico di questa entità. Infatti i 3200 megawatt di Montalto andranno ad aggiungersi ai 3600 di Civitavecchia. Una concentrazione contro la quale, aveva preso posizione proprio tre giorni fa la Federazione comunista di Viterbo. Non va, infatti, in questa direzione lo svi-

Portano i rifiuti nigeriani Per le navi dei veleni destinazione Ravenna Assai aspre le proteste

Prima il caso Zenocbia. Adesso il caso Nigeria. Domani, probabilmente, il caso Libano. I rifiuti tossici nocivi esportati spesso illegalmente nei paesi del Terzo mondo vengono rispediti in Italia. Il circuito dello «smaltimento facile» si sta interrompendo. Il governo non sa che pesci pigliare, s'affida alle aziende e sceglie ora, senza alcun criterio, Ravenna per lo stoccaggio e, forse, la distruzione di quei veleni.

DALLA NOSTRA REDAZIONE CLAUDIO VISANI

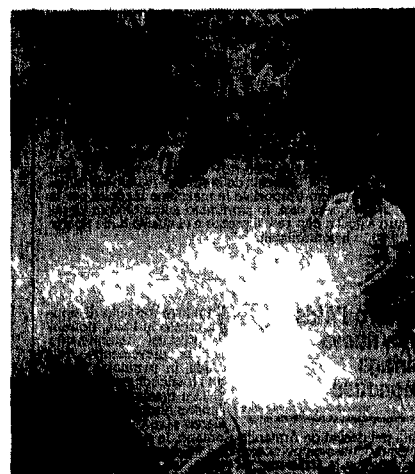
RAVENNA La «Karin D» ha lasciato Port Koko, in Nigeria, alle 11,40 di sabato scorso. Fa rotta su Ravenna, dove dovrebbe approdare attorno a Ferragosto. A bordo 167 container con le prime 2.270 tonnellate di veleni industriali esportati a suo tempo da ditte italiane. Altre 3 navi salpanno entro la fine del mese. Destinazione, sempre Ravenna. La stessa cosa sta accadendo in altri paesi del Terzo mondo. Si parla di una nuova discarica abusiva scoperta in Libano, con altri carichi tossici nocivi rispediti all'«mittente Italia». Il circuito internazionale Nord-Sud dello smaltimento facile si è interrotto - dice Paolo Lucchesi della segreteria nazionale della Cgil - Non si tratta più di casi isolati ma di un problema strutturale e inaccettabile che il governo pensi di risolverlo affidandosi alla cieca alle aziende. Per la Zenocbia ha scelto Castalia che non ha strutture e competenze adeguate. Per la Karin D ha scelto Eni e Ravenna senza alcun piano. Sono operazioni raffazzonate, che non danno alcuna sicurezza».

Tra l'altro, tutto sta avvenendo quasi in clandestinità. L'Eni sta gestendo tutta la partita nigeriana. Ha inviato tecnici sul posto, noleggiato navi per lo stoccaggio e probabilmente anche quelli per lo smaltimento. Ma ufficialmente non ha avuto alcun incarico dal governo, come ha confermato lo stesso presidente dell'Enichem Necci. La scelta del sito Ravenna, poi, è davvero emblematica. Il governo ha scelto il porto romagnolo senza informare nessuno né il comune interessato, né la regione Emilia-Romagna, né tanto meno i sindacati. Per di più la decisione non è stata finora supportata da alcun decreto ministeriale.

La «Karin D» fa rotta su questa città con un carico stoccato in fretta e furla dal nigeriano, senza tener conto delle norme internazionali di trasporto e sicurezza. Ancora non si sa di che natura siano quei veleni, dove e come sono stati essere selezionati e distrutti senza pericolo per la popolazione e per l'ambiente. Le reazioni delle istituzioni locali sono infuocate. Il presidente della Regione, Guerrieri, ha respinto il «metodo inaccettabile» e chiesto «l'immediata sospensione» di ogni decisione. Comune e Provincia di Ravenna hanno fatto altrettanto: non vogliono che l'area portuale-industriale, già ad «alto rischio», diventi un centro nazionale per l'ammassamento e la distruzione dei rifiuti tossici nocivi. Il Pci ravennate dichiara la propria «netta opposizione all'ingresso delle navi» e giudica «sconsiderata» la posizione del governo. «Unica cosa chiara in questa vicenda - dice Giovanni Berlinguer, della direzione nazionale del Pci - è che il governo e competenti autorità hanno prima consentito l'importazione dei rifiuti e ora procedono a tentoni, senza un programma operativamente valido, senza risalire alle fonti e alle responsabilità. Noi proponiamo che ogni esportazione verso altri paesi sia vietata, che si proceda in modo organico alla riconversione e allo smaltimento di quei che finora si è prodotto, che sia avviato con le industrie un programma di conversione e riciclaggio per ridurre la quantità dei rifiuti». «Chiediamo un piano nazionale di smaltimento - aggiunge il segretario della Filcea-Cgil Colferai - costruito sulla base delle caratteristiche dei rifiuti e degli impianti di distruzione, con precise verifiche tecniche e ambientali. Ma il governo è questo orecchio non ci sente e continua a tacere».

Ieri il fuoco è stato ancora il protagonista imbattuto in cinque regioni del Centro-Sud. I 350 turisti evacuati da Pugnoli (Fg) sono ospiti di alcuni alberghi di Vieste

Incendi: terrore in un centro-vacanze



Un vigile del fuoco impegnato nell'opera di spegnimento del bosco di Pugnoli

Si è risolta soltanto con una grande paura la terribile avventura di 350 turisti che a Pugnoli (Fg), in un centro vacanze dell'Eni, si sono visti accerchiati dalle fiamme. Prese dal panico alcune persone si sono gettate in mare, dove sono state ripescate da motovedette e motopescherecci. Ora i turisti sono tutti ospiti di alberghi di Vieste. 400 ettari di bosco sono andati distrutti.

ROMA Il fuoco, indomabile, ha continuato a farla da protagonista per tutta la giornata di ieri in ben cinque regioni del Sud. Nonostante l'impegno di vigili e volontari centinaia di ettari continuano a bruciare un po' ovunque, le fiamme sono alimentate dal vento caldo e da temperature elevatissime. Nel centro vacanze dell'Eni di Pugnoli (Foggia), dopo la nottata di terrore di giovedì, gli ospiti di albergo e villini sono ancora a Vieste dove sono stati portati dopo essere scampati alle fiamme che hanno distrutto 400 dei 2400 ettari di bosco. Per fortuna, nonostante il panico che ha spinto decine di

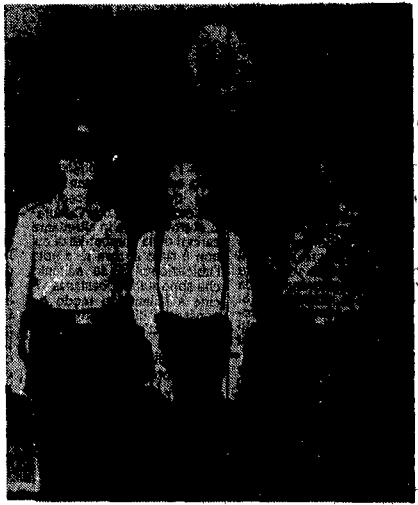
persone a buttarsi letteralmente a mare, non ci sono vittime e secondo un comunicato dell'Eni il fuoco non ha intaccato le strutture alberghiere e sportive «che sono pienamente funzionanti». Dell'incendio, comunque, i soccorsi hanno avuto ragione solo nella tarda mattinata di ieri. Ma il Gargano brucia ancora, carabinieri e uomini del corpo forestale fino a ieri sono stati riamati uccidi diversi capi di bestiame. Un vigile del fuoco, gravemente intossicato dal fumo, è ora ricoverato all'ospedale di Cosenza.

Ieri in Sardegna sono scoppiati sette incendi, tutti però tenuti sotto controllo. E proprio in Sardegna uno pseudo

«gruppo di disoccupati» ha rivendicato, con una frase sgrammaticata su un foglio di compensato, gli incendi che nei giorni scorsi hanno distrutto centinaia di ettari nelle campagne di Capoliveri, un centro agricolo e residenziale a circa 15 chilometri da Cagliari. I carabinieri stanno ora vagliando l'attendibilità della rivendicazione.

Otto casolari rurali, 700 ettari di bosco, vigneti e frutteti sono andati distrutti a Lacedonia (Av), nelle località Serre, Padula, San Mauro. L'alta temperatura e il forte vento hanno ostacolato le operazioni di spegnimento di vigili del fuoco, carabinieri, operaie della Forestale e della Comunità montana. Le fiamme hanno anche gravemente danneggiato cinque chilometri di linea telefonica. In Abruzzo sono state finalmente domate le fiamme che da Colle Frivello (Aq) si erano estese, «camminando» per tre giorni, fino a Bussi (Pc). Ieri, con l'aiuto di alcune ruspe, i

militari impegnati nella bonifica della zona hanno tracciato un solco largo alcuni metri lungo il perimetro della zona. Intanto due sindaci di Montalbano Jonico e Vittorio Condannari di Scanzano Jonico, sono stati denunciati dai carabinieri nell'ambito di un'indagine su un incendio che il 26 luglio scorso distrusse 150 ettari di macchia mediterranea. Lo è accusato di non aver fatto costruire un fascio partucio fra il bosco e un'area coltivata a grano del Comune. Entrambi i sindaci sono poi accusati di non aver costituito, come prevede la legge, squadre di pronto intervento per lo spegnimento degli incendi. Infine un po' di cifre fornite dal ministero dell'Agricoltura. La superficie aggredita dal fuoco nei primi 15 giorni di luglio in 415 incendi è stata di 5735 ettari di terreno di cui 586 di superficie boschiva. Ma il numero degli incendi nella seconda quindicina del mese sarebbe addirittura triplicato rispetto alla prima metà.



Criminale nazista fermato a Merano

e maltrattamenti nel carcere di Lomere in Cecoslovacchia - è trattenuto nella caserma dei carabinieri di Merano in attesa delle disposizioni dell'Ufficio stranieri della Questura di Bolzano. Probabile la sua estradizione in Germania, visto che nel 1972 la Procura di Dortmund aveva aperto un'inchiesta nei suoi confronti per complicità in crimini nazisti. L'uomo è stato sorpreso nell'abitazione della moglie Anna, di 74 anni, che vive in una piccola villa al numero 30 di via Petrarca. A quanto si è appreso il Malloth, apparso stanco e malato, non avrebbe opposto resistenza. Il criminale, finita la guerra, aveva ottenuto la cittadinanza italiana, revocata nel '56 (Nella foto in alto), Malloth dopo l'arresto, sotto due documenti rilasciati al nazista nel dopoguerra.

Anton Malloth, di 76 anni, ricercato in mezza Europa in quanto giudicato «criminale nazista» e condannato a morte in contumacia il 24 settembre 1948 in Cecoslovacchia, è stato sorpreso ieri da carabinieri di Merano. Il Malloth - accusato di omicidio

A Lainate, vicino a Milano, arrestato il figlio Rinchiude la madre in gabbia «E vecchia, dà fastidio»

Una drammatica storia di violenza e lucida follia è stata scoperta dai carabinieri di Lainate, nell'hinterland milanese, grazie alla segnalazione di alcuni vicini: Giuseppe Di Stefano, pensionato, aveva messo in gabbia l'anziana madre perché gli dava fastidio. Stremata dalla fame e in precarie condizioni psichiche la donna, Lucia Rauseo, è stata ricoverata in ospedale.

CHIARA MARAZZANA

MILANO Quando è rientrato a casa, l'altro giorno, Giuseppe Di Stefano, classe 1931, invalido, ha trovato ad attenderlo i carabinieri del nucleo operativo di Rho e della stazione di Lainate. «Avevano ricevuto una segnalazione dai vicini di casa, che denunciavano urla e invocazioni di aiuto provenienti dalla villetta di via Marche 5, a Lainate. Nella stanza da letto del Di Stefano si erano trovati davanti a uno spettacolo disumano un'anziana signora Lucia Rauseo, 83 anni a novembre, era su un materasso buttato in terra. Tutt'intorno era stata costruita una rudimentale gabbia, che impediva alla donna qualsiasi movimento oltre il giaciglio. I militari hanno subito chiamato un'ambulanza, che ha trasportato la poveretta all'ospedale di Rho. Il primo referto medico parlava di stato di decadimento psico organico e contusioni ecchimotiche multiple al tronco e agli arti. Inoltre, Lucia Rauseo appariva disidratata e demunita. «Non c'erano escrementi vicino alla signora (il figlio aveva messo un grande sacco della spazzatura vicino al materasso, ndr) chissà da quanto tempo non mangiava» dicono al centro operativo carabinieri di Rho.

Nel primo pomeriggio dell'altro ieri, appena rientrato in casa, Di Stefano è stato arrestato e trasferito a San Vittore, con l'accusa di sequestro di persona e maltrattamenti. «Aveva costruito una gabbia artigianale - spiega il maresciallo Lucchelli, utilizzando delle assi rotte, alte circa un metro e mezzo. Ma nelle condizioni in cui si trovava, la donna non sarebbe riuscita a fuggire neppure se di fianco al materasso avesse messo quattro sedie». Le condizioni della signora Rauseo, già ieri, erano in progressivo miglioramento. «Le condizioni generali sono discrete - confermano alla direzione sanitaria dell'ospedale di Rho - sebbene permanga un deterioramento psichico notevole. Appena arrivata la signora non riusciva neppure a sfilare il proprio nome. Per questo è stata subito affidata ai nostri consulenti psichici». Una storia agghiacciante

Il calvario della signora Rauseo era cominciato un paio di settimane fa, quando l'altro figlio è partito per le vacanze. Qualche mese fa non si sentiva più sicura a vivere da sola sebbene fosse ancora abbastanza autosufficiente (soffriva di arteriosclerosi) e quindi si era messa d'accordo con i figli avrebbe abitato un mese con uno e un mese con l'altro. Con la sua pensione di 350mila lire avrebbe contribuito alle spese. Intanto alla metà di luglio si era trasferita a casa di Di Stefano sposato, ma separato, la villetta in cui abita è divisa in quattro appartamenti il suo e quelli della moglie e dei figli. I rapporti con il figlio erano difficili e la signora Rauseo cercava di non dare troppo fastidio, passando lunghe ore in giardino. Ma quando l'altro figlio è partito per le vacanze la situazione è degenerata pochi giorni e Di Stefano ha deciso di imprigionare la madre per togliersela dai piedi.

La nave tedesca bloccata a Vasto Un traffico di armi di grandi proporzioni?

VASTO Silenzio e riserbo assoluto la vicenda delle armi trovate a bordo di un cargo tedesco nel porto di Vasto (Chieti) è divenuta subito top-secret. A Vasto sono giunti alti magistrati, alti ufficiali della Legione Guardia di finanza di Ancona, agenti dei servizi segreti. Ieri mattina è cominciata l'ispezione della nave bloccata nel porto di Punta Penna di Vasto. La trama da romanzo di spionaggio potrebbe essere ben poca cosa, dice qualcuno solo irrilevanti violazioni di norme di diritto della navigazione. È un traffico di armi di grossa portata, dicono altri. La mancanza assoluta di informazioni da fonte ufficiale apre la porta a congetture di ogni genere. Oscure e mormorate episodi analoghi precedenti (si parla di alcuni piccoli porti abruzzesi o di Talomone, in Toscana) lasciano adito a ipotesi di vario tipo. La nave tedesca, la *Thoma Wehr* di Amburgo, mazzata circa 22.200 tonnellate, doveva caricare a Vasto Punta Penna 250 veicoli commerciali prodotti dalla Sevel-Fiat di Atessa, nelle vicinanze. La Sevel è uno stabilimento specializzato di una società Peugeot Citroën Fiat, ultramoderno e robotizzato. La *Wehr* proveniva da Istanbul e doveva sostare a Barcellona in Spagna, diretta ad Anversa in Belgio. La Finanza ha scoperto a bordo un veicolo anfibio blindato «Sibmas 6x6» privo di cannoncini, una mitragliatrice di fabbricazione belga (pesante di quelle che si collocano su treppiede) materiale illustrativo di ordigni bellici elicotteri, cannoni e altri strumenti bellici. Si è deciso subito di frugare tutti i 53 container stivati a bordo operazione che è ancora in corso. Si parla anche di pezzi di altre armi. Un traffico internazionale mascherato dietro trasporti commerciali ordinari? Le armi sono belghe qualcuno le ha respinte al mittente perché difettose? Una cosa è certa

i documenti di bordo non sono regolari per quanto attiene alle armi. Tanto basta per aver scatenato le indagini che si presentano difficilissime. La nave *Wehr* è giunta a Vasto per puro caso proveniente da Istanbul era diretta a Barcellona e quindi ad Anversa in Belgio. L'ordine radio di attraccare a Vasto per caricare i furgoni Sevel diretti a Barcellona è giunto durante la navigazione, e probabilmente che l'imprevisto sia costato caro a chi spediva armi destinate a passare inosservate in altri porti mediterranei. Ciò che più insospettisce gli inquirenti sono alcune bandiere rosse trovate sulla nave e una scritta su uno dei container «Saul Guerriero Honduras C.A». Nel 1979 nel vicino porto di Ortona i carabinieri sorpresero Daniele Pifano e due autonomi romani con due missili di fabbricazione sovietica. Erano stati sbarcati a Ortona o partivano da Ortona? Nessuno lo ha mai saputo.

documenti di bordo non sono regolari per quanto attiene alle armi. Tanto basta per aver scatenato le indagini che si presentano difficilissime. La nave *Wehr* è giunta a Vasto per puro caso proveniente da Istanbul era diretta a Barcellona e quindi ad Anversa in Belgio. L'ordine radio di attraccare a Vasto per caricare i furgoni Sevel diretti a Barcellona è giunto durante la navigazione, e probabilmente che l'imprevisto sia costato caro a chi spediva armi destinate a passare inosservate in altri porti mediterranei. Ciò che più insospettisce gli inquirenti sono alcune bandiere rosse trovate sulla nave e una scritta su uno dei container «Saul Guerriero Honduras C.A». Nel 1979 nel vicino porto di Ortona i carabinieri sorpresero Daniele Pifano e due autonomi romani con due missili di fabbricazione sovietica. Erano stati sbarcati a Ortona o partivano da Ortona? Nessuno lo ha mai saputo.

Onu I soldati bambini sono 200mila

GINEVRA Non è Khomeln l'unico colpevole di aver riempito le trincee di bambini in tutto il mondo...

Il leader palestinese è atteso ad Amman dove discuterà col sovrano del «disimpegno» giordano dai territori occupati

Arafat e Hussein faccia a faccia

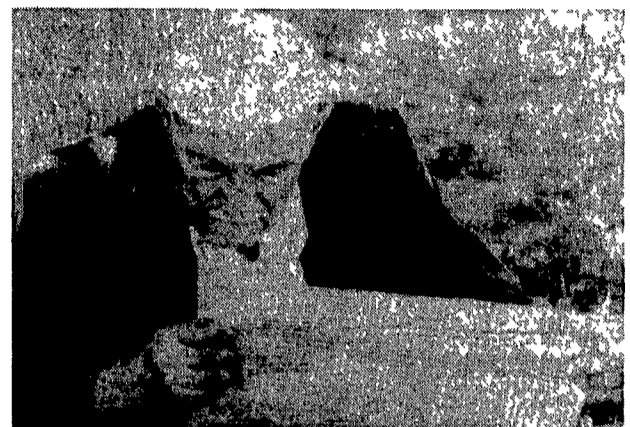
Arafat è atteso in Giordania. Il leader dell'Olp incontrerà Re Hussein, con cui discuterà i problemi aperti dalla decisione del sovrano hashemita di «disimpegnarsi» dalla Cisgiordania...

AMMAN Questione di giorni, se non addirittura di ore, e poi Yasser Arafat, reduce da una difficile riunione del consiglio dell'Olp in Irak, si recherà ad Amman, per un chiarimento con Re Hussein di Giordania...

in esilio limiterebbe la possibilità di lotta contro Israele e potrebbe non essere riconosciuto da un numero sufficiente di nazioni...

Ed è proprio sui futuri passi politici da compiere che l'Organizzazione per la liberazione della Palestina sta ora avviando un serrato dibattito interno...

L'Olp pare intenzionata a creare un governo in esilio mentre i capi dell'Intifada progettano la «dichiarazione d'Indipendenza»



Arafat Ma non è detto che tutto fili liscio in quella sede si leverebbero alte le voci contrarie delle fazioni filo siriane in seno all'Olp...

ziane il governo israeliano ha già deciso di non avocare a sé le funzioni alle quali la Giordania ha rinunciato...

del 21mila licenziati - di cui Tel Aviv divideva l'onere con Amman. E Washington sembra viaggiare sulla stessa lunghezza d'onda...

Usa, un complotto per uccidere Jesse Jackson



È stato il solerte vicino di casa che lo aveva sentito parlare del progetto a denunciarlo alla polizia arrestato a maggio...

Urss, manifestano a Leningrado i nazionalisti antisemiti

I nazionalisti del gruppo «Pamyat» (memoria), costituitosi l'anno scorso su basi «panrusse» e antisemite, tengono ogni giovedì manifestazioni a Leningrado...

I vescovi anglicani per le vittime di Aids

una malattia che può contagiare chiunque e che non può essere inquadrata nella nostra teologia come «giudizio di Dio»...

La conferenza di Lambeth, il «concilio» anglicano in corso a Canterbury ha approvato un documento in cui la Chiesa anglicana si impegna a aiutare i malati di Aids...

Rivista sovietica chiede la riabilitazione di Solgenitsin



«Knzhnoe Obozrenie» (panorama del libro), una rivista letteraria sovietica, ha chiesto nell'ultimo numero la riabilitazione dello scrittore Aleksandr Solgenitsin...

Notizie confuse e contraddittorie dal Guatemala, tre civili sono stati arrestati per tentativo di destabilizzazione...

Arresti in Guatemala per tentato colpo di Stato

Il portavoce dell'esercito ha smentito il quotidiano «La Hora», affermando che non c'è stato alcun tentativo di golpe...

Lo afferma uno studio pubblicato ieri sul quotidiano londinese «Today» chi sorride continuamente per lavoro o per sottomissione ai superiori...

Rischio d'infarto per chi sorride per lavoro

artificiale, che nasconde magari irritazione o frustrazione, fa strage di camerieri (al primo posto nella graduatoria)...

Da ieri un litro di super, in Jugoslavia costa 1.400 dinari (850 lire), con un aumento pari al 40 per cento...

Jugoslavia La benzina aumenta del 40 per cento

compensare l'inflazione vicina al 180 per cento. Nei giorni scorsi sono aumentate le tariffe elettriche e ferroviarie...

Da Pretoria i toni più trionfalistici Dopo Ginevra pace più vicina per l'Africa Australe

Un passo avanti nei colloqui per la pace nell'Africa Australe conclusi ieri a Ginevra. Usa, Angola, Cuba e Sudafrica renderanno note le decisioni prese solo l'8 agosto...

conferenza stampa dello stato tunisino Chester Crocker ieri a Ginevra è stata rimandata, poi sospesa...

di Angola e Mozambico? Certo Pretoria ha tutto l'interesse a «specificare l'area australe» vista la concentrazione che richiede lo stato di emergenza interno e una repressione sulla popolazione nera...

Ligaciov «Punire i ribelli armeni»

MOSCA Egor Ligaciov, il «numero due» del Cremlino, ha dichiarato ieri che dovranno essere punite le autorità colpevoli di avere consentito gli scioperi verificatisi in Armenia e nel Nagorno Karabakh...

nell'Angola, colonia portoghese, nemmeno si parlava, fosse automaticamente connessa all'evacuazione delle truppe cubane accorse nel '76 in aiuto all'Upla in uno degli ultimi assalti di internazionalismo comunista...

De Cuellar ha incontrato Aziz Golfo, verso il successo la mediazione dell'Onu?

All'Onu si va profilando una svolta nelle intense consultazioni di Perez De Cuellar sul conflitto Iran-Irak. Il segretario generale dell'Onu, che ieri ha ricevuto il ministro degli Esteri iracheno Tariq Aziz...

propria missione diplomatica a New York. La formula di compromesso che secondo fonti diplomatiche all'Onu è ora al centro di intense trattative...

NEW YORK Gli iracheni hanno chiesto al consiglio di sicurezza dell'Onu precise garanzie sul rispetto di una eventuale tregua da parte degli iraniani...

effetti, i rappresentanti dei cinque paesi membri permanenti del consiglio di sicurezza sono al lavoro per elaborare un documento che soddisfi le richieste irachene ed apra la strada ad un «si» di Baghdad sull'accordo di pace...

La «attività diplomatica all'Onu attorno all'opera di mediazione di Perez De Cuellar per una tregua nel Golfo persico si intensifica nelle ultime ore, al punto di far presagire un superamento delle fasi di stallo nelle consultazioni...

La difesa degli ingegnosi vampiri va detto che avevano annunciato ad un ulteriore possibile fonte di entrate e non vendevano questo sangue infetto agli ospedali...

Ligaciov «Punire i ribelli armeni»

MOSCA Egor Ligaciov, il «numero due» del Cremlino, ha dichiarato ieri che dovranno essere punite le autorità colpevoli di avere consentito gli scioperi verificatisi in Armenia e nel Nagorno Karabakh...

Truffa miliardaria col sangue Aids

Come trasformare sangue infetto da Aids e da altre malattie in una miniera d'oro? C'è riuscito un gruppo di intraprendenti titolari di laboratori d'analisi e di medici di New York...

degradati della metropoli a partire dal famigerato Bronx interno dell'eroina, della promiscuità e dell'Aids. Nell'incetta di sangue infetto, andavano sul sicuro...

La difesa degli ingegnosi vampiri va detto che avevano annunciato ad un ulteriore possibile fonte di entrate e non vendevano questo sangue infetto agli ospedali...

La difesa degli ingegnosi vampiri va detto che avevano annunciato ad un ulteriore possibile fonte di entrate e non vendevano questo sangue infetto agli ospedali...

La difesa degli ingegnosi vampiri va detto che avevano annunciato ad un ulteriore possibile fonte di entrate e non vendevano questo sangue infetto agli ospedali...

malattie «di classe». Con questa geniale trovata un gruppo di medici e di titolari di laboratori di analisi sono riusciti a frodare qualcosa come 15 milioni di dollari alla Medicaid...

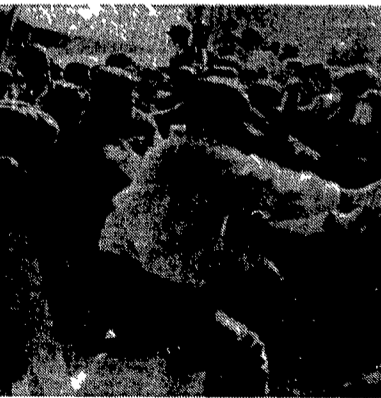
degradati della metropoli a partire dal famigerato Bronx interno dell'eroina, della promiscuità e dell'Aids. Nell'incetta di sangue infetto, andavano sul sicuro...

La difesa degli ingegnosi vampiri va detto che avevano annunciato ad un ulteriore possibile fonte di entrate e non vendevano questo sangue infetto agli ospedali...

La difesa degli ingegnosi vampiri va detto che avevano annunciato ad un ulteriore possibile fonte di entrate e non vendevano questo sangue infetto agli ospedali...

La difesa degli ingegnosi vampiri va detto che avevano annunciato ad un ulteriore possibile fonte di entrate e non vendevano questo sangue infetto agli ospedali...

LARIA FERRARA



Cile Università, scontri tra studenti

Cinque giovani sono rimasti feriti durante gli scontri all'Università del Cile avvenuti tra studenti oppositori del regime...

La difesa degli ingegnosi vampiri va detto che avevano annunciato ad un ulteriore possibile fonte di entrate e non vendevano questo sangue infetto agli ospedali...

Disarmo
Lettera
di Andreotti
a Mosca

ROMA. «L'elevazione della qualità della pace in Europa deve costituire il logico punto di arrivo di un dialogo concreto sul rapporto fra le forze schierate sul continente europeo dai 23 paesi che appartengono alla Nato e al Patto di Varsavia».

Lo ha scritto il ministro degli Esteri Andreotti, in una lettera, resa nota dalla Farnesina, inviata al suo collega Shevardnadze per sottolineare l'urgenza di una conclusione dei negoziati di Vienna per la definizione del mandato della Conferenza per la riduzione delle forze convenzionali in Europa. Per Andreotti «la conclusione del mandato rappresenta l'urgente, necessario preludio all'apertura del dialogo negoziato per il controllo degli armamenti convenzionali». Per il ministro ciò non potrà che avvenire nel quadro di una equilibrata conclusione della conferenza di Vienna sui seguiti della Csece, che dovrà condurre - nelle aspettative italiane - ad una accelerazione del processo di avvicinamento fra i paesi che vi partecipano: obiettivo da perseguire coerentemente in tutti i settori delle relazioni reciproche ed a cui va applicato un vivo impegno di iniziativa e di immaginazione politica».

Il ministro degli Esteri nella sua lettera rileva che la conclusione del trattato Usa-Urss per l'eliminazione dei missili a raggio intermedio e più breve, è stata salutata dall'Italia come il primo passo di un processo complessivo, da ricondurre ad una visione globale dei problemi della sicurezza internazionale, coerentemente con la dichiarazione del vertice atlantico di Reykjavik del giugno 1987. In questa fase - sottolinea Andreotti - l'azione italiana mira ad eliminare ogni fonte di insicurezza, di diffidenza e di tensione, in particolare quelle che si identificano nello squilibrio convenzionale in Europa. Sviluppi recenti sembrano favorire l'avvio di un processo negoziato sulla sostanza dei problemi. In questo senso anche alcune delle ultime prese di posizione espresse dal Patto di Varsavia nel vertice del 15 e 16 luglio scorso sembrano riflettere queste esigenze.

In particolare il ministro Andreotti accenna alla disponibilità dichiarata dall'Urss e degli altri paesi dell'Europa orientale a ridurre «il peso destabilizzante degli squilibri nel settore convenzionale, cui è strettamente legato il rischio di attacchi di sorpresa e di operazioni offensive sul territorio europeo, nel quadro di stringenti sistemi di verifica». L'eliminazione degli squilibri esistenti a favore del Patto di Varsavia è per Andreotti, «la premessa a successivi ulteriori sviluppi riduttivi, le cui eventuali modalità andranno approfonditamente analizzate» nell'ambito del futuro negoziato sulle armi convenzionali in Europa.

Il candidato repubblicano
attacca Dukakis:
«E' un pacifista, le sue
idee sono pericolose»

Bush chiede voti
agli elettori di destra

Bush, nel più violento attacco sinora sferrato contro il rivale Dukakis, dice che eleggerlo significherebbe «rendere più pericoloso il mondo» e lo accusa di essere partito per la tangente pacifista, scavalcando a sinistra democratici come Truman e Kennedy. Pare al momento archiviata la montatura sul Dukakis paziente psichiatrico, ma c'è attesa per altri «trucchi sporchi» nella campagna.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Sempre pendente ai punti, Bush ha deciso di picchiare duro contro Dukakis in politica estera. Con la garrula di colpi più violenta sferrata al rivale dall'inizio della campagna presidenziale. Destro, sinistro, destro, Dukakis alla Casa Bianca sarebbe una sciagura, dice Bush, perché «le sue idee, se realizzate, renderebbero il mondo non più sicuro ma più pericoloso». È un pericoloso estremista perché nella sua frenesia pacifista tradisce anche l'identità di democratico come Truman e Kennedy. Farebbe il gioco di Gorbaciov perché le sue posizioni rischiano di mettere gli Stati Uniti «in una posizione di debolezza negoziale con i sovietici, in cui non vi potreb-

Rientrata per il momento
l'incredibile polemica
sulla cartella clinica
del leader democratico

Bush chiede voti
agli elettori di destra

di essere contro progetti così oscuri e controversi come il missile Cruise Mx e il Midgetman, di voler abbandonare i «bombarieri per la libertà» in Nicaragua, di essersi opposto alla presenza militare nel Golfo Persico, e di tutte le cose che ai pari di queste suonano nefandezze agli occhi dell'elettorato più conservatore.

Dukakis, arriva a sostenere Bush, si è persino allontanato dalla continuità di fondo tra amministrazioni democratiche e repubblicane che ha caratterizzato l'intero dopoguerra: getta alle ortiche la dottrina di Truman che aveva risposto con durezza al blocco di Berlino da parte dei sovietici nel 1948 e sul pari di altri è proproprò l'eliminazione di tutti i missili, perché «nell'attuale situazione ciò pone in una situazione di enorme svantaggio le nostre forze convenzionali». Senza però sulla lingua anche nel disprezzo nei confronti delle Nazioni Unite: se si stesse a sentire Dukakis, dice Bush, «ho la sensazione che ogni difficile situazione di politica estera verrebbe da lui affidata all'Onu» che invece è un organismo di cui «è stata dimostrata l'inefficienza». L'episodio delle voci sulle cure psichiatriche di Dukakis avrebbe dovuto ricolleggersi al voto di centro che era passato dai democratici a Reagan nelle due ultime elezioni presidenziali, il suo è garantito la fedeltà del voto di estrema de-



Il candidato democratico Dukakis

stra, che non si fida di Bush quanto si fidava di Reagan e si è sentito abbandonato e tradito dallo stesso campione della lotta senza quartiere contro l'impero del male» quando questi si è messo ad incontrare Gorbaciov. Ma va contro un mutamento profondo dell'opinione pubblica sui temi della sicurezza nazionale, che ha seguito e accompagnato i summit, il venire d'attualità delle soluzioni negoziate ai grandi punti di conflitto regionale. L'attacco sulla politica estera Bush aveva deciso di lanciarlo dinanzi ad un uditorio particolare, nel Texas, una riunione di ex-combattenti. Ma, contrariamente alle aspettative, nemmeno questo tipo particolare di uditorio si è lasciato convincere eccessivamente: i 1500 veterani presenti, riferiscono le cronache, si sono limitati ad applausi di cortesia, senza rivelare troppo entusiasmo.

L'episodio delle voci sulle cure psichiatriche di Dukakis avrebbe dovuto ricolleggersi al voto di centro che era passato dai democratici a Reagan nelle due ultime elezioni presidenziali, il suo è garantito la fedeltà del voto di estrema de-

Elezioni
Baker
«stregone»
di Bush

NEW YORK. «Sei stato artefice del mio successo, ora vai a costruire quello di George». Così Reagan ha annunciato ieri ufficialmente l'attesa sostituzione come ministro del Tesoro di James Baker, che va a dirigere la campagna presidenziale di George Bush, con Nicholas Brady, ex senatore e stimato finanziere, il cui nome è legato, tra l'altro, alla commissione speciale che ha indagato sul lunedì nero di Wall Street dello scorso ottobre.

Faccia di quelle che non ispirano esaltante isintiva simpatia e calore, quasi sosia di Bush in questo, ma grandissimo organizzatore, James A. Baker III viene considerato, accanto al capo della Federal Reserve Alan Greenspan, uno dei due «stregoni», o «grandi praticanti», cui va il merito del miracoloso potersi dell'onda alla dell'economia americana, al 68esimo mese di espansione del ciclo Reaganiano. Qualcuno l'ha definito addirittura come il Bismarck della finanza americana».

Succeduto a capo del Tesoro a Donald T. Regan, che poi avrebbe concluso intellettualmente il nuovo compito di capo di gabinetto della Casa Bianca travolto dall'irraggiamento e furbando come le noie astrologiche di Nancy, Baker, Jim per gli intimi, era stato accusato di aver prodotto il crash del 19 ottobre con le sue dichiarazioni sui cambi alla vigilia, di aver pasticciato i piani per il debito del Terzo mondo e di aver sempre favorito, anche con la detassazione, l'industria petrolifera che tanto sta a cuore al suo amico Bush. □ S.G.

N. Caledonia
Torture
con armi
elettriche

PARIGI. Una cinquantina di kanaki di Ouvéa, in Nuova Caledonia, hanno dichiarato di essere stati sottoposti a sevizie di vario genere, comprese le scariche elettriche, da parte delle forze dell'ordine francesi che cercavano di localizzare, nell'aprile scorso, la grotta dov'erano tenuti in ostaggio 23 gendarmi. «Le Monde» ha indagato su questi strumenti arrivando a scoperte per lo meno inquietanti. Verità o no l'accusa dei kanaki - la magistratura francese è stata incaricata dell'inchiesta - è risultato dai racconti delle vittime che i militari ingiurati di rastrellare i dintorni di Ouvéa si servivano, spesso, di volentieri, di speciali sfollanti che, a contatto del corpo umano, liberavano una potente scarica elettrica, dolorosissima e più o meno paralizzante a seconda della durata della applicazione.

Da una rapida indagine condotta da uno di questi giornalisti, Edwy Plenel (che rivelò a suo tempo i retroscena dell'attentato contro la nave pacifista «Rainbow Warrior» nella baia di Auckland, in Australia) a Parigi, è emersa una stupefacente scoperta: strumenti di tortura elettrica come quelli usati forse in Nuova Caledonia, e probabilmente ancora più perfezionati, si trovano in vendita libera nella capitale francese (e forse anche in altre città) e sono stati acquistati senza che i rivenditori chiedessero all'acquirente l'uso che volesse farne.

Nell'Irlanda del Nord già altri quattro attentati in pochi giorni
Finora erano stati colpiti però solo rappresentanti delle forze dell'ordine

L'Ira all'attacco: uccisi due operai

Per l'Ulster una settimana di sangue. Ai quattro morti fra le forze dell'ordine si aggiungono due vittime civili, due anziani operai «colpevoli» di lavorare alla ristrutturazione di una caserma di polizia nonostante gli avvertimenti dell'Ira. L'organizzazione terroristica che ha rivendicato l'attentato ha minacciato che altri operai potrebbero fare la stessa fine.

BELFAST. Dopo i militari tornano i civili nel mirino dell'Ira, il braccio armato dell'irredentismo irlandese, che ha sferrato da qualche giorno un nuovo sanguinoso attacco. Dopo le quattro vittime nei ranghi delle forze dell'ordine giovedì sono stati crivellati di pallottole due operai «colpevoli» di lavorare alla ristrutturazione di una caserma della polizia nell'Ulster.

Il dottor Eugene Deeny che è stato tra i primi a giungere sul luogo dell'imboccata, Sia Hassard, proprietario di una piccola impresa edilizia, che il suo compagno di lavoro, Fred Love, erano protestanti.

La paternità dell'agguato è stata rivendicata subito dopo l'attentato dalla «Unit West Fermanagh» dell'Ira. Nel comunicato dei terroristi si fa presente che le due vittime, ignorando l'avvertimento dell'organizzazione armata, avevano continuato a lavorare per la polizia e per l'esercito inglese di stanza nell'Irlanda del Nord. E l'Ira minaccia: «Altri operai potrebbero fare la stessa fine».

Questo non è che un altro tragico capitolo di una settimana di sangue con quattro

Germania federale: bomba
contro caserma britannica

DÜSSELDORF. Una bomba è esplosa ieri in una caserma dell'esercito britannico a Düsseldorf, in Germania federale: quattro militari e un civile sono rimasti feriti, a quanto sembra in modo non grave.

Secondo quanto riferisce il portavoce dell'esercito, l'episodio sta indagando la polizia tedesca: in questi giorni è in corso una recrudescenza di attacchi dei separatisti nordirlandesi dell'Ira contro obiettivi britannici.

Armi chimiche ai mujahedin
Shevardnadze a Kabul:
«Il Pakistan viola
gli accordi di pace»

MOSCA. «I guerriglieri afgani sono in possesso di armi chimiche». La preoccupata denuncia viene da Mosca mentre prosegue «secondo le accorde previste» dagli accordi di Ginevra il ritiro dell'esercito sovietico. «A nostro avviso - hanno detto al ministro degli Esteri sovietico - alcuni reparti dei guerriglieri afgani si preparano a impiegare armi chimiche secondo un piano offensivo che tende ad intensificare le operazioni belliche su Kabul e Nangarhar per poi addossare la responsabilità delle conseguenze sulle truppe sovietiche. Intanto, ieri, in un servizio della Pravda dall'Afghanistan, si poteva leggere che da quando è cominciato il ritiro dei soldati sovietici, gli attacchi dei guerriglieri mujaheddin si sono fatti

più intensi «grazie agli aiuti occidentali che, in violazione degli accordi di Ginevra, arrivano dal Pakistan. Tuttavia - continua la Pravda - i guerriglieri non sono riusciti a conquistare i territori sgomberati dai sovietici».

Nuove dichiarazioni sulla situazione in Afghanistan sono state fatte dal generale Gromov, responsabile del contingente sovietico. «Nessuno deve avere dubbi - ha spiegato Gromov - ritratterò il nostro esercito nei tempi previsti. Il 15 agosto la metà di tutto il contingente sarà già tornata in Urss». A Kabul, Shevardnadze ha incontrato il presidente afgano Najibullah. Al centro del colloquio continue violazioni degli accordi di Ginevra del Pakistan che continua a spedire armi ai guerriglieri afgani.

Usa
Tornano
caldo
e siccità

NEW YORK. Caldo e siccità sono tornati a imperversare sugli Stati Uniti creando problemi all'industria e nuove difficoltà all'agricoltura. Alcune centrali elettriche nel Massachusetts, nel Rhode Island e a New York sono state costrette a ridurre il voltaggio del 5%.

In seguito all'aumento di domanda di elettricità, molte aziende industriali si sono viste ridurre l'erogazione di energia. Alla Consumers Power, nel Michigan, gli addetti hanno dovuto usare gli idranti per impedire il surriscaldamento delle sottocentrali. A Detroit, la Edison ha interrotto attualmente l'erogazione di elettricità a 55.000 utenti di condizionatori e 100.000 utenti di scaldabagni. In Usa, diversamente dall'Italia, esistono tipi di contratto che riservano all'ente erogatore la possibilità di controllare autonomamente l'energia destinata a particolari apparecchi. Laddove la siccità ha intaccato pesantemente le riserve idriche, molte società elettriche hanno visto salire notevolmente i costi dovendo ricorrere a centrali a carbone. I bassi livelli dei fiumi si fanno sentire anche sul regolare funzionamento delle centrali nucleari.

Sotto accusa alcool e velocità eccessiva
«Esodo» di sangue in Francia,
135 morti in tre giorni

Avrebbe dovuto essere un week end «tranquillo», perché scaglionato sui tre giorni di venerdì 29, sabato 30 e domenica 31 luglio, quindi capace di assorbire meglio l'ondata di riflusso dei «vacanzieri» di luglio e il flusso di quelli d'agosto. E invece è stato un macello: 135 morti sulle strade, il 71% in più rispetto all'anno scorso. Per colpa dell'alcool, soprattutto, e della velocità eccessiva.

AUGUSTO PANCALDI

PARIGI. È un tema di riflessione anche per noi, in Italia, che stiamo discutendo della legittimità o meno dei 110 orari in autostrada e della obbligatorietà o meno dell'uso della cintura di sicurezza. In Francia, lo scorso week end, gli incidenti stradali sono stati del 15% appena superiori a quelli dell'anno precedente, tasso normale corrispondente a un aumento del 12% della circolazione automobilistica, ma i morti - 135 in tre giorni, senza contare quelli che non sopravvivono alle lente riportate - sono stati del 71% in più rispetto alla stessa data del 1987. Cosa non ha funzionato nei dispositivi previsti dalla Dscr (Direzione della sicu-

rezza e della circolazione stradale), che aveva pronosticato, ottimisticamente, un week end senza problemi? Scaglionata in tre giorni e non in due, la circolazione dei «vacanzieri» è stata più fluida, quindi più veloce. Migliaia di automobilisti, davanti alla «strada libera» si sono lanciati a velocità superiori a quelle prescritte (90 chilometri orari sulle nazionali e provinciali, 130 sulle autostrade) e gli incidenti che ne sono derivati sono risultati essere più catastrofici, più mortali di quelli che si sarebbero forse prodotti ugualmente a velocità contenute nei regolamenti.

L'accusato numero uno, comunque, è l'alcool. E questo è uno scotto che la Francia continua a pagare ogni anno, se è vero che sui 12mila morti all'anno in incidenti stradali (ma appena qualche anno fa erano 16mila) ben 4mila sono dovuti a guida in stato di ebbrezza, se non di ubriachezza totale. E lo scorso week end la tragica regola dei grammi di alcool di troppo nel sangue è stata rispettata: la maggior parte degli incidenti stradali s'è verificata non in autostrada ma sulle strade provinciali, di sera, all'uscita dai ristoranti, dai locali notturni, dai bar, dai bistrot. Una bella bevuta, per salutare la fine o l'inizio delle vacanze, il piede di un po' più pesante del solito sull'acceleratore, i riflessi addormentati a metà, se non del tutto, e invece di ritrovarsi a casa, o sul luogo di villeggiatura, molti si sono ritrovati nell'aldilà. All'alcool e alla velocità gli specialisti aggiungono infine il rifiuto, o la dimenticanza, dell'uso della cintura di sicurezza, che in Francia è obbligatoria anche in città e che - secondo questi stessi specialisti - se non ha ridotto il numero degli incidenti ne ha certamente e largamente di-

ACOSER
Azienda Consorzio Servizi Reno Bologna
AZIENDA MUNICIPALIZZATA
IGIENE URBANA - BOLOGNA

Deliberazioni della Commissione amministrativa del 28 luglio 1988 in corso di approvazione ai sensi di legge assunta e seguito di affidamento da parte della Provincia di Bologna e in attesa del perfezionamento delle procedure da parte dei diversi Enti interessati

AVVISO DI GARA PER ESTRATTO

Questo Ente rende noto che sarà indetto un appalto per l'affidamento della realizzazione dei lavori di un impianto di raccolta, smistamento, pretrattamento di rifiuti tossici e nocivi.

Importo presunto a base d'asta L. 3.886.000.000 (FIO 1988)

L'Ente procederà all'aggiudicazione dei lavori con il criterio previsto dall'art. 24 lett. b) della legge 8/8/1977 n. 584 e successive modificazioni e integrazioni in base ad una pluralità di elementi in ordine decrescente di valutazione in riferimento a:

- valore tecnico dell'opera,
- prezzo dell'offerta,
- tempo di ultimazione.

Si procederà all'aggiudicazione anche nel caso che venga presentata una sola offerta valida.

Saranno ammesse imprese riunite ai sensi dell'art. 20 e seguenti della legge 8/8/1977 n. 584 e successive modificazioni ed integrazioni.

Le domande di partecipazione in bollo unitamente alla documentazione prevista dal bando integrale di gara dovranno pervenire entro le ore 12.00 del 31 agosto 1988.

Copia del bando integrale potrà essere ritirata presso l'A.M.I.U. in via Riva Reno 58/A - Bologna (tel. 051-557610) dalle ore 8.30 alle ore 12.30 tutti i giorni, sabato e festivi esclusi, da incaricati muniti di delega in carta intestata dell'impresa interessata.

Le domande di partecipazione non vincoleranno l'Ente appaltante.

IL PRESIDENTE
Gianni Pellegrini

IL DIR. GEN. INC.
dott. Fernando Lolli

ORDINE MAURIZIANO
TORINO

Estratto avviso di gara

In esecuzione della Delib. n. 58/139 del 22/7/1988 del Consiglio di Amministrazione dell'Ordine Mauriziano - via Magellano n. 1 - Torino, viene indetta gara e licitazione privata per la fornitura di olio combustibile e gasolio ai Presidi dell'Ente per anni uno della data di aggiudicazione. Detta fornitura ammessa in via presuntiva e non vincolante per l'Amministrazione e L. 826.500.000 ed è rappresentata dai seguenti quantitativi: olio combustibile fluido viscosità 3/5 Engler per gli ospedali Mauriziani di Torino, Valenza, Lanzo e Luerna: q. 114.300; gasolio da riscaldamento per l'Ospedale Mauriziano di Torino, Scuole Mauriziane e Ospedale di Lanzo: lt. 376.000.

La gara avverrà secondo la normativa prevista dalla Legge 30/3/81 n. 113 e successive modificazioni, nonché secondo la normativa in materia di contabilità generale dello Stato in quanto applicabile. La procedura di aggiudicazione prevista è quella prevista dalla succitata Legge art. 15 - 1° comma lettera a) (prezzo più basso).

Le consegne dovranno essere effettuate nei quantitativi che di volta in volta saranno fissati a norma del Capitolato speciale, presso i singoli Presidi.

Alla gara possono partecipare più imprese appaltamento e temporaneamente raggruppate ai sensi dell'art. 9 della legge 30/3/81 n. 113.

Le domande di partecipazione, redatte in lingua italiana, dovranno essere inviate in busta chiusa al seguente indirizzo: Ordine Mauriziano - Ufficio Protocollo - via Magellano n. 1 - 10128 Torino e dovranno recare sulla busta la seguente dicitura: «Domanda di partecipazione alla gara per la fornitura di olio combustibile e gasolio».

Il termine di ricezione delle domande di partecipazione scade alle ore 12.00 del 7/9/1988.

Il bando di gara integrale, contenente l'indicazione dei documenti da allegare alle domande di partecipazione e le condizioni di carattere economico-finanziario e tecnico necessarie per essere ammessi alla gara, è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana ed è stato inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Economiche Europee in data 2/9/1988.

Per ulteriori informazioni e per prendere visione del bando di gara integrale rivolgersi al Servizio Provveditorato dell'Ente nelle ore d'ufficio.

Il presente avviso non vincola l'Amministrazione.

IL PRESIDENTE prof. Dario Cravero

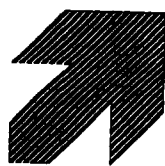
Borsa
-0,36%
Indice
Mib 1.099
(+9,9% dal
4-1-88)



Lira
Stabile
tra le monete
dello Sme
Il marco
737,75 lire



Dollaro
In progresso
sui mercati
d'Europa
In Italia
1391,08 lire



ECONOMIA & LAVORO

Sul fisco manovra a metà

Un disegno di legge modifica l'imposta sul reddito
Nuove norme «anti-elusione»

Rimandato il «condono»

Colombo polemizza contro le proposte del Pci
Salve le rendite finanziarie

Il governo cambia l'Irpef ma non tocca i capitali

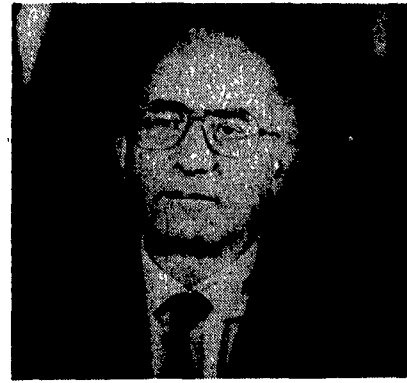
È la terza Irpef per il governo, e prevede 7 aliquote (invece delle 9 attuali); è stata approvata ieri dal Consiglio dei ministri sotto forma di disegno di legge, che da settembre sarà in Parlamento. Il governo ha anche approvato la normativa «anti-elusione» e una direttiva del presidente del Consiglio, di cui il ministro del Tesoro Amato è molto fiero, perché i ministri mettono da sé un «tetto» ai propri bilanci.

NADIA TARANTINI

ROMA. Per zoppiare, zoppica. La manovra economica del governo ha da ieri all'attivo una molto parziale restituzione dell'Irpef - lasciando aperta la discussione con i sindacati sul recupero automatico del fiscal drag - e ancora niente per il gran fronte del lavoro non-dipendente, con annessa sanatoria delle dichiarazioni infedeli del passato. Intanto, in attesa di colpire davvero l'evasione, si dà una forte stretta (sempre per disegno di legge) all'altrettan-

to diffuso vezzo di «eludere» le tasse, con vari espedienti. «La manovra fiscale - ha detto in una conferenza stampa a palazzo Chigi, nel lardo pomeriggio, Emilio Colombo - sarà completata: forse a settembre». D'altronde - ha aggiunto - a Parlamento chiuso, l'una o l'altra data non fa molta differenza. Abbiamo in queste settimane imparato a diffidare delle espressioni sudenti del ministro dc. Egli continua a tacere del dissidio che lo ha opposto ai ministri socialisti e, in particolare, a Gianni De Michelis, vicepresidente del Consiglio e a Giuliano Amato, suo disegno di legge dei lavoratori autonomi. Amato, ieri, è apparso in gran forma. È piuttosto soddisfatto. Ha rivendicato la paternità della «direttiva» emanata ieri dal presidente del Consiglio Ciriaco De Mita, che fissa per il 1989 un vincolo del 14% di aumento massimo alla spesa

dei singoli ministeri, rispetto al bilancio consuntivo 1987. Saranno autocensure, in molti casi, e in tanti altri tagli di spese non comprimibili se non cambiando le regole del gioco: e il gioco è la sanità, l'assistenza e la previdenza. Oltre ai trasporti, il cui piano di sviluppo il ministro Amato vuole vedere spulciato cantiere per cantiere. Stante gli esempi che ha fatto, potrebbe non avere tutti i torti. Le aliquote Irpef sono state accorpate diversamente dall'ultima proposta presentata ai sindacati: ce n'è una in più (il 50% per redditi oltre i 300 milioni), mentre le fasce medio-basse sono state distribuite diversamente. Emilio Colombo - in questo caso si è detto lui - «padre» della proposta - ne ha spiegato la logica polemizzando con i comunisti e con il sindacato. Almeno con le loro proposte Irpef. Essi - ha spiegato il ministro - fissano aliquote persino più basse per i redditi più alti, ma puntano



Emilio Colombo

all'emersione e all'allargamento della base imponibile, ipotizzando che anche i redditi da capitale entrino nel paniere del fisco. «Un'imposta - ha detto senza mezzi termini, riferendosi all'intero governo - che noi non condiamo». E ha spiegato perché: è vero, ha detto, che così si allarga molto la base imponibile; ma bisogna anche stare attenti a che «non si crei un flusso di capitali verso l'estero». Insomma la vecchia paura della fuga dei capitali, enfatizzata dalla prossima scadenza dell'Europa '92. Per studiare la tassazione dei redditi da capitale - ha infine annunciato - «oggi stesso ho costituito una commissione». Lo stesso Colombo ha presentato il decreto anti-elusione. Sono 32 articoli, i primi 7 - che diverranno operativi, se approvati dal Parlamento, già dal secondo semestre '88 - dedicati alle elusioni dell'Iva, Leasing, spese di promozione e pubblicità non saranno più

Ritorsione polemica Usa: «Protezionista sarà la Cee»



Il sottosegretario al Tesoro degli Stati Uniti Peter McPherson ha dichiarato che sarebbe «inaccettabile» che il costo del mercato unico europeo del 1992 creasse difficoltà alle esportazioni del suo paese. La presa di posizione ha destinazione generale ma si riferisce, in particolare, alla proposta di trattare banche ed altri intermediari non europei sulla base del principio della reciprocità: cioè di sottoporre gli intermediari finanziari statunitensi alle medesime limitazioni cui sono sottoposti gli europei negli Stati Uniti. Già nel novembre scorso Reagan ha minacciato ritorsioni se la Comunità europea applicherà il regolamento sanitario che vieta la vendita di carne «agli ormoni», prodotta cioè da allevamenti in cui sono impiegati ormoni nell'alimentazione del bestiame. La «guerra commerciale» è anzitutto una guerra di parole: così va interpretata l' ammonizione preventiva degli Stati Uniti alla Cee.

Il Giappone ricorre contro il «Trade Bill»

Il ministro degli Esteri giapponese Sasakawa Uno ha dichiarato che se Reagan firmerà la legge commerciale (Trade Bill) il suo paese ricorrerà al Gatt denunciandone il contenuto discriminatorio, contrario agli accordi multilaterali. C'è però una certa cautela in queste dichiarazioni: poiché la firma di Reagan al Trade Bill è certa, l'obiettivo dei giapponesi sembra quello di far capire che obbiettano la sede Gatt (General Agreement on Tariffs and Trade) come l'unica legittima per arbitrare - in sede di trattativa fra l'insieme dei 92 paesi che partecipano all'accordo - i contrasti commerciali fra stati.

Confindustria «preoccupata» ma favorevole agli Usa

La Confindustria chiede al governo italiano di intervenire presso l'Amministrazione Usa affinché la legge commerciale protezionista venga applicata «con la massima prudenza ed il rispetto per la salvaguardia della libertà degli scambi». Tuttavia l'associazione sembra attendersi altrettanta protezione dalla Comunità Europea e dal governo italiano: pone infatti l'accento sulle difficoltà dell'industria italiana nei mercati mondiali le cui «esportazioni (sono) da tempo gravemente penalizzate sia dal calo del dollaro che da una serie di misure restrittive su singoli prodotti (e) che appaiono minacciate anche da altre iniziative legislative del parlamento statunitense».

Il dollaro torna al rialzo e la Fed interviene

Il dollaro ha ripreso il volo ieri salendo da 1380 fino a 1395 lire (1,89 marchi). A quel punto la Riserva Federale degli Stati Uniti ha cominciato a vendere dollari per fermare il rialzo. Ciò vuol dire che 1,89 marchi, circa 1400 lire, rappresentano l'attuale limite superiore della fascia di oscillazione del dollaro. Da notare però che da un mese il dollaro urta ripetutamente questo limite. Ieri il pretezo era la stabilità del livello di occupazione risultato del 5,4% in luglio (5,3% in giugno). Però chiaramente la spinta al rialzo del dollaro ha origine in una valutazione fondamentale che si basa sulla tendenza dei tassi d'interesse e, quindi, sulla «domanda di capitale» degli Stati Uniti.

Direzioni di crescita dell'economia giapponese

Il capo dell'ufficio ricerche dell'Ente per la programmazione economica del Giappone Shunji Fukuhara ha presentato il libro bianco in cui esamina le tendenze a medio termine. L'aumento del ritmo di crescita dal 2,5% (1986) al 4,9% (1987) soddisfa tutti tanto più che si accompagna all'aumento delle importazioni, quindi alla crescita del mercato interno. Tuttavia Fukuhara nota che la rapida crescita di ricchezza - resa ancora più vistosa all'estero per la rivalutazione dello yen - ha aumentato, anziché diminuite, le distanze fra «ricchi» e «poveri». Il fatto che l'impiegato medio non possa più abitare letteralmente a Tokio a causa dell'altissimo costo delle abitazioni (non iniziato da un'offerta di abitazioni a prezzo calmierato) sta persino penalizzando la classe media. L'apertura ai prodotti stranieri non è tale da far scendere il costo di molti capitali essenziali della spesa familiare. Accanto all'abitazione, c'è un problema di costo per alcune componenti l'alimentazione. Il documento Fukuhara insiste quindi per la ulteriore apertura del mercato giapponese, un maggiore impegno negli aiuti ai paesi in via di sviluppo e la utilizzazione dell'influenza finanziaria del Giappone a favore della stabilizzazione monetaria e della libertà commerciale. Un documento quindi «idealistico» ma significativo di tendenze che emergono anche in Giappone.

RENZO STEFANELLI

La banca pubblica diventerà una Spa

ROMA. «Non volevo che questo provvedimento creasse un benfido attraverso facilitazioni fiscali». Con questa battuta il ministro del Tesoro ha comunicato l'approvazione del disegno di legge per la trasformazione degli istituti di credito di diritto pubblico in società per azioni e per la loro ricapitalizzazione. Il provvedimento, che aveva creato notevoli esuberanti in seno alla maggioranza anche in vista delle nomine di molte cariche direttive, aveva da tempo subito rinvii. Prevede, in sostanza, l'entrata del capitale privato nelle banche pubbliche e la rinascita di un fondo di 1800 miliardi tra gli istituti a patto che si trasformino in spa. La decisione aveva suscitato non poche critiche anche da parte del mondo bancario, delle casse di risparmio in particolare. E continua a non essere certe le norme per il mantenimento della effettiva maggioranza pubblica di controllo.

I conti non tornano per i lavoratori dipendenti

ANGELO MELONE

ROMA. «Munifica restituzione ai lavoratori dipendenti? Non mi sembra proprio. Si pagheranno meno tasse, è vero. Ma anche solo da una prima lettura risulta abbastanza evidente che per la stragrande maggioranza dei redditi da lavoro dipendente il risparmio sarà poco maggiore (e non addirittura equivalente) alla cifra che è stata sottratta negli ultimi due anni con la decisione di non restituire il fiscal drag. E accanto a questo si lasciano, invece, del tutto non toccate le varie forme di reddito da capitale. E, infine: gli oltre settemila miliardi di perdita di gettito fiscale previsto da dove verranno recuperati? L'onere si scaricherà su tutti i contribuenti e, come al solito, in maniera assolutamente iniqua».

Questa la lettura «a caldo» del parlamentare comunista Giorgio Macciotta. Ma è im-

portante specificare meglio il segno della manovra fiscale varata ieri dal governo. Ed un segnale viene proprio da quello che doveva essere il «cuore» della riforma dell'Irpef: accorpate ed abbassate le aliquote, si era detto anche da parte di sindacati ed oppositori poco maggiori (e non addirittura equivalenti) alla cifra che è stata sottratta negli ultimi due anni con la decisione di non restituire il fiscal drag. E accanto a questo si lasciano, invece, del tutto non toccate le varie forme di reddito da capitale. E, infine: gli oltre settemila miliardi di perdita di gettito fiscale previsto da dove verranno recuperati? L'onere si scaricherà su tutti i contribuenti e, come al solito, in maniera assolutamente iniqua».

Questa la lettura «a caldo» del parlamentare comunista Giorgio Macciotta. Ma è im-

portante specificare meglio il segno della manovra fiscale varata ieri dal governo. Ed un segnale viene proprio da quello che doveva essere il «cuore» della riforma dell'Irpef: accorpate ed abbassate le aliquote, si era detto anche da parte di sindacati ed oppositori poco maggiori (e non addirittura equivalenti) alla cifra che è stata sottratta negli ultimi due anni con la decisione di non restituire il fiscal drag. E accanto a questo si lasciano, invece, del tutto non toccate le varie forme di reddito da capitale. E, infine: gli oltre settemila miliardi di perdita di gettito fiscale previsto da dove verranno recuperati? L'onere si scaricherà su tutti i contribuenti e, come al solito, in maniera assolutamente iniqua».

Questa la lettura «a caldo» del parlamentare comunista Giorgio Macciotta. Ma è im-

Ecco le nuove aliquote

Scaglioni (mil/lire)	Aliquote % Legal. Prop.		
	Vig.	Ddl	Sind.
fino a 6	6	12	10
Da 6 » 11	11	22	22
» 11 » 12	12	27	22
» 12 » 28	28	27	26
» 28 » 30	30	34	26
» 30 » 50	50	34	33
» 50 » 60	60	41	33
» 60 » 100	100	41	40
» 100 » 150	150	48	40
» 150 » 300	300	53	45
» 300 » oltre 600	600	58	50
oltre 600	62	50	50

Così Amato spera che cali la spesa dei ministeri

ROMA. Sorridente, disteso, come non toccato dalle polemiche (qualcuno ha detto: le scorfite) di questi giorni, tollerante per qualche momentanea insofferenza del collega delle Finanze, Giuliano Amato snocciola la sua ricetta. Fatto salvo il contratto della scuola appena approvato - esordisce - è il recupero Irpef, ai conti del 1989, vincolato al piano di rientro, mancanza maggiori entrate per 5.650 miliardi e minori spese per 6.200 miliardi. Si è deciso - annuncia - di agire contro la crescita «puramente incrementale», come l'ha voluta definire, della spesa, ministero per ministero. Come sarebbe? Una specie di torta a più strati: «Quel che è già autorizzato non si tocca, poi si ag-

giungo quel che c'è, quando si arriva vicini alla cima, si taglia». Ora la direttiva Amato-De Mita, invece, dice: fatto 100 la spesa consuntiva del 1987, quella del 1989, in partenza, da settembre, dovrà essere dimensionata a non più del 114 per cento. Se meno, tanto meglio. «Mica tutte le spese devono crescere».

Ma ce ne sono che camminano da sole, aggiunge. Allora, alla scelta discrezionale di cosa tagliare di spese altrettanto discrezionali, alla corsa ai ripari quando si vede che una legge costa più del sopportabile, va aggiunto il sacrificio di norme generalmente accollate. È il caso del sistema sanitario, del sistema previdenziale e assistenziale, e, in più, dei trasporti e delle Regioni a sta-

tuto speciale. Due temi che Giuliano Amato ha studiato e, a memoria, trancia: «Per fare l'esempio degli investimenti ferroviari, il ministro dei Trasporti dovrà fare un'attenta analisi: se aumentare la velocità di una linea di dieci chilometri costa quanto raddoppiare la Cagliari-Olbia, bisogna vedere se sia il caso di scegliere la prima ipotesi...». E ancora: «Il contributo che lo Stato paga per cittadino nelle Regioni a statuto ordinario è di 380mila lire... per la Val d'Aosta è di 6 milioni, per la provincia di Trento 2 milioni e mezzo, per la Sicilia 1 milione e 300mila... può darsi che tutte queste differenze abbiano un fondamento, può darsi di no». Insomma, pur dicendo ai ministri di guardarsi dalle pro-

spese, il ministro del Tesoro sembra aver già idee chiare, lui, su dove e come tagliare. E, con trasparente ironia, aggiunge: «I ministri dovranno leggerli bene i bilanci...». E non sarà esproprio, il governo, della sua capacità (ammesso che esista) programmatica della spesa, non in termini puramente contabili, ma guardando a priorità sociali, per esempio? «No, non sono d'accordo - risponde Amato deciso - è il Consiglio dei ministri, ora, impegnato a verificare i bilanci». E intanto anticipa il 20 agosto si comincerà a verificare la previdenza, sanità, trasporti. Regioni a statuto speciale. Quanti vertici di maggioranza ci vorranno? Chissà. La Finanziaria è ancora lontana. □ N.T.

L'economia continua a crescere a tassi superiori al 3 per cento
Aumentano però gli squilibri perché la domanda attira importazioni

Sempre male il «made in Italy»

La crescita economica italiana, che continua ad essere fra le più sostenute della Cee, fa emergere tutte le debolezze del nostro sistema economico. Aumentano le importazioni, mentre ristagnano le esportazioni e questo andamento aggrava i conti con l'estero. Il fatto è che le produzioni italiane riescono sempre meno a soddisfare la domanda interna. E ciò non fa ben sperare per il futuro.

ROMA. Nel primo trimestre del 1988, l'economia italiana è cresciuta, su base annua, a un tasso del 3,1 per cento (rispetto al trimestre precedente, l'aumento è dello 0,9 per cento). Le importazioni di beni e servizi, secondo l'Istat che ieri ha diffuso i dati trimestrali sull'andamento economico del paese, hanno

registrato una diminuzione del 4,3 per cento (rispetto al trimestre precedente sono invece aumentate dell'4,8 per cento), mentre le esportazioni, su base annua, sono calate del 3,7 per cento, rispetto al trimestre precedente sono aumentate dell'1,8 per cento. Appare subito evidente il permanere di un forte squilibrio fra

l'aumento delle importazioni e il forte rallentamento delle esportazioni: ciò confermerebbe dunque il peggioramento dei conti con l'estero. Esso è dovuto in particolare anche al fatto che la domanda interna continua a crescere a ritmi sostenuti. Essa, nel primo trimestre di quest'anno, è cresciuta del 3,4 per cento. In particolare gli investimenti fisici lordi sono cresciuti del 2,4 per cento. L'Istat rileva poi che mentre i consumi collettivi sono pressoché stazionari, è forte l'aumento dei consumi delle famiglie - aumentano dell'1,8 per cento - in particolare per quel che riguarda i beni durevoli (5,2 per cento) e

semidurevoli (3,2 per cento). Su base annua poi i consumi interni delle famiglie sono aumentati del 3,6 per cento, mentre per gli investimenti fisici lordi l'incremento è stato del 6,6 per cento. Ieri sono stati comunicati anche i dati della produzione industriale: a maggio l'incremento è stato dell'8,6 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Il dato tuttavia è condizionato dal fatto che ci sono stati due giorni lavorativi in più rispetto al maggio passato. Infatti, l'indice destagionalizzato, cioè depurato rispetto ai fattori stagionali, risulta inferiore rispetto a quello del maggio dell'anno scorso. Per i primi cinque mesi dell'anno, con 104 giorni lavorativi, la produzione industriale ha registrato complessivamente un aumento del 5,6 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, quando però i giorni lavorativi erano stati 103. Sempre ieri il Cer (Centro Europa ricerche dirette da Ruffolo) ha pubblicato le sue previsioni per il quadriennio 1987-90. Esse indicano disoccupazione a livelli record e rallentamenti nei tassi di crescita e di inflazione. Il tasso di disoccupazione, che secondo il Cer è il 12,3 per cento, resterà tale sino a 1990.

L'Unità

Sabato 6 agosto 1988

Le tre confederazioni indicano fin da ora la ripresa della mobilitazione sui temi della riforma fiscale. Il condono giudicato una «provocazione»

Anche la Confindustria, la Confesercenti e la Cna criticano le decisioni assunte ieri a Palazzo Chigi

La manovra non piace ai sindacati

I sindacati confederali criticano duramente tutte le misure decise ieri dal Consiglio dei ministri. Non solo: ma unitariamente - cosa che non accadeva da tempo - Cgil, Cisl e Uil hanno deciso di programmare «iniziative di mobilitazione» alla ripresa autunnale.

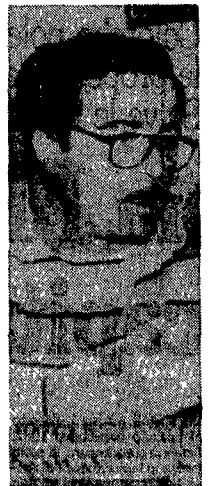
«Come giudica il sindacato queste nuove aliquote? Anche queste in modo negativo. Le stesse decisioni in materia Irpef appaiono insufficienti e squilibrate perché troppo esigue sono le risposte ai redditi medio-bassi, non ci sono detrazioni adeguate per i monoredditi e, nel contempo, mancano le misure per l'eliminazione automatica del drenaggio fiscale».

«Se i sindacati respingono le misure, la Confindustria a parole dice di voler ancora attendere, ma nei fatti condanna i provvedimenti presi. Infatti, il presidente dell'associazione, Pini Farina, dice che «un giudizio definitivo sulla manovra di rientro sarà possibile solo quando conosceremo tutte le tessere del mosaico».

ROMA Hanno voluto aspettare prima di dare un giudizio. Hanno voluto conoscere nel dettaglio i provvedimenti economici varati dal Consiglio dei ministri, prima di dire la loro. Non solo: ma unitariamente - cosa che non accadeva da tempo - Cgil, Cisl e Uil hanno deciso di programmare «iniziative di mobilitazione» alla ripresa autunnale.

«Ma c'è di più: il governo - continuano le tre confederazioni - si è impegnato a definire in autunno un'operazione di condono che appare una vera provocazione per il mondo del lavoro».

«Inoltre, il ministro delle Finanze, non ha detto nulla di quanto uscito ieri da Palazzo Chigi, insomma, con le sue gestioni frazionamento supporti e quelle di giovedì».



Eduardo Guarino



Franco Marini

Publico impiego La «mobilità» di Pomicino ora è un decreto

ROMA Alla fine il ministro Cirino Pomicino è riuscito a far passare al Consiglio dei ministri di ieri anche il suo provvedimento sulla mobilità dei dipendenti pubblici.

«Comincia l'operazione trasparenza - ha detto ieri, uscendo dalla riunione del Consiglio dei ministri, Cirino Pomicino - Vogliamo mettere in piedi un meccanismo condiviso da tutti e senza che nessuno gli rivolga la domanda, a grandi linee, era già conosciuto».

«Il provvedimento di Cirino Pomicino è, invece, destinato a tutto il resto del personale pubblico. Le nuove norme sulla «mobilità» prevedono che le amministrazioni pubbliche dovranno procedere alla rilevazione del personale alle loro dipendenze entro tre mesi. Sempre entro questo periodo di tempo, le amministrazioni dovranno dividere il personale per «profilo professionale», cioè per qualifica.

BORSA DI MILANO

MILANO Una pausa di riflessione. Così un operatore ha classificato l'ultima seduta della settimana, chiusasi con una leggera flessione (-0,36%) dopo un avvio anche meno entusiastico del volume degli scambi è stato prevalentemente inferiore a quello delle due precedenti sedute, con la solita eccezione dei principali titoli di scuderia Ferruzzi Montedison e Agricola hanno guadagnato un ulteriore 1% circa, mentre si attendevano annunci sull'operazione Enimont e sul avvenire dell'Assimont.

Non v'è dubbio che i titoli in questione sono oggetto anche di una oculata manovra di sostegno, in vista delle scadenze che attendono il gruppo nelle prossime settimane (prima tra tutte il debito in Borsa delle Ferruzzi Finanziaria, atteso per il primo settembre).

AZIONI

Table of stock market data including sectors like Alimentari Agricole, Assicurative, Bancarie, and various individual stocks with columns for title, change, and volume.

Table of stock market data including sectors like Chimiche Idrocarburi, Meccaniche Automobili, and various individual stocks with columns for title, change, and volume.

CONVERTIBILI

Table of convertible bonds with columns for title, change, and volume.

OBBLIGAZIONI

Table of government and corporate bonds with columns for title, change, and volume.

TITOLI DI STATO

Table of state securities with columns for title, change, and volume.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds with columns for title, change, and volume.

COMMODI

Table of commodity prices for various goods.

TERZO MERCATO

Table of third market trading data.

I CAMBI

Table of exchange rates for various currencies.

ORO E MONETE

Table of gold and coin prices.

MERCATO RISTRETTO

Table of narrow market trading data.

INDICI MIB

Table of MIB index values and changes.

Sentenza
La Falck
ritorna
in Borsa

MILANO. Lunedì mattina la Falck tornerà a essere quotata in Borsa. Il presidente della Corte d'appello di Milano, su ricorso della società, ha sospeso in data odierna l'efficacia del decreto del 28 luglio scorso con il quale era stato dichiarato nullo l'aumento di capitale da 110,6 a 147,8 miliardi, effettuato lo scorso anno, e in seguito al quale la Consob aveva decretato la sospensione del titolo. La decisione della Corte d'appello di Milano ha rimesso l'istituto di scarse chiarezze giuridiche in cui si sarebbero svolte le contrattazioni. La commissione si esprimerà definitivamente lunedì mattina, alla ripertura del mercato borsistico, ma in ambienti Consob si apprende che a questo punto non vi sono motivi per non riannettere il titolo.

La Falck, che ha opposto ricorso contro la decisione della Corte d'appello, che aveva accolto le rimostranze di un gruppo di piccoli azionisti che avevano rilevato vizi di forma nell'aumento di capitale oggetto della controversia, comparirà in tribunale il 4 ottobre. Nel frattempo si sarà già svolta l'assemblea della società, convocata per il 23 settembre (il 30 in seconda convocazione), che dovrà nuovamente ratificare la contestata operazione.

Marittimi
Firmato
contratto
Finmare

ROMA. Firmato il contratto di lavoro per i marittimi del gruppo Finmare. Tra le aziende del gruppo c'è la "Tirrenia" che assicura il collegamento con la Sardegna e con numerose isole minori.

L'accordo prevede aumenti annui medi attorno ai tre milioni, una riduzione dell'orario di lavoro, un aumento degli scatti di anzianità, e un nuovo metodo per il calcolo della carriera. L'intesa, sottoscritta dalle parti, rinvia ai primi di settembre la discussione sull'aumento del riposo a terra (ma nel documento sottoscritto si ipotizza già la soluzione del problema).

L'intesa passerà ora al vaglio delle assemblee dei lavoratori. La segreteria di Cgil, Cisl, Uil e Federmar hanno comunque espresso un giudizio positivo sull'accordo.

Nasce finalmente il polo chimico

Enimont: il via di Fracanzani

Il «polo chimico» italiano è dunque cosa fatta: nel primo pomeriggio di ieri il ministro Fracanzani ha firmato l'autorizzazione a sottoscrivere gli accordi di principio tra Eni e Montedison. Quindi Reviglio - da solo - ha illustrato i particolari dell'intesa, circostanza che non ha mancato di irritare Gardini. Necci (Enichem) sarà presidente della nuova società e Cragnotti (Montedison) amministratore delegato.

«Gardini - ha detto Reviglio - potrà fare quando vorrà la sua proposta, ma non saprà in anticipo quale opzione sceglieremo noi».

Analogamente, l'Enimont è aperta alla collaborazione con altre società chimiche, ha aggiunto il presidente dell'Eni: «una trasparente offerta di collaborazione alla Sni di Agnelli».

Dichiarato che una «particolare attenzione» sarà dedicata ai problemi ambientali (e non potrebbe essere altrimenti, in una società che eredita in un sol colpo, tra le altre, l'Acna di Cengio e la Farmoplast di Massa), Reviglio ha detto di condividere la richiesta di Gardini di una sospensione d'imposta sulle sue notevolissime plusvalenze.

Una dichiarazione che non è bastata a smorzare il malumore degli uomini di Foro Bonaparte, palesemente irritati di questa uscita «di parte» per presentare un affare comune. Un comunicato congiunto di tre cartelle, pronto fin dalla prima mattinata, è stato bloccato e infine annullato. Gardini e Reviglio, si afferma, compariranno insieme davanti alla stampa la prossima settimana.

La nascita dell'Enimont è stata definita da Sergio Cofferati, segretario dei chimici Cgil, «un fatto importante che crea le premesse per imboccare finalmente la via dello sviluppo». A due condizioni, però: che l'Enimont delimita «un progetto industriale all'altezza dell'obiettivo», e che il governo aggiorni il piano chimico nazionale.



Una veduta aerea degli impianti Montedison a Brindisi

Previsti 8.000 «esuberanti»

MILANO. La Enimont, società nata dalla fusione di tutte le attività chimiche dell'Eni e di buona parte di quelle Montedison (con l'esclusione di Himont, Ebamont e buona parte della Ausimont) sarà formalmente operativa dal 1° gennaio prossimo. Secondo le dichiarazioni di Reviglio avrà un patrimonio di 9.500 miliardi (frutto dei conferimenti dell'Eni valutati 4.000 miliardi e di quelli della Montedison, stimati 5.500).

I due soci fondatori deterranno il 40% del capitale ciascuno, vincolati da un patto di blocco per sei anni e garantiti reciprocamente dalla norma introdotta nello statuto che obbliga a una maggioranza

qualificata per le decisioni più importanti. In pratica, per i passi decisivi della vita della società ci sarà bisogno dell'accordo di entrambi.

Presidente sarà Lorenzo Necci, ora presidente della Enichem. Amministratore delegato Sergio Cragnotti, vice presidente e amministratore delegato della Montedison.

L'Enimont dovrebbe contare su un fatturato di circa 13.000 miliardi, con un margine operativo lordo di oltre 2.200 e un utile netto di circa 1.000. Non ritirando per tre anni i dividendi - fino a 2.000 miliardi - due maggiori soci contano di ridurre l'indebitamento, che all'inizio graverà per 5.500 miliardi su un capitale di 4.000. Nei primi tre anni sono previsti investimenti per circa 4.500 miliardi.

Subito entreranno importanti partner stranieri nell'azionariato, a cominciare dalle banche d'affari Morgan Stanley e Goldman Sachs; ma per la quotazione in Borsa bisognerà attendere - ha detto Reviglio - «almeno due anni».

Un capitolo molto delicato riguarda l'occupazione: si parla di 4.500 «esuberanti», oltre ai 3.500 lavoratori ora in cassa integrazione. In totale l'Enimont prima ancora di nascere annuncia di voler ridurre i propri dipendenti di 8.000 unità: sarà il primo banco di prova dei rapporti della nuova società con il sindacato.

Solo in Sardegna scioperi
Trasporti, pace d'agosto
revocate le agitazioni
dei piloti Appl e Anpac

ROMA. Pace d'agosto per i trasporti (ad eccezione dei voli per la Sardegna). Dopo la revoca degli scioperi dei ferrovieri del sindacato autonomo Fisals ecco la notizia del rinvio a settembre dell'agitazione dei piloti dell'Appl e dell'Anpac. L'incontro di ieri col neo presidente dell'Alitalia Verri è stato positivo (lo stesso ministro dei Trasporti Santuz nei giorni scorsi aveva garantito il proprio interessamento e quello del ministro Formica per cercare una soluzione alla vertenza).

L'incontro tra vertici Alitalia e organizzazioni dei piloti per il rinnovo del contratto è stato fissato per il prossimo 5 settembre. L'Appl che ha rinvolto le agitazioni programmate per questo fine settimana afferma di voler affrontare la ripresa della trattativa con spirito costruttivo e con la convinzione che un accordo sia possibile anche alla luce del «cambio della guardia» alla presidenza dell'Alitalia. Anche l'Anpac ha sospeso le azioni sindacali che ha garantito la regolarità del trasporto aereo per tutto il mese di agosto. Positivo quanto quello dell'Appl il commento sull'incontro con Verri: «Rimangono comunque sul tappeto i problemi che hanno

portato a dichiarare lo stato di agitazione della categoria - dichiara una nota dell'Anpac - il mancato rispetto delle assicurazioni ricadute a livello governativo per la vertenza in corso con Alitalia ed Atis. Se la ripresa del negoziato a settembre non dovesse però confermare l'intenzione delle aziende di astenersi da nuove relazioni industriali, l'Anpac minaccia pesanti azioni di lotta».

E mentre è tregua con l'Alitalia il personale di terra dell'Alitalia è stato in sciopero dalle 18.30 di giovedì scorso alle 18.30 di ieri. L'agitazione è stata proclamata da Cgil, Cisl e Uil per protestare contro il licenziamento di un lavoratore stagionale. La compagnia precisa in una nota che, nonostante gli scioperi, tutti i voli da e per Cibia sono stati effettuati regolarmente ed auspica la immediata conclusione del rinnovo del contratto. Le organizzazioni sindacali annunciano che lo sciopero proseguirà oggi e domani sino alle 18.30 e sigilleranno in un loro documento il comportamento dei dirigenti dell'Alitalia che, nello scalo di Olbia-Costa Smeralda, si acciuffarono al personale in sciopero nello svolgimento delle operazioni a terra.

Vendita Sir
Prorogate
di 7 giorni
le offerte

ROMA. Sittano di una settimana i termini, stabiliti dal Comitato per l'intervento della Sir, per la presentazione delle offerte di acquisto del gruppo chimico superiori a quella (150 miliardi) avanzata dalla Gerolmich del gruppo genovese Cameli. Il comitato ha infatti prorogato dal 2 al 12 settembre il termine entro il quale le offerte dovranno essere depositate presso un notaio e dal 7 al 14 settembre il termine entro il quale il notaio dovrà presentare l'offerta al comitato. Candidati all'acquisto della Sir, oltre al gruppo Cameli, sono la Lombardia Fininvest per conto della Fintrussardi ed il gruppo Merloni, alleati con alcuni dirigenti della stessa Sir. Un possibile ruolo di «outsider» è quello che potrebbe ricoprire l'ex presidente della Montedison, Schimberni, che ha manifestato il suo interesse all'ex-gruppo chimico di Rovelli.

Lloyd's
Clamoroso
calo degli
investitori

LONDRA. Dimissioni di massa al Lloyd's di Londra. Secondo previsioni di uno dei dirigenti della tricenaria istituzione londinese, quest'anno potrebbero infatti essere 1.700 i membri che abbandoneranno il più grande mercato assicurativo del mondo. Secondo le stesse previsioni i nuovi membri non dovrebbero superare invece i 1.100, portando così al primo calo del numero degli investitori dalla fine degli anni 60.

Finora i Lloyd's hanno ricevuto le dimissioni di 1.064 dei suoi 33.500 membri ma in base alle proiezioni sulle tendenze registrate negli ultimi tempi è probabile che alla fine del 1988 il numero finale sia compreso tra i 1.500 e i 1.700. Il fenomeno è in gran parte dovuto a timori sull'evoluzione del mercato delle assicurazioni negli Usa.

Così la fusione Meta-Ferruzzi

MILANO. Ottenuta l'altro giorno l'autorizzazione della Consob, ieri mattina il gruppo Ferruzzi ha reso pubblico il prospetto informativo per la quotazione in Borsa a Milano e a Bologna delle azioni della Ferruzzi Finanziaria. Si tratta di un documento di rilievo, contenente le valutazioni peritali sullo stato patrimoniale della società in vista della sua fusione con la Iniziativa Meta.

Con il primo settembre prossimo, dunque, la Ferruzzi Finanziaria cesserà di essere una società di famiglia, avente per soci i soli quattro figli del vecchio Serafino Ferruzzi, fondatore dell'impero, per en-

trare nel novero delle società quotate e quindi «pubbliche». La finanziaria, dopo la quotazione, incorporerà anche gli oltre 22.000 azionisti della Meta, divenendo di colpo così una delle società con il più alto numero di soci in Italia.

Con questo passaggio si alza l'ultimo velo che copriva la reale consistenza del gruppo i cui interessi spaziano, dopo le clamorose acquisizioni di questi ultimi anni, dalla proprietà terriera alla chimica, dalla finanza alla farmaceutica, dai servizi alla proprietà immobiliare.

Il prospetto spiega come

qualmente, pur avendo Berlusconi pagato per la Standa alla Meta un prezzo enormemente superiore al valore di libro della stessa Standa, ciò non è stato ritenuto rilevante al punto da modificare i rapporti di concambio tra i titoli delle due società in vista della imminente fusione. A conti fatti, dicono i periti, l'utile vero della Meta in questo affare si riduce a 75,7 miliardi; non si tratta quindi di una somma sufficiente da incidere sulla valutazione di una società che ne vale più di 3.000. Ragioni per cui, al momento della fusione, gli azionisti Meta rice-

veranno 15 azioni Ferruzzi Finanziaria ogni 4 azioni Iniziativa Meta, così come era stato indicato fin dall'inizio.

Proseguendo nelle informazioni, il prospetto indica i principali azionisti della società, cominciando com'è giusto ricordare che oggi Arturo Ferruzzi possiede il 31% del capitale, e che le tre sorelle Franca, Ida e Alessandra Ferruzzi detengono una quota del 23% a testa. Per effetto della fusione il capitale della società, oggi fermo a 460 miliardi, passerà a 1.370, con possibilità di crescere ancora

a 1.446 nel caso di conversione di alcuni prestiti convertibili.

La quota dei Ferruzzi ne risulterà decisamente diluita: Arturo avrà il 12,18% e le sorelle il 9,04% ciascuna. Per garantire alla famiglia un più solido controllo, le quattro sorelle saranno conferite a una società in accomandita per azioni, in via di costituzione, sul modello dei Pretelli, degli Agnelli, degli Orlando e più in generale delle cosiddette «grandi famiglie» che accettano volentieri i consigli di Enrico Cuccia.

Il maggiore azionista della



Berlinguer

La sua stagione

Un film di **Ansano Giannarelli**

collaborazione e testi **Ugo Baduel**

musica **Nicola Bernardini**
Antonella Talamonti

ricerche **Fabrizio Berruti**

montaggio RVM **Claudio Di Lollì**

realizzazione **Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico 1988**

fonti **Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico, Rai Tv, Antenne 2, La Repubblica, l'Unità, Unitefilm, Video 1 Roma, Video 1 Torino**

videocassetta **VHS colore 90'**

La produzione del film è stata promossa dal Partito comunista italiano

Dalle immagini e dalla viva voce di Enrico Berlinguer emerge un ritratto di grande interesse del leader comunista. Non si tratta infatti di una biografia tradizionale, impostata secondo criteri cronologici. Della «stagione» di Berlinguer vengono tratteggiati, a blocchi tematici, alcuni periodi e nodi principali, certe sue specifiche caratteristiche, alcuni aspetti peculiari della sua personalità. Così - insieme con la rievocazione delle grandi vittorie del Pci, delle lacerazioni del mondo comunista, delle iniziative di Berlinguer in campo internazionale - il film mette in evidenza come egli si muoveva tra la gente, il suo rapporto sapiente con i mezzi di comunicazione, com'è diventato comunista, l'ironia di cui era capace accanto alla durezza, lo stile di comportamento, quel poco di vita privata su cui esistono immagini, le parole che ha «inventato». Il film è il risultato di un'approfondita ricerca effettuata negli archivi sia cinematografici che televisivi: la selezione è stata guidata dal criterio della validità dei documenti - in qualche caso anche inediti - superando, se necessario, eventuali preoccupazioni di carattere tecnico. L'intento è quello di offrire allo spettatore materiali audiovisivi di conoscenza, di riflessione, di emozione.

Si tratta di una iniziativa ideata e realizzata con l'intento specifico di una diffusione in videocassetta nel circuito «home video»: come uno strumento individuale di visione, alla pari di un libro. E la prima videocassetta di una serie che il Pci vuole promuovere per far conoscere la sua storia, le sue lotte, i suoi programmi.



Desidero ricevere n. _____ videocassetta VHS "Berlinguer. La sua stagione" a L. 80.000 cad. IVA e trasporto inclusi. Pagherò al postino alla consegna della merce ordinata.

Cognome _____
nome _____
via _____
cap _____ città _____
prov _____
data _____
firma _____

Richiedere a NUOVA FONIT CETRA 20141 Milano, via Giuseppe Meda 45. Disponibile dal mese di settembre.

È giusto assecondare i seri accordi di programma

Caro direttore, non sono d'accordo con quei dirigenti di partito che hanno manifestato avversione agli accordi tra Pci e Dc per la formazione di giunte comunali e provinciali di programma.

Qui da noi, a dir il vero, la Fgci sullo sport è spesso assente

Caro direttore, il problema posto dal compagno Canelli (Lettere all'Unità del 30 luglio) a proposito dell'impegno della Fgci sullo sport è la successiva risposta del compagno Magnabosco merita senza dubbio una riflessione.

Fantasia

La fantasia è una dote che può essere coltivata e sviluppata. Come ci ha insegnato Gianni Rodari, esiste infatti una vera e propria «Grammatica della fantasia».

Come si chiama Quiz

Ognuna delle righe del testo seguente è formata da un diverso anagramma di una stessa persona, molto nota al pubblico. Siete in grado di scoprirne chi si tratta, tenendo conto che alcune indicazioni sulla sua identità potete ricavarle dal testo stesso?

Lo slogan è «Fiducia e Sicurezza» Ma provate a prendere il treno che da Roma porta al Brennero e ve ne capiteranno di tutti i colori, incidenti esclusi!

Fs, 22 ore per percorrere 700 km

Caro direttore, l'incidente occorso al tr. 1282 Roma-Fortezza con una sezione per Calalzo (tr. 1756), avvenuto la notte di lunedì 25 luglio '88, mi ha colto mentre mi accingeva a scrivere una lettera all'Unità sulle vicende vissute come utente e lavoratore in quello specifico treno.

Ho visto viaggiare comitive di ragazzi con compartimenti prenotati, ma assenti dalle carrozze in composizione al treno, e fatti alzare verso le quattro del mattino per lasciare il posto al personale dei treni il quale, per chissà quali scelte organizzative, deve «conquistarsi» il posto di lavoro ingaggiando conflitti con gli utenti stanchi e snerati dal disservizio.

Quel viaggiatore, partito da Roma Tiburtina alle 22.10 di domenica 24/7, sono giunti a Calalzo P.C. (provincia di Belluno) circa alle 20 del 25/7; cioè 22 ore per percorrere circa 690 km alla media di circa 31 km/h! Qualcuno potrà affermare che ciò è dovuto all'incidente, ma sbaglierebbe! I ritardi, dovuti all'interruzione, si confermano da settimane e quasi ogni notte si vivono vicende

kuane alle quali si aggiungono, raramente, degli incidenti dovuti all'assunzione nell'uso delle insufficienti strutture ferroviarie. Concludo ricordando che i viaggiatori del 1282/1757 hanno assistito rassegnati ad un ennesimo guasto ad un locomotore diesel 345 nella stazione di Sedico Bribano (alle porte di Belluno), ma ormai in vista della metà si sono potuti concedere l'unica sosta per ristoro di questo viaggio all'insegna della «Fiducia e Sicurezza».

Silvio Cecchiata, Cadoneghe (Padova)

Il discorso di stabilire chi ha fatto di più o chi ha fatto di meno fino ad oggi.

Lo sport si lega sempre più al divertimento, al tempo libero, alle scelte individuali dei giovani e delle persone che praticano o si occupano di sport. Questi legami interessanti del turismo, la salvaguardia dell'ambiente, i problemi della salute, i temi ecologici, la moda, la scuola (ancora troppo assente), la cultura e tutti i mercati ad essi collegati. Tutto questo può essere fonte di grandi stimoli ma anche di grandi affari più o meno puliti, come vediamo sempre più spesso.

ELLEKAPPA

confezione, nella speranza di fatto di poter recuperare e migliorare un rapporto con i giovani comunisti sullo sport che è fondamentale sia per il Centro di iniziativa sia per la stessa Fgci, la quale non può scordarsi che a Reggio ed in Italia sono migliaia e milioni i giovani che praticano o seguono lo sport. Concluderei dicendo che lo sport deve sempre più diventare un impegno comune di tutto il Pci e della Fgci se vogliamo dare le risposte corrette e tempistiche che il movimento sportivo attende ormai invano da anni.

Sono giustificate critiche così pesanti ai nostri amministratori?

Cara Unità, mi pare che anche nel nostro ultimo Comitato centrale il compagno Occhetto abbia citato Gramsci per ricordare che spetta ai comunisti porre mano a quella riforma intellettuale e morale che a tutt'oggi le classi dirigenti del Paese che conoscono non hanno voluto o non hanno potuto porre in essere.



Perché solo dal 1975 quelle integrazioni pensionistiche? Cara Unità, l'Inps ha concluso la liquidazione degli arretrati delle integrazioni pensionistiche al minimo come prescritto dalla sentenza della Corte costituzionale 314 del 1985. La finanziaria aveva stanziato allo scopo 1692 miliardi di lire. Ma solo 550.000 interessati avevano presenta-

to la prescritta domanda, e soltanto 300.000 domande sono state accolte e liquidate entro il marzo di quest'anno.

Esclusi sia dagli arretrati che dalle integrazioni pensionistiche al minimo, i restanti 250.000 sono italiani di categoria B? È colpa loro se percepiscono la pensione di reversibilità dal 1974, dico 1974 magari dal mese di dicembre? Di questi esclusi ce ne sono migliaia e vengono esclusi in quanto la sentenza 314 dell'85 stabilisce come data di inizio il 1° gennaio 1975.

Tante buone ragioni per comprare il Parco

Acquistiamo 200 metri quadrati per rispondere positivamente all'iniziativa «Compra un Parco» con l'obiettivo politico di dare inizio alla formazione del Parco metropolitano nell'area che va da Firenze a Pistoia.

Duecentocinquanta lire quale mio contributo personale alla iniziativa «Compra un Parco».

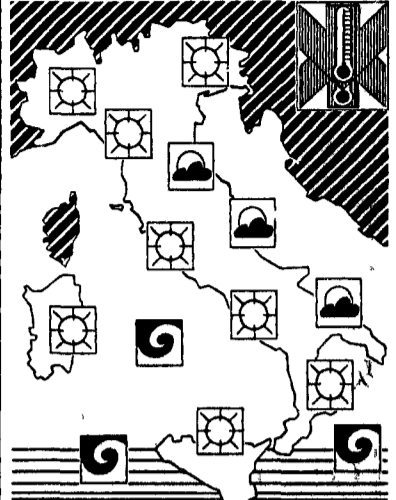
Sottoscrivo 20.000 lire per l'iniziativa «Compra un Parco», che considero emblematica per un Partito come il nostro e che mi auguro possa avere il più lusinghiero successo.

Siamo quattro lavoratori, uno solo comunista. Ma basta poco per ritrovarsi. Il parco ci trova solidali. Sottoscriviamo 40.000 lire per un'idea semplice e pratica.

Cinquantamila per il Parco dal presidente e dai membri della XIX commissione di maturità di Sessa Aurunca, aspettandosi dalla Festa nazionale dell'Unità di Firenze un impegno di lotta anche per il rinnovamento del sistema scolastico italiano.

Arcajolo Camparelli, Guido Rauci, Renata Voltan, Giovanni Giovannone, Ilia d'Asdrúa, Sessa Aurunca (Caserta)

CHE TEMPO FA



Il tempo in Italia: la perturbazione che ha interessato violentemente le regioni settentrionali e che si è portata successivamente sulle regioni centrali tende ora a portarsi più attenuata verso quelle meridionali. Al seguito della perturbazione si è ristabilita nuovamente un'area di alta pressione. Il tempo quindi si orienta nuovamente verso il miglioramento.

Table with 2 columns: Location and Temperature. Includes cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, etc.

Table with 2 columns: Location and Temperature. Includes cities like Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, New York, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna, etc.

R...ESTATE A GIOCARE

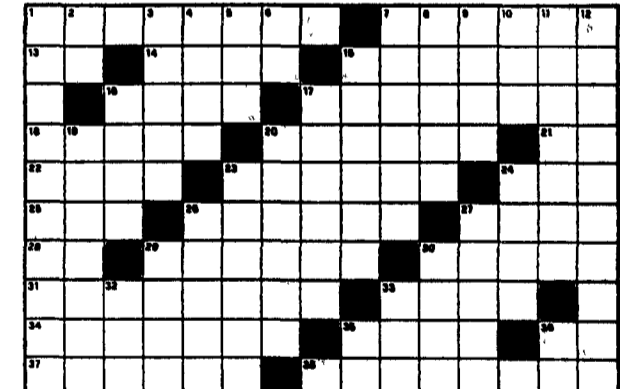
Rubrica a cura di Ennio Peres e Susanna Serafini

Un test a test: Ami l'America?

Scoperta da Cristoforo Colombo nel 1492, l'America prende il nome da Amerigo Vesputti, arrivato sul posto diversi anni dopo. Già nel nome, quindi, l'America si mostra simbolo di ingiustizia e prevaricazione. Non deve sorprendere che, con lo stesso termine, in genere si usa chiamare gli Usa... A prescindere dai giudizi che ognuno di noi può avere nei suoi confronti, una cosa è certa: per arrivare alla vera Pace, bisogna compiere un gigantesco «compromesso geografico». Bisogna cioè far cadere risentimenti e pregiudizi nei confronti di ogni nazione, America compresa. Tu come ti presenti a questo appuntamento? Quali sono i tuoi sentimenti nei confronti dell'America? Questo test, che non è la solita americanata, ti aiuterà a scoprire l'America che si cela nel tuo inconscio.

- 1. Quale termine ti sembra più appropriato per indicare gli Usa? a) America. b) Stati Uniti. c) America. d) Stati Uniti. e) America. f) Stati Uniti. g) America. h) Stati Uniti. i) America. j) Stati Uniti. k) America. l) Stati Uniti. m) America. n) Stati Uniti. o) America. p) Stati Uniti. q) America. r) Stati Uniti. s) America. t) Stati Uniti. u) America. v) Stati Uniti. w) America. x) Stati Uniti. y) America. z) Stati Uniti.

- 2. Cosa rispondi, quando ti chiamano al telefono? a) Pronto. b) Pronto. c) Pronto. d) Pronto. e) Pronto. f) Pronto. g) Pronto. h) Pronto. i) Pronto. j) Pronto. k) Pronto. l) Pronto. m) Pronto. n) Pronto. o) Pronto. p) Pronto. q) Pronto. r) Pronto. s) Pronto. t) Pronto. u) Pronto. v) Pronto. w) Pronto. x) Pronto. y) Pronto. z) Pronto.



6° Cruciate

Orizzontali 1. Se lo cerchi, non lo trovi; 7. Regione francese; 13. Fu siccome immobile; 14. Una canzone di Moggi-Battisti; 15. È nato a Monghidoro; 16. S'impara e si mette da parte; 17. Non lo sono le nostre legislature; 18. Quasi ad imbroccare una brutta; 20. Misura di autentico valore; 21. Due lettere d'ordine; 22. Nel 1961 è stata sostituita dall'OCSE; 23. È straniero, ma ha giocato in azzurro; 24. Il vecchio, nei rebus; 25. Fiume franco-belga; 26. Aspirano a diventare delle dame; 27. Casato di due noti pittori fiamminghi del '500; 28. Venivano ricamate sulle camicie di Andy Warhol; 29. Diceva che di giorno si suda, ma la notte no...; 30. Quello più famoso, non esiste!; 31. Caratteristica di Piccoli; 33. Sta davanti alla poppa; 34. È duro quello del '33 vert.; 35. Seguono le navi; 36. Un secondo romano; 37. Quando il 33 vert. dovrebbe governare; 38. Gioco enigmistico.

Parliamo

Parliamo è un gioco reso popolare in Italia dalle trasmissioni televisive condotte su Rai 2. In questi ultimi anni, da Marco Dané. Le regole del gioco sono molto semplici. Dati sei numeri, bisogna cercare, utilizzando le 4 operazioni aritmetiche, di arrivare a comporre con essi il numero più vicino possibile ad un determinato numero di tre cifre. Viene considerata migliore la soluzione che impiega meno numeri. Lo stesso numero può essere utilizzato una sola volta. Ecco i cinque sinistri di Contiamo, buon divertimento.



Il Pci abbandona l'aula del Consiglio e affonda il Giubilo day Al pupillo di Sbardella anche il sostegno del voto missino

Il pentapartito rinvia le vacanze Altre 24 ore di paura per i peones degli assessorati e Malerba insorge: «Ridatemi il panino»

Cronaca di un'incoronazione mancata

Le ragioni del nostro allarme

GOFFREDO BETTINI

Il Pci ha deciso di non partecipare al voto per l'elezione di Giubilo a sindaco di Roma, per sottolineare con un atto importante e impegnativo l'allarme per una situazione politica torbida che si è determinata in questi mesi. La scelta di Giubilo nasce, infatti, da un accordo di puro potere, e in un clima di accuse e reciproci sospetti nella stessa maggioranza. Per quasi quattro mesi le forze del pentapartito non hanno affrontato alcun aspetto programmatico, disprezzando così la città e l'opposizione e protrando la crisi in un acerrimo e deprimente braccio di ferro, tra Dc e Psi, volto a conquistare la poltrona di sindaco.

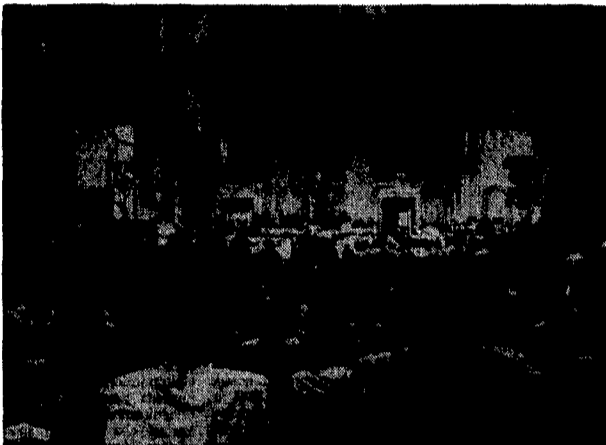
La conclusione è che si porta a capo della città, un uomo discusso per il suo passato, che si dichiara per il presente erede di Petrucci, accusato da una parte del suo stesso partito di aver utilizzato nella battaglia politica con grossi metodi scorretti e sleali. La maggioranza, se vuole, ha i numeri per eleggere Giubilo, ma noi con la nostra decisione di non partecipare al voto vogliamo denunciare con ancora più forza la gravità di questa conclusione della crisi. E vogliamo richiamare, così, tutti i partiti ad un uso corretto delle istituzioni. Infatti esse sono state messe sotto i piedi del pentapartito per il modo assurdo con cui si è gestiti la crisi e per il fatto intollerabile che si sono approvate deliberazioni per centinaia di miliardi di lavori riguardanti i mondiali del '90, senza riunire il Consiglio e senza permettere all'opposizione di svolgere la sua funzione di proposta e di controllo. Il futuro sindaco socialista Severi si allarma, nelle sue dichiarazioni, per la funzionalità delle istituzioni, gli vorrei ricordare che i veri motivi dello scacco istituzionale risiedono proprio in quei processi degenerativi che fin qui ho descritto.

In conclusione, il nostro atto di oggi vuole significare una volontà di netta opposizione per il futuro, dalla quale noi avolveremo con tutti gli strumenti possibili una azione per far funzionare il Consiglio comunale e per fare in modo che il sì decidano, nella trasparenza, le scelte fondamentali per la città. Faremo valere positivamente il potere della nostra opposizione nelle istituzioni, nelle lotte insieme ai cittadini, con le proposte che avanzaeremo e con i risultati concreti che riusciremo a strappare per Roma.

Cronaca di un sindaco annunciato e surgelato per altre ventiquattro ore, di vincitori e vinti di quello che doveva essere il Giubilo day. Si ricompatta il pentapartito con il cemento dei mondiali e rischia di eleggere il primo cittadino della capitale con i voti missini. Nessuno giura che la nuova maggioranza durerà, gli esclusi dagli assessorati dichiarano già guerra, gli altri pensano alle vacanze.

ROBERTO GRESSI

«Congratulazioni, assessore...». «Calma, calma, piano con le congratulazioni. Qui ti giri e ti fanno il... basta una telefonata, una cordata dell'ultimo minuto...». E' l'alba del Giubilo day, le 10 della mattina in Campidoglio. Nell'aula di Giulio Cesare ci sono solo i peones degli assessorati, quelli che hanno piazzato il colpo buono, ma tremano fino all'ultimo. Poi, poco alla volta, i corridoi si animano. C'è Gianfranco Redavid, candidato a sindaco nei giorni della «Dc inaffidabile» di Dell'Unto, ora privato dello scettro di vicere dalle armate di La Ganga, che gli hanno preferito Severi. «Avrà le deleghe alla cultura e al centro storico - dice - sono scavo una nicchia sono nell'asecuto del Psi...». Severi, che ha lasciato Santarelli per Querci e Marianetti, sfoggia una cravatta rosso sangue, che fa contrasto con i capelli brizzolati e i baffi nerissimi. E' la cravatta di quando gira bene, magari l'ha portata anche agli esami di maturità. Mori sogna il mare di Palmi e non ha ricette per la successione al traffico, anticipa solo una chiamata a correo: «Su questo problema non si giudica un uomo



Un'immagine dell'aula di Giulio Cesare nel giorno dell'incoronazione mancata di Pietro Giubilo

solo, ma tutto un partito». Alciati, che ha rintuzzato con successo gli attacchi di Collura alla sua delega all'ambiente, pensa ormai a Talamone, al parco dell'Uccellina e a un libro che vuole scrivere sui papi muratori, Giulio II e Sisto V. Nel girone degli studiosi c'è anche Costi, che tra il tennis, la cura delle acque a Fuggio e un tuffo a Riace si diletta di filosofia: «Non è in crisi la democrazia, ma l'uso che ne facciamo... per esempio, quando uno passa a un altro partito entra in crisi la rappresentanza...». Ma i «traditori» Tortosa e Pala (andrà alle Mauritius) non sembrano granché preoccupati, il primo ha riavuto la delega all'anagrafe, il secondo accredita di aver rinunciato alla corsa al prosindaco perché non poteva portarsi dietro il piano regolatore. Studia anche Palombi, ma da sindaco, i lavori pubblici sono roba sua proprio adesso che c'è da spendere i 2500 miliardi dei mondiali. Ci penserà a Valentino, sul lago di Bolsena. Con buona pace di Collura e del suo ufficio per i mondiali, che dice che il prossimo tentativo, per il pentapartito, non è una prova d'appello, ma

una domanda di grazia. Aspetterà il verdetto nella natia Seminara, in Calabria. Suona la campanella, ci si aspetterebbe di veder scappare tutti con le pinne e le ciambelle, invece inizia il consiglio. La prima doccia fredda per il pentapartito balneare si chiama Forcella: «Uno spettacolo indecoroso, avvilente, sconcertante - dice il consigliere indipendente eletto nelle liste del Pci - dall'85 in poi non si è visto altro. Non ho altro da dire». Sparano Ventura e Caterina Nenni, bersaglio della speculazione sui mondiali. Ma i banchi della maggioranza non vacillano. «L'accordo è fatto, la spartizione pure, che chiacchierino». Sorrisi senza imbarazzo an-

che all'intervento di Marchio, che annuncia il sostegno in prima votazione all'ex avanguardista Giubilo. «Ti ho votato - dirà al candidato sindaco alla fine del consiglio - peccato che non si siano aperte le schede». «Non facciamoci sentire», risponderà con un sorriso, stavolta imbarazzato, Giubilo.

In consiglio le «cosche» perdenti tacciono, sorrisi tirati nascondono propositi di rinvincita. Fa eccezione il «gruppo storico di Azione popolare», che accusa Darda e Bubbico di essere riusciti a far fuori Azzaro dagli assessorati. Un assaggio della ritrovata unità della Dc romana.

Monti della Toifa pubblicati 19 sentieri naturalistici



Dove passare il Ferragosto o qualche altro giorno di ferie passeggiando all'aria aperta, tra boschi e vallate? L'assessorato all'ambiente della provincia di Roma suggerisce un'idea: una vacanza ecologica nei monti della Toifa. Per questo ha pubblicato 19 sentieri naturalistici tracciati su un'opposta carina. 19 itinerari per chi volesse conoscere un «ecosistema» molto interessante e da proteggere, dove ancora nidificano rarissimi esemplari di rapaci e dove scorrono il Mignone e il Rio Fiume. L'assessorato all'ambiente Athos de Luca, ha sottolineato che l'iniziativa serve anche per sollecitare la costituzione del parco, il cui progetto giace da troppo tempo nei cassetti della regione Lazio.

Stupro di piazza Navona rinviiato il processo

Il processo d'appello per lo stupro di piazza Navona è stato rinviato a nuovo ruolo per l'indisposizione di un difensore. Sandro Ramoni, Vittorio Putti e Stefano Ghelli, i tre giovani imputati di Maria Carla Cammataro, che ieri avrebbero dovuto tornare davanti ai giudici, in primo grado furono condannati a quattro anni e otto mesi ciascuno, per violenza carnale e atti osceni in luogo pubblico. Il terribile episodio avvenne nella notte tra il 6 e il 7 marzo di quest'anno in Piazza dei Massimi, alle spalle di Piazza

Giovane donna muore per over dose

Senza vita, accasciato a terra. Accanto a una siringa e un pezzetto di limone. E' stato trovato così il corpo di Cristina Masi, una ragazza di 26 anni. Ad ucciderla è stata un'over dose di eroina. La ragazza, che abitava a Pietralata, è stata trovata ieri mattina verso le otto, in Via Nicola Covello, una stradina del quartiere Aurelio, che costeggia la campagna.

«Elementari» ricoverite in scuole superiori

Costruite per l'istruzione dei piccoli, saranno ora utilizzate per quella dei più grandi. Questa è la sorte che dal prossimo anno scolastico toccherà ad alcuni edifici scolastici costruiti per essere scuole elementari. Il motivo? Il calo demografico. Si riducono le scolaresche con i grembiuli bianchi e blu e i «focconi» in tinta e i nuovi edifici diventano superflui. Così il provvedimento degli studi, le amministrazioni comunali e provinciali hanno raggiunto un accordo per il loro riutilizzo come scuole superiori. In tutto, le scuole «ricoverite» sono sette, distribuite in diversi quartieri della città. Capiteranno alcuni istituti professionali, un liceo scientifico e diversi istituti tecnici industriali.

Monteverde Trovato morto in una casa: forse è un uomo

Un odore acre, violento. Qualcuno ha telefonato al 112 per segnalare il fetore nauseabondo che fuoriusciva da un appartamento al quarto piano di via Gaetano Astolfi 55 a Monteverde. E quando i carabinieri sono arrivati sul posto, in quella casa hanno trovato un cadavere. Probabilmente si tratta di un uomo di circa 40 anni ma l'avanzato stato di decomposizione fino a tarda sera non ha permesso ai militari di identificarlo e di stabilire le cause del decesso.

Due morti per incidenti stradali

Due terribili incidenti mortali si sono verificati ieri nella provincia di Roma. Il primo è accaduto vicino Frascati, in Via Colonna. Verso le 4 del mattino, una «Regatta» guidata da Domenico De Rosa, 25 anni, con a bordo la moglie, Flavia Casillo, 21 anni, si è scontrata frontalmente con un autocarro della Centrale dei latte che proveniva in senso inverso. La donna è morta sul colpo mentre Domenico De Rosa è ricoverato in prognosi riservata all'ospedale di Frascati. Il secondo incidente si è verificato al chilometro 30 della Tiburtina. Un furgone «Renault» guidato da Roberto De Simone, 24 anni, si è scontrato con un autobus dell'Acotral, il cui autista stava dirigendosi al deposito senza passeggeri a bordo. Roberto De Simone è morto sul colpo.

ROSSELLA RIPERT

Rapina Sei pistole nascoste nelle pizze

È bastato l'annuncio di una consegna di pizze in omaggio e le porte si sono spalancate. Poi, una volta dentro, hanno tirato fuori le pistole ed hanno rapinato dieci milioni in contanti e molti oggetti preziosi. L'altro ieri notte, un perone si sono presentati al cancello della villa dell'imprenditore Mario Gali, in via delle Molette, vicino Mentana. Dopo aver convinto il proprietario ad aprire hanno minacciato con le armi l'imprenditore e il personale di servizio, cinque filippini. Li hanno legati e si sono impadroniti dei contanti e di molti oggetti di valore. Sono poi fuggiti rubando anche la hamantia «Alfa 164» del proprietario della villa.

Arrestato Ricercato si fingeva libico

L'ha tradito il modo di parlare, un misto di arabo e travesterino che ha insospedito gli agenti della polizia di frontiera, che lo hanno arrestato e trasferito a Rebibbia. Marco Gerbi, romano, 24 anni, ieri si è presentato alla dogana di Fiumicino proveniente da Tunisi, esibendo un passaporto libico. Alle domande dei doganieri ha risposto fargli fuggendo parole confuse. Gli agenti lo hanno perquisito e sono saltati fuori i documenti veri. Marco Gerbi era ricercato per rapina aggravata e deve scontare un anno e due mesi. Il giovane per disculparsi, ha raccontato una «storia» inverosimile di sequestri e rapimenti ma non è stato creduto.

Gli ambientalisti alla giunta «No agli scempi in nome dei Mondiali»

Che i mondiali di calcio siano un'occasione, da tempo aspettata, per allungare le mani sulla città e inaugurare una nuova stagione di grandi speculazioni non è cosa nuova. Per questo, Lega per l'ambiente, Italia Nostra e WWF, anche in vista della formazione della nuova giunta, hanno sottolineato ieri in una conferenza stampa la necessità di eliminare, al momento della conversione in legge del decreto per i mondiali, la possibilità di ricorrere a procedure accelerate (con il famoso articolo 140) per i progetti che prevedono una variante al piano regolatore. Insomma gli ambientalisti non vogliono correre il rischio che i giochi

(spesso poco chiari) sui mondiali si facciano all'insaputa di tutti. Preoccupazione non priva di fondamento: la giunta uscente ha già varato con procedura d'urgenza alcuni provvedimenti, riguardanti la viabilità e i parcheggi intorno allo stadio Olimpico, escludendo completamente dalla decisione lo stesso consiglio comunale.

Il ricorso sistematico a metodi sbrigativi rende impossibile, secondo le associazioni ambientaliste, qualsiasi valutazione di impatto ambientale, impedendo al ministero dei Beni culturali e a quello dell'Ambiente di esercitare il loro diritto di veto. Per evitare scempi futuri, difficilmente sanabili, Lega per l'ambiente,

Stupro a Cisterna Chiede un passaggio lui la violenta: arrestato un ragazzo

Sola, disperata, abbandonata in aperta campagna, nella zona di Cisterna di Latina, è stata soccorsa da una pattuglia dei carabinieri e portata all'ospedale di Cisterna in stato di choc per lo stupro subito. R.P., una donna di 31 anni, alle nove di mercoledì sera si era fermata su una strada vicino a Cisterna per chiedere un passaggio.

Dopo l'attesa, un'automobile si è fermata. Al volante un uomo di colore, molto giovane, disposto a far salire sulla sua macchina, la donna per accompagnarlo almeno per un tratto di strada. R.P. è salita, tranquilla. Ma appena la macchina è ripartita, ha abbandonato la strada principale per la campagna. Terroriz-

zata, la giovane donna ha gridato, ha implorato l'automobilista di farla scendere, di lasciarla andare. Ma l'uomo ha fermato la macchina, l'ha immobilizzata e minacciandola con un coltello, l'ha violentata.

La donna è riuscita a fuggire, e il suo supratore è fuggito lasciandola in aperta campagna.

Scorrevolta, in stato di choc, R.P. si è incamminata per raggiungere il centro abitato. E' stata soccorsa dai carabinieri e trasportata all'ospedale dove le sono state riscontrate lesioni fisiche su tutto il corpo. Una battuta dei militari nella zona dello stupro, ha portato all'arresto di Salem Ben Mabib Bel Kallà, tunisino di 22 anni. E' accusato di violenza carnale, minacce e lesioni.

FESTE UNITA Contigliano ballo in piazza

Fiumicino (Area Centro sportivo «Cetorelli»). Ore 18.30, spettacolo di magia con «Mr. Sandro»; alle 18 gara di pattinaggio; libreria, ore 20, dibattito su «immigrazione e Terzo mondo» con Alfredo Bolla del «Celsi» e Claudio Trovato, di «Crocevia»; 21.30 licio con l'orchestra «Bravo»; palco, ore 21.30 serata della canzone napoletana con Nino Doris; arena, «They harder they come» e Bob Marley live.

Contigliano. Ore 21.30: ballo in piazza con la fisarmonica di Dino e dibattito, nell'ex chiesa, sul recupero dei centri storici.

SPETTACOLO A Nettuno tomano i cantastorie

Stasera, alle 21.30, a Nettuno tomano i cantastorie. Ci pensa Tonino Tosto con «Nettuno» e la fanciulla dalle piume di pavone, testo elaborato su proposta di Giovanni Salerno, tavole originali di Spartaco Ripa, musiche di Danilo Pace. Protagonisti Assunta Sergiacomo, Sauro Rossini, Tonino Tosto, fausto Maurizio Onofice e il gruppo «La paranza». Spettacolo itinerante per cantastorie, si svolge per le vie della città toccando tipici caffè ciascuno dei quali, per l'occasione, ospita uno dei dieci quadri realizzati dall'illustratore Spartaco Ripa

SUCCEDE A... Esplorazioni sul corpo

L'antico borgo medioevale di Civitella d'Agliano è edificato sopra una vasta zona tufacea e domina la valle teverina di cui fa parte: è una città di confine tra il Lazio e l'Umbria e ne assume il carattere e l'identità più per «radice» che per confini geografici, è coronata da una serie suggestiva di elementi naturali, il fiume, i calanchi, il bosco di castagno, tanto da rievocare, come immagini antiche, visioni simboliche.

In questo luogo si è sviluppata una iniziativa di notevole interesse culturale. Angelo La Bella, sindaco da quarant'anni di questa cittadina, nel dar vita al piano di recupero del centro storico ha creato anche le premesse per rendere vitale un patrimonio che il solo restauro architettonico non poteva fare. Utilizzando la posizione strategica del proprio Comune, a



Pedro Garhel, «Escultura viva» (particolare)

APPUNTAMENTI Sbarca l'America latina sull'Isola Tiberina ma anche all'Orto Botanico

Isola Tiberina. Inizia questa sera la rassegna Omaggio all'America latina: ore 21.30 Miss Mary (Argentina 1986) di Maria Luisa Bemberg, con Julie Christie; ore 21.30 video; ore 22.30 concerto dei Yemaya; dalle ore 21.30 alle 01.30 discoteca con Alex Righi. Sempre questa sera inizia la rassegna figurativa degli artisti del movimento del Presentismo, opere di Coppetta, D'Addetta, Fiorentini, Ghirardini, Gentile, Jarova, Klein, Ochoa, Piccinini, Signorette, Tali. Ingresso sull'Isola L.8.000.

Orto Botanico. Appuntamento con la rassegna «The Voice» e con la cantante brasiliana Tere Espindola (Ore 21.30-00.00 e 15.000). Il concerto che la Espindola presenta questa sera ha molti riferimenti con il mondo della natura e una sintonia spirituale con il mondo sonoro del compositore Heitor Villa-Lobos, di cui la cantante interpreta Bachianas n. 5. Molti i brani della stessa Espindola, di Arrigo Barnabè e una «penta»: Beccause dei Beatles.

Barbarossa. Concerto del cantautore romano presso lo stadio di Civitavecchia alle ore 21. In questo tour Luca Barbarossa è accompagnato dalla cantante Paola Turci.

CINEMA AL MARE

TERRACINA
MODERNO Via del Rio 19 Tel. 0773 752948 L. 7.000
 O Impero del sole di Steven Spielberg DR (20 23)
TRAIANO Via Traiano 18 Tel. 751733 L. 7.000
 O Stregato da luna di Norman Jewison BR (20 30 23)
ARENA MULLI Via Pantanello 1 Tel. 727222 L. 7.000
 Colera di Dennis Hopper G (21 23)
ARENA PONTANA Via Roma 84 Tel. 751733 L. 7.000
 O Arena meccanica con M McDowell DR (21 23 30)
ARENA VITTORIA
 Via M. E. Lapido Tel. 627118 L. 7.000
 Figli di un Dio minore di R. Haens DR (21 23 15)

OSTIA
LIDO BEACH
 (Lungomare Toscanelli accanto al pontile) L. 3.000
 L. automobile di A. Giannetti (21 30)
ARENA KRISTALL
 Via dei Palotini Tel. 5803186 L. 5.000
 Notte italiana (20 30) Speriamo che sia femmina (21) La
 città delle donne (22 30)
SISTO Via del Romagnolo Tel. 5610750 L. 6.000
 Voglia di vincere n. 2 di Christopher Lynch A
 (17 30 22 30)
SUPERGA Via delle Marine 44 Tel. 5604078 L. 7.000
 Gli aristogatti di Walt Disney DA (16 30 22 30)
FORMIA
MIRAMARE
 Via Vittorio Traversa Sarinola Tel. 0771 21505 L. 5.000
 I miei primi 40 anni di Carlo Vanzina BR (19 22)



SPERLONGA
AUGUSTO
 Via Torre di Nibbio 12 Tel. 0771 54644 L. 5.000
 Colera di Dennis Hopper G (21 30-22 30)
ARENA ITALIA Via Roma L. 5.000
 Urle del silenzio di Roland Joffé DR (21 30)
S. SEVERA
ARENA CORALLO
 Dirty dancing di Emile Ardolino M
GAETA
ARENA ARISTON
 Piazza della Libertà 19 Tel. 0771-480214 L. 6.000
 Un piedipiatti a Beverly Hills 2 di Tony Scott BR
 (17 30-22 30)
ARENA ROMA Lungomare Caboto L. 5.000
 Opera di Dario Argento - H (20 45-22 30)

SCAURI
ARENA VITTORIA Tel. 0771 20758
 O Arena meccanica con M McDowell DR (21 23)
MINTURNO
ARENA ELUBO Via Appia Tel. 0771 683688 L. 4.000
 Non paravento
ANZIO
MODERNO Piazza della Pace 5 Tel. 9844780 L. 5.000
 Chi protegge il testimone di R. Scott G (18 30-22 30)
S. MARINELLA
ARENA LUCCIOLA Via Aurelia L. 5.000
 O Suspect di Peter Yates G (17 30-22 30)
ARENA PIRGUS Via Garibaldi L. 5.000
 Le vie del Signore sono fessie di e con Massimo Troisi BR (20 45-22 30)

Il 50% delle coste tra Ladispoli e Montalto è chiuso da stabilimenti e ville Tintarella solo a pagamento La gente protesta ma lo Stato incassa milioni



Non c'è spiaggia per i poveri

SILVIO SERANGELI
 Esistono davvero le spiagge libere? È ancora possibile, per spirito di indipendenza e per problemi di borsa, trovare uno spraglio di mare del litorale a nord di Roma senza incappare nella funghia degli ombrelloni tutti uguali degli stabilimenti balneari? Certo non è facile, ma qualche spazio esiste ancora, magari affollatissimo. Per la maggior parte della gente, in fatti, spiaggia pubblica significa soprattutto non pagare una tassa fissa che moltiplicata per quattro-cinque, risulta insostenibile per una famiglia che ha un solo reddito. Ma qual è la situazione reale della costa, da Ladispoli a Montalto? «Non è facile tracciare una

mappa dettagliata su due piedi - dicono all'ufficio demaniale della capitaneria di porto di Civitavecchia - ma per grandi linee si può dire che il territorio costiero di nostra competenza è per il 50% in concessione e per il restante 50% è destinato all'uso pubblico. Si tratta di una media a tutto favore degli stabilimenti nelle aree più affollate di turisti (come a Santa Severa e Santa Marinella), e che si riduce al 25% nelle aree meno attrezzate (come a Sant'Agostino e S. Giorgio di Tarquinia) dove la spiaggia è in gran parte libera, ma anche a Montalto il 75% del litorale è per uso pubblico».

Ma allora perché la gente si lamenta di dover pagare il biglietto per andare al mare? «Sulla carta le percentuali parlano di un equilibrio nella distribuzione - dicono ancora in capitaneria -, nella realtà la conformazione della costa presenta tutta una serie di ostacoli naturali e problemi di accessi che ricadono sulle spiagge libere». Alcuni esempi? A S. Marinella la capitaneria ha ridotto proprio che s'anno tutta una serie di piccole concessioni rilasciate alle ville e sono tornati all'uso pubblico 6mila metri quadrati di costa. Ma è praticamente impossibile arrivarci da terra. Dai giardini delle ville ovveramente non si può passare e le stradine di accesso sono per

corsi di guerra. Stesso discorso per la spiaggia fra S. Giorgio e Tarquinia Lido che è raggiungibile solo dopo una lunga marcia perché non ci sono strade che collegano la litoranea al mare attraverso la campagna. Dovrebbero pensarci i comuni a rendere percorribili gli accessi, ma non ci sono i soldi. Del resto basta fare la contropartita con gli insediamenti degli stabilimenti per comprendere quanto sia difficile il «mare libero». Nella classifica dei «bagni» Tarquinia è in testa con 23 esercizi, segue Ladispoli con 21, il fazzoletto costiero di S. Marinella con 15 stabilimenti, 6 ne hanno S. Severa e Montalto solo 3. Civitavecchia. Ma non basta

perché nel conto vanno considerate altre 16 concessioni ad istituti di beneficenza e ospedali e 24 a dopolavori, associazioni sportive e ai militari. Ma l'Esercito ha altri 3 stabilimenti in consegna diretta. E poi ci sono le minispiagge dei chioschetti 27 lungo il litorale (11 solo a S. Marinella). Si aggiungono i poligoni militari (come quello vastissimo che amputa la bellissima spiaggia nera a sud del castello di S. Severa) e avremo un quadro completo. Certo ci sono le contropartite per l'erario: 10 milioni per uno stabilimento con ristorante, 5 milioni uno stabilimento medio, 1.800.000 uno chiosco-bar. Così per i vacanzieri a reddito fisso resta ben poco.

DOVE CI VEDIAMO

Dollaro Club (Ostia) Musica dal vivo tutte le sere e pesce alla griglia sotto i tendoni. Via dell'Idroscalo 200 fino alle 24.
Dr Vagap's Studio (Ostia) Specialità cocktail e video music. Pizzeria da poco aperta. Piazzale stazione Castellusano. Fino alle 4.
Passaporto (Nuova Ostia) Pizza spaghetti e vino Economico, aperto fino a tardi, in via Zoli.
Solia Riva Musica a tutto volume fra i capomani di Capocotta. Fra Ostia e Torvanica. Si accede dalla litoranea.
Tirreno (Fregene) via Giosa (discomusic funky e house).
Rio che Follia (Fregene) Lungomare di ponente (musica di brassi).
Mingolo (Fregene) Lungomare di ponente (discomusic e funky).
Lanarium (Maccarese) via Praia a mare (house music, rap, hi hop).
Palmeto Dancing (Maccarese) Via Castel San Giorgio.
Luca Luigi (Lavinio) Passeggiata delle sirene 92.
La Risacca (Torvanica) Lungomare delle meduse 52 (brasi-jans).
Dirty club (Civitavecchia) Via Caldi 2a tel. 32978 Club all'inglese, raffinatezza gastronomiche. Fino all'alba.
Berale Ball (Civitavecchia) Via S. Fermina 32 Birra e rock, panini cordialità e prezzi modici.
Monkey pub (Santa Marinella) Via Aurelia Separé, pizette e spagnetti. Video d'annata. Prezzi un po' alti.
Greco (Santa Marinella) Via Aurelia 479a Ana condizionata e atmosfera tranquilla. Long drink. Prezzi salati.
Old Station (Tarquinia) via Antica 23. Pub scavato nella roccia. Divertente, ambiente semplice si spende pochissimo.
La Lucciola (Tarquinia lido) Vicino alla spiaggia, dopocena movimentata, musica dal vivo. Prezzi un po' alti.
Malladi club (Cerenova) Largo Heba 7, tel. 9903945 Locale ampio, gastronomia, piscina e tennis. Piano bar, prezzi salati.
Ancora's Landing (Gaeta) Via Flacca Im. 23,600 Tel. 0771/463185 Piano bar e discoteca.
Covo Nord-Est (Ponza) Via Campo inglese Tel. 0771/808827, piano bar e discoteca.
Atlantia (Sabaudia) Via Carlo Alberto 80 Piano bar discoteca.
Devi di Kebra (Sabaudia) Via Lungomare. Discoteca.
La Dama (Sabaudia) Lungomare. Discoteca «Le dune».
Valentino notte (S. Felice Circeo) Night club Lungomare Circeo.
Terrazzo sul mare Circeo. Via Lungomare 49. Piano bar.
El ombro (Sperlonga) Via Flacca km 18,500, dancing.
Numero One (Sperlonga) Via Flacca km 17. Night club.
Lucia Circeo (Terracina) Strada provinciale S. Felice Circeo. Terracina, km 10,500, night club.
Papillon (Terracina) Strada provinciale S. Felice Circeo. Terracina, km 7,500. Night club.
Alber Discoteca e rotonda sul mare al chilometro 56,200 dell'Aurelia (Santa Marinella) Musica e ingresso gratuiti.



SPETTACOLI A ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

PISCINE
La Nocetta, Associazione sportiva di via Silvestri 16 tel. 62 58 952 e 53 11 102. Piscina scoperta. L'abbonamento mensile è di lire 70.000 più iscrizione. Scuola di nuoto.
Piscina delle Rose, Viale America 20 (Eur) tel. 59 26 717. Aperta ore 9-12 30 e 14-19. Ingresso lire 5.000 la mattina e 6.500 il pomeriggio. Sabato e festivi rispettivamente 6.500 e 8.000 lire. Si possono scegliere combinazioni Kneass, Ostia Lido, lungomare Luzzato, Catulo, tel. 56 70 171. Aperta dalle 9 alle 18 30, sabato e domenica 8 30-19. Ingresso 6mila lire. Abbonamento mensile 70mila lire.
Sporting Club Villa Pamphili, Via della Nocetta 107, tel. 62 58 553. Unica combinazione per frequentare il club (piscina, tennis, palestra e sauna). Abbonamento mensile, costo 150mila lire.
La Seta, Via Pontina, km 14 300 Tel. 52 04 103. Campi da tennis, sauna, calcetto e, nel giardino, piscina. Apertura 9 chiusura 19. Tessero (Guemila lire) per tutta l'estate e ingresso che costa 10mila lire per mezza giornata e 15mila tutto il giorno. Ci sono anche abbonamenti.

PRIME VISIONI
ACADEMY HALL L. 7.000
 Via Salaria 5 (Piazza Bologna) Tel. 462878
 Veglia di vincere 2 di Christopher Lorch con Jason Bateman A (17 22 30)
ADMIRAL L. 8.000
 Piazza Verbano 15 Tel. 551195
 L'ultimo imperatore di Bernardo Bertolucci con John Lee Peter O Toole ST (16 30-22 30)
ADRIANO L. 8.000
 Piazza Cavour 22 Tel. 352153
 Godlee magnum di John Irvin con Arnold Schwarzenegger A (17 30-22 30)
ALCIONE L. 6.000
 Via L. di Lesina 39 Tel. 580930
 O Domani accadrà di Daniele Luchetti con Paolo Hendel BR (17 22 30)
ANNASCIASTORI SEXY L. 4.000
 Via Montebello 101 Tel. 4841290
 Film per adulti (10-11 30 - 18-22 30)
ARCHINEDE L. 7.000
 Via Archimede 17 Tel. 675657
 Ho sentito le sirene cantare di P. Rozema, con Sheila McCarthy BR (18 30-22 30)
ARISTON L. 8.000
 Via Cicerone 19 Tel. 353230
 Pink Field The Wall di A. Parker M (17 22 30)
ARISTON II L. 7.000
 Galleria Colonna Tel. 6793267
 Playboy in provv. - BR (17 22 30)
AUGUSTUS L. 6.000
 C.so V. Emanuele 203 Tel. 687455
 Il cielo sopra Berlino di Wim Wenders con Bruno Ganz Solveig Dommart DR (17 30-22 30)
AZZURRO SCIPIONI L. 4.000
 Piazza Scipioni 84 Tel. 3581094
 Il navigatore (18), Oltre il giardino (20 30) Blade Runner (22) Il gettopista (23 30)
BARBERINI L. 8.000
 Piazza Barberini Tel. 4751707
 Pazzi da legare con John Candy regia di Mark L. Lester (17 22 30)
BLUE MOON L. 4.000
 Via dei Cantari 53 Tel. 4743938
 Film per adulti (16-22 30)
BRITTO L. 8.000
 Via Tuscolana 950 Tel. 7615424
 Aubejair di Laverana Webber con Baby Fazzi E (VM18) (16 22)
CAPPANICA L. 5.000
 Piazza Capranica 101 Tel. 6792485
 Il grande Blek con Sergio Rubini regia di G. Piccioni BR (17 22 30)
CAPPANICETTA L. 8.000
 P.zza Montecitorio 125 Tel. 6796957
 O La storia di Asja Klejncina che ambisce sposarsi di Aleksandra Konchalovskaja DR (17 22 30)
COLA DI RIENZO L. 8.000
 Piazza Cola di Rienzo 90 Tel. 6878303
 Il villaggio delle streghe di J. Bur BR (17 45 22 30)
EDEN L. 8.000
 Piazza Cola di Rienzo 74 Tel. 6878652
 Il pranzo di Babetta di Gabriel Axel con Stéphane Audran Brigitte Federspiel DR (17 45 22 30)
EMPIRE L. 8.000
 Via Regina Margherita 29 Tel. 657719
 Remember Time DR (VM18)
ESPERIA L. 5.000
 Piazza Sonnino 17 Tel. 582884
 O Il volo di Theodoros Angelopoulos con Marcella Mastroianni Nadia Mourouzi DR (17 22 30)
EYOILE L. 8.000
 Piazza Lucina 41 Tel. 6876125
 O Milagro di Robert Radford FA (17 30 22 30)
FIAMMA L. 8.000
 Via Bisceglie 51 Tel. 4751100
 SALA A Per gioco e per amore di John G. Avildsen con Molly Ringwald BR (17 22 30)
HOLIDAY L. 8.000
 Via B. Marcello 2 Tel. 686326
 SALA B Chi è e chi è di con Piero Netti Regie di Piero Netti (17 22 30)
MADISON L. 8.000
 Via Chiabrera Tel. 5126928
 SALA A I predatori del arco perduta con Harrison Ford A (16 30 22 30)
 SALA B Salto nel buio di Joe Dante FA (16 30 22 30)
MAJESTIC L. 7.000
 Via SS Apostoli 20 Tel. 6794908
 O L'ultimo imperatore di Bernardo Bertolucci con John Lee Peter O Toole ST (16 30 22 30)
MERCURY L. 5.000
 Via di Porta Castello 44 Tel. 6873924
 Film per adulti (16 22 30)
METROPOLITAN L. 8.000
 Via del Corso 7 Tel. 3600933
 Valuto blu di David Lynch DR (17 50 22 30)
MODERNETTA L. 5.000
 Piazza Repubbli ca 44 Tel. 460285
 Film per adulti (10 11 30/16 22 30)
MODERNO L. 5.000
 Piazza Repubblica Tel. 460285
 Film per adulti (16 22 30)
PARIS L. 8.000
 V. a Magna Grecia 112 Tel. 7596568
 Dance party di Mark Rosenthal con Donnoe Leitch BR (17 45 22 30)

PUSCICAT L. 4.000
 Via Cairoli 98 Tel. 7313300
 Pruriti di Sue Levin (E) (VM18) (11 22 30)
QUINQUALE L. 7.000
 Via Nazionale 20 Tel. 682653
 La parte più appetitosa della donna - E (VM18) (17 30-22 30)
REALE L. 8.000
 Piazza Sonnino 15 Tel. 581234
 Blade Runner con Harrison Ford FA (17 30-22 30)
RIALTO L. 6.000
 Via IV Novembre Tel. 6790763
 Cuori nel deserto di D. Datch BR (16 22 30)
ROUGE ET NOIR L. 8.000
 Via Salaria 31 Tel. 684305
 Il nome della Rosa di J.J. Annaud con Sean Connery - DR (VM18) (17 30-22 30)
ROYAL L. 8.000
 Via E. Filiberto 175 Tel. 7674543
 Zombi 3 di Lucio Fulci con Dorem Serron H (VM18) (17 30-22 30)
ARENE
MEXICO L. 5.000 Via di Grottarossa Tel. 4841290
 Gli aristogatti DA (21-23 37)
CASTELLO L. 8.000
 Castel Sant'Angelo Tel. 6793267
 Massenzio ■ Salto nel buio di Joe Dante FA (21 23)
ESBERA L. 8.000
 Via del Viminale 6 Tel. 6793267
 Massenzio, Portiere di notte (21) Ai di là del bene e del male (23) (21 23)
NUOVO L. 8.000
 Largo Ascianghi 10 Tel. 6818116
 Massenzio ■ Il segreto del mio sogno di Herbert Ross con Michael J. Fox BR (21 23)
TIZIANO L. 4.500
 Via G. Rani Tel. 392777
 Top gun di Tony Scott con Tom Cruise - A (20 30-22 30)

SCELTI PER VOI
LA STORIA DI ASJA KLEJNCINA CHE AMO SENZA SPERANZA
 «Completato dopo vent'anni, è uno dei migliori film sovietici liberati dal nuovo corso. Un atroz profeta vizi di vizio, però fatto uno sforzo, la storia di Asja è un grande film. Ed è quasi sicuramente il capolavoro di Andrej Michajlov-Konolajevskij, un regista che è diventato famoso solo dopo aver lavorato in Occidente («Mif» a Loversa, «A trenta secondi dalla fine») ma che ha fatto le sue cose migliori in Urss, negli anni stagnanti del bronzovietno. Questa è l'originale storia di un triangolo amoroso contadino, girato con telecamere veri in un buietto, bellissimo bianco e nero. Per favore, andateci»
CAPPANICETTA
IL CIELO SOPRA BERLINO
 È il nuovo atteso film di Wim Wenders, il ritorno in Germania per il regista tedesco dopo l'esperienza americana di «Paris, Texas». Ed è un'opera delicata, in bianco e nero, storia d'amore e avventura fantastica in poche parole. Wenders immagina che Berlino sia popolata di angeli E che uno di loro, innamorato di una bella ragazza che lavora in un circo, sceglie di diventare uomo, rinunciando all'immortalità ma assaporando finalmente i sentimenti, le gioie e i dolori. Questa è l'originale storia di un triangolo amoroso contadino, girato con telecamere veri in un buietto, bellissimo bianco e nero. Per favore, andateci»
CAPPANICETTA
L'ULTIMO IMPERATORE
 Due ore e quaranta minuti di film per raccontare la storia di Pu Yi, ultimo sfortunato imperatore della Cina. Salto al trono a tre anni, ma quasi subito privato dei poteri effettivi, Pu Yi è, secondo il punto di vista di Bertolucci, un uomo solo, malato di omniportismo. Una vera e propria sindrome della grandità solo negli anni Sessanta, dopo la ereditudine in una prigione moletta, diventando un semplice cittadino. Muscato e figuratamente splendido, è l'ultimo imperatore è uno di quei film destinati a far polemiche (Bertolucci ha appeso la versione ufficiale cinese?) In ogni caso, un affresco di grande spensierata psicologica, dove psicologia e storia vanno a braccetto senza ostacoli»
MAJESTIC

PROSA
ANFITEATRO QUERCHIA DEL TASSO
 Passeggiata del Gianicolo - Tel. 5750272
 Alle 21 30 Anfitrione di Piaton, con Sergio Ammirata Patrizia Fanari Marcello Bonini Regia di Sergio Ammirata
ARENA KRISTALL (V. de Pallotti Tel. 5003186)
 Domena ca alle 21 e ti darò quel fiora Scritto e di retto da Marco Meia con Renato Compasse
GIARDINO DEGLI ARANCII (Via di S. Sabina Tel. 5760978)
 Alle 21 15 Me non mi faoola ridere con Fozzoro Fiorentini
TEATRO ROMANEO DI OSTIA ANTICA
 Alle 21 PRIMA L'asine d'ore di Apuleio con Rosa Di Brigida Lorenza Alessandrini regia di Riccardo Remi
MUSICA
ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia 118 Tel. 3601752)
 Il termine del rinnovo degli abbonamenti per la stagione 1988/89 è prorogato al 5 agosto. La conferma può essere data anche per iscritto. Gli uffici dell'Accademia Filarmonica saranno chiusi dal 9 al 26 agosto.
ORTO BOTANICO Ingresso Fonta none del Gianicolo
 Alle 21 Il Festival internazionale «Evo voce Questa sera Tote Esnoidea»
TEATRO DI CARACALLA
 Domena alle 21 La fanciulla del West di G. Puccini Direttore Sandro Sanna regia Massimo Scaglione M° coro A. D'Angelo Orchestra e coro del Teatro dell'Opera. Marie di alle 21 Alde di G. Verdi Direttore Daniel Oren regia Silvia Cassini coreografia Franca Bertolomei Orchestra coro e corpo di ballo del Teatro dell'Opera
TERME DI CARACALLA
 Alle 21 Giselle balletto di A. Adam Direttore Alberto Ventura coreografia G. Coralli e J. Perroti proposta da Mario Pistoni Orchestra e corpo di ballo del Teatro

NEL PARTITO
COMITATO REGIONALE
Federazione Castellani, Lavinio Festa Unità ore 19, incontro dibattito su «Adolescenti nella realtà locale» (Luigi Can crini) San Vito Romano Festa dell'Unità Lariano Festa Unità comizio chiusura (F. Montino)
Federazione Civitavecchia, Bracciano Festa Unità
Federazione Frosinone, San Vittore continua Festa Unità, San Giovanni Incanico Festa Unità ore 21 comizio (Di Santo), Acuto Festa Unità ore 10, Torneo ping pong e calcio, ore 16 seminale torneo pallanuoto ore 21 P nocchio rappresentazione teatrale la Collina delle Favole Teatro delle voci ore 23 video clubs tutti i giorni aperta gastronomia regionale Paliano Festa Unità ore 19, dibattito Fgci «Occhi di ragazza sulla città» (Del Signore), Ceccano Colle San Paolo continua Festa Unità
Federazione Latina, Lenola Festa Unità ore 20 20 comizio (Vitelli) Formia Festa Unità ore 19 30 dibattito su arti giannato (M. Pucci N. Longo) Norma continua Festa Unità Bassiano ore 18 dibattito su «Condizione femminile» (Amici) Roccasecca del Volturno Festa Unità ore 20, 30 Manifestazione Europa (G. Imbellone) Roccaraja loc Prati ore 18 apre Festa Unità
Federazione Rieti, Pozzaglia inizia Festa Unità
Federazione Tivoli, Santo Oreste Festa Unità dibattito su «Servizi sociali e sanità», Torrita Tiberina Festa Unità ore 20, dibattito su «I cittadini interrogano gli amministratori»
Federazione Viterbo, Bagnoregio Festa Unità Tarquinia Festa Unità Sipiciliano Festa Unità, Cellere Festa Unità Trevignano Festa Unità Nepi Festa Unità ore 18 dibattito sulla Palestina (rappresentazione Oly) Bassano Roma non Festa Unità Farnese Festa Unità ore 18 dibattito «Usi civici» (La Bella) Soriano nel Cimino Festa Unità Oriolo Romano festa Unità ore 18 dibattito su «Sistema variano» (U. Sporet) Vassanello Festa Unità dibattito ore 18, su «Violenza sessuale» (Pigiapoco Agnocchetti). Grotte di Castro Festa Unità ore 18 dibattito su «Agricoltura turas» (Massio Pinacoli)

CINECLUB
CINEPORTO L. 5.000
 Parco della Farnes na (Tel. 4941198)
 ARENA Un piedipiatti a Beverly Hills di Martin Brest (21) Su e giù per Beverly Hills (20) Un piedipiatti a Beverly Hills (20)
 SALA Prima pagina di Billy Wilder (23)
 I credenti del male (21 30) Manico (23) I credenti del male (1 00)
EURITMIA L. 5.000
 (Parco del turismo Via Romolo Mur) (20-22)

FRASCATI
POLITEAMA Largo Panza 5 Tel. 9420479
 SALA A Il nome della Rosa di J.J. Annaud DR (17 22 30)
 SALA B La brillante carriera di un giovane vampiro di Jimmy Huston BR (17 22 30)
TREVIGNANO
PALMA Tel. 9019014
 Il pranzo di Babetta di Gabriel Axel con Stéphane Audran Br jtte Federspiel DR (20-22)

Libri di Base
 Collana diretta da Tullio De Mauro
 otto sezioni per ogni campo di interesse

SIEMENS
 LA NUOVA TECNICA DIGITALE
 via satellite - stereo bilingue - televideo alta qualità nella videoregistrazione

MAZZARELLA
 V.le Medaglie d'Oro, 108/d - Tel. 38 85 08

MAZZARELLA & SABBATELLI
 Via Tolomato, 18/18 - Tel. 31 88 16

28 POLICI con VIDEOREGISTRATORE e CARRELLI 36 RATE DA L. 91.000
 25 POLICI con VIDEOREGISTRATORE e CARRELLI 36 RATE DA L. 81.000
 TRE ANNI TOTALI DI GARANZIA

Taomina
questa sera ospita la «Festa del teatro»:
una sagra televisiva
nella quale ogni teatrante avrà un premio

Coppola
ha girato un nuovo film. Si chiama «Tucker»,
è la storia di un ingegnere
di auto distrutto dalla grande industria

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Un Principe per Stalin

In Urss hanno riabilitato anche Zinoviev e Kamenev. Vale allora la pena ricordare un episodio che coinvolse proprio Kamenev: nel 1934 scrisse un'introduzione al *Principe*, due anni dopo Vishinski usava proprio quell'introduzione per accusarlo di machiavellismo durante il processo che portò alla sua fucilazione e a quella di Zinoviev. Eppure anche Stalin aveva una passione per quel libro...

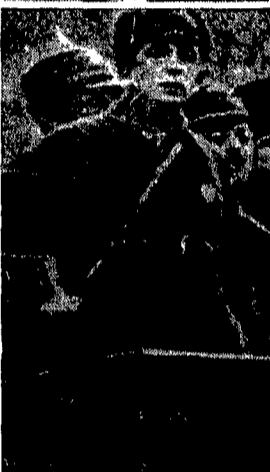
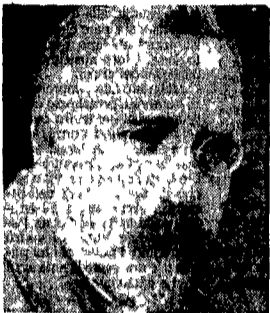
GIANFRANCO BERRARDI

Le recenti riabilitazioni in Unione Sovietica (compresa l'ultima di Kamenev e Zinoviev) hanno dato modo alla pubblicistica di ritornare sui tragici processi degli anni Trenta, con la rievocazione di fatti, memorie ed episodi ad essi connessi. Di uno di questi processi vale forse la pena di riparlare, del processo che coinvolse Kamenev, Zinoviev e altri dirigenti bolscevichi nel 1936. La vicenda cui esso dà il via chiama in causa come complicità morale e ideologica uno dei più noti «malandrini» della politica, che era però morto da più di quattro-trenta anni: l'immane Machiavelli, già coinvolto nei maggiori disastri della storia a cominciare dalla «strage degli ugonotti», imputato dai protestanti tramite l'italiana Caterina de' Medici.

Nell'aula del tribunale moscovita del '36, una delle prime accuse che il procuratore Vishinski rivolse a Kamenev fu quella di essersi in un certo seguito del Machiavelli. Kamenev ha definito Machiavelli nientemeno che un «brillante dialettico» - disse in sostanza l'accusatore staliniano - e ha per di più tentato di introdurre in Unione Sovietica il «pericoloso culto» del *Principe*, gabelando quest'opera come una sorta di «sociologia del potere» e perfezionandone contemporaneamente le massime «fino all'estrema mancanza di principi e all'estrema immoralità». Sull'assassinio di Kirov veniva fatta gravare dunque l'inquietante ombra dell'autore del *Principe*.

Lasciamo pure stare il drastico e avvilente giudizio negativo su Machiavelli (che ricordò peraltro quello dei gesuiti che condannavano il machiavellismo proprio nel momento in cui si sforzavano di applicarlo), e lasciamo anche da parte il fatto che, secondo la testimonianza della figlia, la lettura del *Principe* era una delle «passioni» di Stalin, in nome del quale Vishinski parlava.

Vediamo invece le ragioni dell'accusa Kamenev, dopo esser stato rimesso nel partito, era stato nominato direttore della casa editrice *Accademia*, che si era dedicata alla pubblicazione di edizioni di classici, curate da studiosi di alto prestigio. Proprio per il tipo di *Accademia* era apparso a Mosca, verso la fine del 1934, un «primo volume» di opere del Machiavelli commentato e prefato da un ampio saggio di A. K. Givlevich (e dotato di



Zinoviev e Kamenev (a destra con il berretto di pelo) durante un comizio sulla Piazza Rossa. In alto Kamenev in un'altra immagine

titolo dovrebbe usarlo per sé, il «menscevco Vishinski», accusa Sedov. La tradizione marxista va in direzione del tutto opposta.

Marx e le leggi dello Stato

Il sipario sul secondo tomo, nello stesso anno Leon Sedov, figlio di Trozki, che, in esilio, nel *Livre Rouge sur le Procès de Moscou*, mette alla gogna Vishinski, ricordandone come una macchia le origini mensceviche e sollevando, fra l'altro, proprio la «questione Machiavelli». Marx - la nota Leon Sedov - apprezzò molto Machiavelli, tanto da non esitare a collocarlo accanto a Spinoza, Rousseau ed Hegel - «come colui che ha scoperto le leggi del funzionamento dello Stato» - e istituendo un parallelismo fra la scoperta di queste leggi e quella di Copernico. Altro che «incallito intingente!» Questo

co fra i più tragici degli ultimi decenni. Forse non è stato un caso.

Ma la «fortuna» dell'anatema vishinskiano non si esaurisce. Oggi approda invece ai giorni nostri, e coinvolge anche Gramsci.

«Aveva ragione Vishinski»

Aveva del tutto ragione Vishinski - proclama Mounin in un libretto del 1958 (*Machiavelli, Paris, Editions du Seuil*) il proletariato e il suo partito non possono essere assimilati nemmeno per scherzo al *Principe Moderno* e Machiavelli non può essere accettato dal marxismo e dai veri rivoluzionari. Che l'interpretazione gramsciana di Machiavelli possa essere messa in forse, anche in nome del marxismo, è certamente legittimo. Che sia necessario richiamarsi a Vishinski è una cosa che anche nel '58 avrebbe dovuto inquietare, e molto.

rivoluzionaria del tempo, il popolo e la nazione italiana. Ed ecco, quasi ai giorni nostri, un insigne studioso francese del linguaggio, Georges Mounin, criticare a fondo la posizione gramsciana, invocando contro di essa niente meno che il «vade retro» di Vishinski.

«Aveva ragione Vishinski»

Aveva del tutto ragione Vishinski - proclama Mounin in un libretto del 1958 (*Machiavelli, Paris, Editions du Seuil*) il proletariato e il suo partito non possono essere assimilati nemmeno per scherzo al *Principe Moderno* e Machiavelli non può essere accettato dal marxismo e dai veri rivoluzionari. Che l'interpretazione gramsciana di Machiavelli possa essere messa in forse, anche in nome del marxismo, è certamente legittimo. Che sia necessario richiamarsi a Vishinski è una cosa che anche nel '58 avrebbe dovuto inquietare, e molto.

Ed qui si potrebbe anche fare

punto su una vicenda che non è certo un'eccezione nella storia della «fortuna nera» di Machiavelli. Se non che (C. n. o. Machiavelli), e qualora c'entrasse non ci entrerebbe davvero nel senso di Vishinski) viene il sospetto che dietro alla banalità delle accuse si celi qualche volta un discorso più serio, il discorso del rapporto fra fini e mezzi, fra politica e morale. La vicenda di quel processo, assieme a tanti altri duri e dunnissimi fatti che la nostra epoca ha subito, ci sollecita a notare come iad-

«Aveva ragione Vishinski»

Aveva del tutto ragione Vishinski - proclama Mounin in un libretto del 1958 (*Machiavelli, Paris, Editions du Seuil*) il proletariato e il suo partito non possono essere assimilati nemmeno per scherzo al *Principe Moderno* e Machiavelli non può essere accettato dal marxismo e dai veri rivoluzionari. Che l'interpretazione gramsciana di Machiavelli possa essere messa in forse, anche in nome del marxismo, è certamente legittimo. Che sia necessario richiamarsi a Vishinski è una cosa che anche nel '58 avrebbe dovuto inquietare, e molto.

Ed qui si potrebbe anche fare

me di lotta e idealità si perde non una ma due volte e para-dossalmente, sempre per auto-difesa. Così, almeno, mi sembra di aver imparato. Intanto si perde perché, usando mezzi che fanno a pugni con il proprio ideale lo si degrada fino a distruggerlo e questo a prescindere dall'iniziativa dell'avversario. In secondo luogo, si perde perché, alla fine, il più delle volte si ottiene come risultato esattamente il rovescio di quello che si voleva costruire. Per cui occorre ricominciare da capo.

«Aveva ragione Vishinski»

Aveva del tutto ragione Vishinski - proclama Mounin in un libretto del 1958 (*Machiavelli, Paris, Editions du Seuil*) il proletariato e il suo partito non possono essere assimilati nemmeno per scherzo al *Principe Moderno* e Machiavelli non può essere accettato dal marxismo e dai veri rivoluzionari. Che l'interpretazione gramsciana di Machiavelli possa essere messa in forse, anche in nome del marxismo, è certamente legittimo. Che sia necessario richiamarsi a Vishinski è una cosa che anche nel '58 avrebbe dovuto inquietare, e molto.

Ed qui si potrebbe anche fare

Ma di chi è il «Giardiniere» di Van Gogh?



Un bel pasticcio *Il Giardinere*, l'unico quadro di Van Gogh in mano privata in Italia non si sa più a chi appartenga il quadro secondo la Collezione Guggenheim, sarebbe ora di proprietà dell'ente americano veneziano, che lo avrebbe acquistato per undici miliardi di lire dal gallerista Ernst Beyeler di Basilea. Ma a Beyeler chi l'ha venduto? Ed è proprio Beyeler il legittimo proprietario? E quanto si sta chiedendo il ministero dei Beni culturali, che attualmente custodisce il quadro. Per la precisione, il quadro si trova nei sotterranei della Galleria d'arte moderna, dove fu portato quando l'ignoto proprietario (si disse allora che si trattasse di un influente personaggio politico) tentò di venderlo fuori d'Italia. Ma adesso come sarebbe finito a Basilea? Il vicedirettore del Guggenheim, Philip Rylands, sostiene che Beyeler è proprietario del quadro fin dal 1983 e il ministero lo saprebbe il ministero nega. In ogni caso, anche se fosse veramente di proprietà della Guggenheim, il quadro dovrebbe rimanere in Italia.

Redford nel qual per aver incontrato Fidel

Il Ministero del Tesoro americano ha comunicato di avere in corso delle indagini su un recente viaggio di Robert Redford a Cuba, dove tra l'altro ha anche incontrato Fidel Castro. Il Tesoro vuol stabilire se Redford ha violato o meno l'embargo commerciale disposto dagli Usa contro Cuba, che vieta qualsiasi scambio commerciale con l'isola, e se l'attore ha sostenuto da solo le spese di viaggio oppure se è stato ospitato dal governo. Redford nei giorni scorsi aveva raccontato di aver compiuto il viaggio per ragioni di lavoro e che, durante una breve chiacchierata con il «silder maud» era stato anche invitato a dirigere un laboratorio cinematografico a partire dal prossimo anno.

James Brown verrà operato alla mascella

James Brown è stato ricoverato in ospedale per essere sottoposto a un intervento alla mascella. L'operazione durerà due ore e mezzo e costringerà il cantante a tornare in clinica tra tre o quattro settimane. Ad accompagnare il cantante al Crawford Long Hospital di Atlanta è stata la moglie Danyelle, col quale l'artista sembra essersi riappacificato dopo una lunga serie di litigi.

Le sorelle Soong protagoniste di un serial

Non molti ricordano le sorelle Soong. Eppure sono state forse le cinesi più famose del secolo e ora verranno immortalate in un serial televisivo. Le tre sorelle, figlie di un ricchissimo editore, Charlie Soong, fecero tutte e tre dei matrimoni eccellenti. La più anziana, morta nel 1973 a 83 anni, era un famoso banchiere, poi ministro delle finanze del Kuomintang. Soong Ching Ling sposò Sun Yan-Sen, uno dei padri della Repubblica popolare cinese ed è morta a Pechino a 90 anni. Luluma, Soong Meiling è stata la moglie di Chiang Kai Shek e vive tuttora tra Taiwan e New York.

Little Feat, di nuovo insieme, vanno in tournée

Little Feat, gruppo rock storico californiano, dopo il successo del loro primo album uscito dopo dieci anni *Let it roll*, ritorneranno insieme in crisi della morte del «cerchio» del gruppo, Lowell George, nel 1979. L'impresa di rimettere insieme il gruppo è riuscita a Tom Payne, il pianista, che ha detto anche che il gruppo in autunno ha in programma la sua prima tournée.

Una personale di Farulli a Rosignano Marittimo

Fernando Farulli, un artista impegnato da oltre quaranta anni nella ricerca espressiva, espone una personale nella Galleria comunale d'arte contemporanea, nelle due sedi del castello Pasquini a Castiglioncello e in quella di palazzo Marini a Rosignano Marittimo. L'inaugurazione dell'antologica, curata da Nicola Micheloni («La forza dilatante del reale») è prevista per oggi. Durerà fino all'11 settembre.

Rostropovich: «È l'Urss che mi deve invitare»

Mstislav Rostropovich è a Milano, dove ha diretto l'Orchestra nazionale di Washington. Durante la conferenza stampa, interrogato su un eventuale ritorno in Urss da cui manca da quattordici anni, ha dichiarato: «È stato il governo sovietico a cacciarmi e il governo che deve invitarmi a tornare. Quando non lo so. Comunque in Occidente ho tantissimi amici e ho impegni fino al 1991, perciò posso aspettare».

GIORGIO FABRE



La manager Marisa Bellisario scomparsa nei giorni scorsi

Marisa, quell'indiscreta voglia di vincere

«Vorremmo tante donne come lei. Sono per noi un precedente di forza». Così venne difesa quella piccola signora, pantaloni incollati addosso, giunta trafelata da Milano verso le dieci di sera. Lei, la piccola signora che veniva contestata al festival delle donne di Pisa, qualche anno fa, era Marisa Bellisario, amministratore delegato dell'Italtel, scomparsa l'altro giorno per un tumore alle ossa.

LETIZIA PAOLOZZI

Naturalmente Marisa Bellisario si sarebbe potuta difendere benissimo da sola. E in qualche modo lo fece con la sua autobiografia *Donna & Top Manager*. Quelle contestazioni troppa grinta troppa «donna in carriera» troppo come gli uomini, troppo neoemancipazionista, anche troppo socialista secondo alcuni militanti comunisti le aveva ascoltate decine di volte. Ma quando era qualcosa

La sua sfida andava interpretata come una sfida agli uomini o più precisamente, come una esplicita trasgressione delle aspettative maschili. Ma lei vestisse in modo da cancellare il suo corpo. Non voleva mimetizzarlo dietro quei vestiti austri che per solito vengono consigliati a quante si ritrovano in luoghi dove, simbolicamente e concretamente, ci sono più uomini che donne. «Mans and gentlemen» fu la formula conosciuta per il suo così tipico caso. Atipico per quei luoghi dove andava indossando jeans rosa si tagliò anche i capelli da punk. Ci cambiava spesso colore. «Mi ricordo la faccia che hanno fatto» diceva. E certo l'impatto doveva essere grande.

Pero non voglio rinunciare al fatto che sono nata donna. Così lo sottolineava con l'abbigliamento seguiva la moda Adorava i minioni. Per non sentire l'imbarazzo del corpo, lo esibiva.

Tuttavia, dimostrare che si è brava come un uomo, significa essere molto più brave degli uomini. Due volte più brave va superata la sensazione di inadeguatezza di scacco sempre in agguato. Non sono molte le donne che si perano questa sensazione.

I commenti dei giornali (e qui erano tutti di penna maschile) queste cose (la folgorante carriera la tenacia d'acciaio), le mettevano in rilievo. Ciò che è normale per un uomo, la voglia di vincere, non lo è per una donna.

Evidentemente, nemmeno alle donne piace perdere. Però sono incerte quanto agli

obiettivi da raggiungere. Li abbandonano a mezza strada. Ci rinunciano. Mostrano una sorta di indifferenza che in realtà procura loro un alibi contro le delusioni. Marisa Bellisario sfuggiva gli alibi. Si dava valore e si dichiarava responsabile e non solo per via del suo mestiere. Marisa Bellisario è sinonimo di dirigente, di colui che gestisce delle responsabilità.

La Bellisario difese esplicitamente il terreno della Parità. Nel rapporto con le operaie all'Italtel, nella Commissione per la Parità Opportunità, voluta dalla socialista Elena Mannucci quando Craxi era presidente del Consiglio. Sul piano dell'emancipazione si allontanò da quella che era - e che in genere rimane - il portato della tradizione classica del movimento operaio. Non solo una questione sociale ma un problema da risolvere tra

giustamente secondo la linea espressa da una sentenza della Corte Suprema americana che gli svincolò, in termini di occupazione, cui vanno soggette le donne, tende a sanarli a spese degli uomini.

Eppure, questa idea che le donne andassero aiutate, pragmaticamente, con le leggi e i diritti, le azioni positive, è contraddetta dalla sua vita. Quella vita che costituisce un precedente di forza per le donne, nessuna azione positiva l'ha aiutata a costruirlo. La voglia di vincere, e il fatto che abbia vinto, dipende soprattutto dalla fiducia che aveva in se stessa. Una fiducia che l'ha portata meno di un anno fa, quando già il suo male - come rivelò ora il marito - era entrato in una fase irreversibile, ad ingaggiare uno scontro di fuoco con Cesare Romiti per difendere, fino all'ultimo respiro, il suo lavoro e il suo ruolo.

CANALE 5 ore 20.30

«Corrida», la Muti nell'arena

In questa ennesima stagione della «Corrida» corradiana quasi niente da segnalare, se non la conferma della affezione da parte del pubblico. Stasera (Canale 5, ore 20,30) a concorrere ai fischi e ai lazzi ci sono uomini in maggioranza (sei a tre), mentre fra gli ospiti figurano Al Beba e Romina (siamo sul classico matrimonio) e la bella Ornella Muti, neoposa anche lei, che racconterà i suoi esordi nell'arena cinematografica. La bella Ornella, va detto a suo favore, non è tra le attrici che più infanziano il piccolo schermo. Forse per via della famiglia numerosa. Fatto sta che le sue comparsate in tv sono piuttosto rare e può avere qualche interesse sentire come ha fatto a sfondare nel cinema. Anche se basta guardarla. Così come basta guardare Corrado, con la sua faccia di pancotto, per ricordarsi decenni di dignitoso spettacolo popolare italiano.

RAITRE ore 20.30

I fantasmi di Beha e di Pagliai

Seconda serata fantasmatica su Raiuno (ore 20.30) che comprende, oltre alla parte condotta in studio da Oliviero Beha, anche la riproposta dello sceneggiato «Il segno del comando» (quello con Ugo Pagliai) e, a conclusione di programmazione, anche il film nero «Nella morsa». Questi fantasmi fanno discutere anche chi non ci crede affatto. Perché in fondo l'importante non è stabilire se esistono davvero, ma andare a guardare dentro il nostro «biogioco di presenza». E forse è questo l'intento di Beha. Peccato che per noi mediterranei i fantasmi non abbiano quella bellezza, quasi ghiblini vitalità che hanno per gli anglosassoni, i quali sono capaci anche di usarli come attrattiva turistica.

Stasera da Taormina su Raiuno la solita, discutibile festa

Il teatro si premia in diretta



Pupella Maggio riceverà il Premio Eduardo De Filippo

Taormina continua a dispensare feste via etere. Dopo la disfatta di quella dedicata al cinema e condotta davanti alle telecamere da Giuliano Gemma e Daniela Poggi, questa sera nel Teatro Antico (e su Raiuno alle 22,10), ci sarà la Festa del teatro. A presentare sono stati chiamati Gigi Proietti (cui già lo scorso anno toccò il medesimo compito) e Ombretta Colli: «Eviteremo qualunque seriosità».

NICOLA FANO

Questa sera il teatro si premia in diretta, l'appuntamento, ormai, è fisso. Così come consuetudine, presumibilmente, l'atmosfera da festa dei parenti poveri, nella quale non si nega un augurio e un riconoscimento a nessuno. «Il teatro è sano, è bello, piace da morire alla gente, si avvia beatamente all'industrializzazione: guardate un po' come siamo bravi!». Questa è la frase che sembra serpeggiare tra platea e palcoscenico del Teatro Antico, ogni anno, in occasione dell'assegnazione di questi discutibilissimi premi Agis-Bri del consenso. Già, perché, a parte qualche riconoscimento specifico (questa sera la grande Pupella Maggio

delle cose della scena è sanissima. Tutte balle. Perché, se il numero complessivo dei biglietti venduti aumenta, c'è già chi sussura che in alcuni casi le compagnie (per ben figurare davanti a quella commissione ministeriale che fa vincere solo gli industriali della scena) sono disposte (o costrette?) a comprare sotto banco i biglietti. Come dire: dichiarare che le platee sono piene (pagando Siae e tasse relative a biglietti venduti ma non consumati) e assicurandosi contributi pubblici più cospicui) costa meno che dichiarare il contrario. Per ciò che riguarda la qualità degli spettacoli (senza andare a scomodare i parenti dei critici) chi fra voi frequenta con maggiore o minore assiduità le sale teatrali può giudicare autonomamente. Noi possiamo solo testimoniare che le uniche cose che crescono nel teatro recente sono gli sbadigli.

La gestione economica e politica delle cose della scena, invece, merita qualche parola in più. Infatti, per la prima volta, dopo anni di silenzio, l'associazione che riunisce i



John Candy (a sinistra) in «Balle spaziali» di Mel Brooks

Primefilm. «Pazzi da legare» Due sbirri e poche risate

«Pazzi da legare» Regia: Mark Lester. Sceneggiatura: Harold Ramis, Peter Torokvei. Fotografia: Fred Schuler. Interpreti: John Candy, Eugene Levy, Robert Loggia, Kenneth McMillan, Meg Ryan. Usa, 1988. Roma: Barbetola. Milano: Pasquero.

Al cinema a Milano e a Roma, come a New York e a Dallas? Mahi Certo, «Pazzi da legare» è il classico filmetto che negli Usa andrebbe fortissimo nei mesi estivi, come i gelati e le argurie, ma sembra che il paragone, in Italia, non regga. La tanto strambazzata «estate al cinema» è sostanzialmente fallita perché gran parte delle sale hanno ugualmente chiuso per ferie (35 su 70 a Roma, 11 su 37 a Milano, 13 su 29 a Bologna, e così via) e film importanti non ne sono certo usciti. Riedizioni e film di serie B. L'estate '88 è stata uguale alle altre.

Poteva bastare «Pazzi da legare» per invertire la tendenza? Ma non scherziamo! Film così, dall'America, ne arriveranno dieci al giorno, e se fossimo un paese meno colonizzato il trasmetteremo direttamente in tv. Farsa per farsa, perché non fare uscire anche qui, adesso, il nuovo film di

Eddie Murphy, che negli Usa sta incassando miliardi? Qui, tutta la comicità è tutto il cartina sono sulle spalle di John Candy e Eugene Levy, due onesti comprimari che nella Hollywood di un tempo non sarebbero mai andati al di là di ruoli di «spalla» (e infatti loro presunte «spalle», i vecchi Loggia e McMillan, se li mangiano in un boccone). I due sono agenti radiati da una sorta di polizia privata, che decidono di indagare sulle presunte attività illecite del loro ex capo. E ne scoprono di tutti i colori: sindacati corrotti, politici assassini... Rischiano la pelle, i nostri due eroi, ma alla fine trionfano su tutto e tutti. Avete dei dubbi?

La comicità made in Usa sembra aver imboccato una strada pericolosa. Oppure, davvero gli americani ridono solo di fronte a caroselli automobilistici sempre più piagnucolosi e sempre più incredibili, e a battute da trivio che il vecchio John Belushi si sarebbe vergognato a pronunciare? «Pazzi da legare» è l'ennesima variazione demenziale sul tema della coppia di sbirri, vista e rivista in mille telefilm. La regia di Mark Lester («Classe '84», «Comando», «Fenomeni paranormali incontrollabili») è più anonima del solito. Per favore, ricordateci Starksy e Hutch! □ A.C.

Ecco la lezione dei ripetenti

Il quale Proietti, frattanto, sarà stato l'animatore della Festa per il Teatro.

Come pensare che il bravo attore romano potesse anche occuparsi (di ciò si è parlato) della mini-rassegna contemporanea alla Villa Comunale? Solo che quelli di Taormina Arte, a quanto sembra, non ne sapevano nulla. E hanno servito, come fresco, un piatto composto, in parte (se ci è consentita la metafora), di allimenti surgelati.

Del resto, a noi è parso che, nell'impostura registica, nei movimenti, nel lavoro sulla voce e sul gesto degli attori, non vi fossero differenze di rilievo, tra La Lezione di Spoleto e La Lezione di Taormina. Forse Bosetti accentua un tantino, rispetto ad Albertazzi, i

toni iniziali, remissivi e untuosi, del Professore, sino a farne una sorta di Shylock (ecco un personaggio shakespeariano che gli andrebbe a pennello); per contro, la violenza carnale che Albertazzi esplicitamente mimava, al culmine dell'azione omicida sul corpo della sventurata Allieva, si attenua, «denubricandosi» (se possiamo esprimerci secondo la terminologia giudiziaria) in probabili atti di libidine. E forse Bosetti (che a buon diritto rivendica di aver lanciato lo stesso, ai grandi ribalbe italiane, già all'alba degli anni Sessanta, impersonando il Bérenger di Sicario senza paga e di Il re muore) introduce negli sproloqui del Professore, in quel delirio linguistico divenuto ormai proverbiale, un

RAIUNO	
11.55 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH	
12.05 MARATONA D'ESTATE. A cura di Vittoria Ottolenghi	
12.30 TELEGIORNALE. Tg1 tre minuti di...	
14.00 LA CASA DEI NOSTRI SOGNI. Film con Cary Grant, Myrna Loy; regia di Henry C. Potter	
18.20 SABATO SPORT. Caricatture: Campionato del mondo J.	
17.30 IL SABATO DELLO ZECCHINO	
18.30 PAROLA E VITA	
18.30 ESTRAZIONI DEL LOTTO	
18.35 UN FORD NEL PARABREZZA. Sceneggiato in 3 puntate con Carlo Bernini; liberamente tratto dal romanzo omonimo di Carlo Bernini; regia di Mauro Scavini (2ª puntata)	
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA. TG1	
20.00 TELEGIORNALE	
20.30 G.S. SHOW N. 7. Spettacolo con Gino Bramieri, Paola Quattrini e Alida Chelli (5ª trasmissione)	
21.15 TELEGIORNALE	
22.00 UNA FESTA PER IL TEATRO. Con Gigi Proietti, programma a cura di Carlo Principi	
24.00 TG1 NOTTE. CHE TEMPO FA	

RADUE	
11.00 SPAZIO MUSICA. Igor Stravinsky: La Sagra della Primavera	
12.00 ENEIDE. Sceneggiato con Giulio Brogi, Olga Karlatos (6ª ed ultima puntata)	
13.00 TG2 ORE TREDECIME. TG2 SPORT	
13.30 ESTRAZIONI DEL LOTTO	
13.35 SARANNO FAMOSI. Telefilm	
14.30 TG2 ORE QUATTORDICI E TRENTA	
14.40 VIDEO WEEK-END. Il cinema in casa, con Giovanna Mezzogiorno	
15.05 PICCOLI E GRANDI FANS - SPECIALE L'ESTATE. Con Sandra Milo	
16.05 CINQUE RAGAZZE A PARIGI. Sceneggiato in 5 puntate di Quentin Rossetti; regia di Serge Karber	
17.00 DOMENICA D'AGOSTO. Film con Ave Niemi, Marcello Mastroianni; regia di Luciano Emmer	
18.20 TG2 SPORTSERA	
18.35 UN CASO PER DUE. Telefilm	
18.35 METEODUE. TG2. TG2 LO SPORT	
20.30 UNA MAGNUM PER MCQUADE. Film con Chuck Norris, David Carradine; regia di Steve Carver	
22.15 TG2 STABERA. Pigiama La Rocca-Harris; Pallavolo Campionati europei	
22.30 MIXITALIA '88. Rassegna festival di musica dance. Presenta G. De Bernardinis; regia di Angelo Zito	
23.35 TG2 NOTTE SPORT. Incontro di pugilato: Rottoli-Bashru Ali. Titolo internazionale pesi massimi versione Wbc. Automobilismo: Pole Position	

RAITRE	
14.00 RAI REGIONE. Telegiornali regionali	
14.10 ADDIO GIOVINETTA. Film di Ferdinando M. Poggioli	
16.15 ROMA: UN NUOVO IN RESTAURO. Di Riccardo Di Santis	
17.05 THE ROLLING STONES	
18.45 TG3 DERBY	
19.00 TG3 - MEYEO	
19.30 RAI REGIONALE	
19.45 20 ANNI PRIMA - SCHEGGE	
20.00 SPETTILE RAI. Videotext e Vc' Persicari	
20.30 FANTASMI. Un programma di Oliviero Beha e Sergio Etti	
21.35 TG3 SERA	
21.45 IL SEGNO DEL COMANDO. Sceneggiato (5ª parte)	
22.15 FANTASMI (2ª parte)	
0.05 TG3 NOTTE	

Rolling Stones (Raitre, ore 17,05)

K	
13.40 IL MEGLIO DEL CALCIO '88	
18.30 SPORT SPETTACOLO	
19.00 IL MEGLIO DEL TENNIS '88	
20.30 CALCIO. Milan-Real Madrid	
22.10 SPORT SPETTACOLO	

7	
13.30 I RYAN. Sceneggiato	
14.15 PRIME E PALLETTES. Sceneggiato	
17.00 CARTONI ANIMATI	
18.30 BRILLANTE. Novela	
20.30 LA MOSSA VINCENTE. Film, (2ª parte)	
22.30 LA TALPA. Sceneggiato	
0.30 RAPINA ALL'ALBA. Film	

OTMC	
13.00 AUTOMOBILISMO. Gran Premio d'Ungheria F.1	
14.00 SPORTSBERNO	
14.15 SPORT SHOW	
17.00 CALCIO. Ajax-Flamengo	
20.00 TMC NEWS. Notiziario	
20.30 GLI ANNI DELL'AVVENTURA. Film con Robert Shaw	
22.45 IL MEGLIO DEL CALCIO '88	
0.25 HUNTER. Telefilm	

ODEON	
14.00 IL VOSTRO SUPER ABENTE FLIT. Film	
17.40 BLURPI	
18.30 MYAMA NON MYAMA. Quiz	
20.30 KILGER COMMANDO. Film	
23.00 TOP MOTORI	
24.00 SCAMBIANOCCI LE MOGLI. Film	

SCEGLI IL TUO FILM	
14.00 LA CASA DEI NOSTRI SOGNI. Regia di H.C. Potter, con Cary Grant, Myrna Loy, Melvyn Douglas. Usa (1948). Un uomo vive con la moglie e due figlie in una casa un po' sacrificata. Così, nonostante il parere contrario del suo avvocato, decide di acquistare una villetta che sembra una vera occasione... Fimmetto non scolate, ma sostenute da un cast a prova di bomba. RAIUNO	
17.00 UNA DOMENICA D'AGOSTO. Regia di Luciano Emmer, con Ave Niemi, Massimo Serato. Italia (1948). Quando il genere spaggiass era ancora una cosa seria, grazie a Luciano Emmer che era un ottimo osservatore dei piccoli drammi quotidiani. Qui si racconta la domenica qualunque di gente qualunque sul litorale di Ostia. Il cast è ricco (c'è anche un giovanissimo Mastroianni), il film è da vedere. RADUE	
17.05 TIME IS ON OUR SIDE. Regia di Hal Ashby, con i Rolling Stones. Usa (1961). Il tempo è dalla nostra parte, canta Mick Jagger, e come dagli torti, vedendolo così vi pare? Poi il complesso si sarebbe sciolto fra mille beghe, ma nella tournée americana a cavallo fra '80 e '81 gli Stones sono ancora in buona forma. È il periodo di «Tattoo You». Il film di Hal Ashby li consegna alla storia, con affetto. RAITRE	
20.30 UNA MAGNUM PER MCQUADE. Regia di Steve Carver, con David Carradine, Chuck Norris. Usa (1983). Il ranger texano McQuade trova invchiato in un traffico d'armi, e un losco individuo gli mette i bastoni fra le ruote. Azione allo stato puro nel più classico giallo di serie B. RADUE	
20.30 I FRATELLI KARAMAZOV. Regia di Richard Brooks, con Yul Brynner, Maria Schell. Usa (1958). Dostoevskij in salsa hollywoodiana. Nonostante la bravura del regista (Richard Brooks) il risultato sa un po' di fumettone. La trama del romanzo è molto sfrondata, e si riduce all'odio di Dmitri per il padre Fiodor, a causa di un'eredità e dell'amore per la bella Grusenkis. RETEQUATTRO	
23.20 LE ULTIME 36 ORE. Regia di George Seaton, con James Garner, Rod Taylor. Usa (1966). Film di spionaggio in cui lo Gestapo architetta un disolico piano ai danni di un prigioniero americano. Gli fanno credere che la guerra è finita e lui rivela i piani dello sbarco in Normandia. CANALE 5	
23.40 IL GRANDE PECCATORE. Regia di Robert Siodmak, con Gregory Peck, Ava Gardner. Usa (1949). Anche qui siamo nei paraggi di Dostoevskij, ma ancora più rimangiato che nel film di Brooks, la trama è grosso modo quella del «Giocatore». Ma... Si narra del giovane Fedja che incontra in treno una bella sconosciuta, la segue a Baden Baden, si lascia coinvolgere nel vortice del gioco... RETEQUATTRO	

5	
8.15 ARCHIBALDO. Telefilm con Carroll O'Connor	
8.15 STORMI DI VITA. Telefilm	
10.30 GLITTER. Telefilm	
11.30 C'EST LA VIE - QUIZ	
12.00 JENNIFER. Telefilm	
12.30 HOTEL. Telefilm	
13.30 I PIACERI DEL SABATO NOTTE. Film con Joanne Valérie	
18.30 RITORNO A EDEN. Film	
17.30 L'EREDITA' DEI GULDENBURG. Film	
18.30 TUTTINFAMIGLIA. Quiz	
19.10 CANTANDO. Quiz	
20.30 LA CORRIDA. Spettacolo con Corrado, Cristina Pantalone e Eleonora Reata	
22.00 HELENA. Telefilm	
23.30 LE ULTIME 36 ORE. Film con James Garner, Rod Taylor	
1.30 SPY FORCE. Telefilm	

1	
9.25 LA TERRA DEI GIANTINI. Telefilm	
10.15 CHOPPER SQUAD. Telefilm	
11.05 RALPH SUPERMAXIERO. Telefilm, con William Katt	
12.00 MOVIN'ON. Telefilm	
13.00 CIAO CIAO	
14.00 IL PRINCIPE DELLE STELLE. Telefilm, scioccato di omicidio	
15.00 HARCASLE AND MC CORMICK. Telefilm di guerra	
16.00 BIM BUM BAM. Con Paolo e Uan	
18.00 MUBICA È! Spettacolo	
19.00 CHIPS. Telefilm con Erik Estrada	
20.00 CARTONI ANIMATI	
20.30 SUPERSTARS OF WRESTLING	
21.30 A-TEAM. Telefilm	
23.00 AI CONFINI DELLO SPORT	
23.30 GRAND PRIX. Con A. De Adamich	
0.35 AI CONFINI DELLA REALTA'. Telefilm	

3	
9.15 LITTLE RITA NEL FAR WEST. Film con Rita Pavone	
11.00 GIORNO PER GIORNO. Telefilm	
11.30 VICINI TROPPO VICINI. Telefilm	
12.00 MARY TYLER MOORE. Telefilm	
12.30 DOTTORI CON LE ALI. Telefilm	
13.30 IN CASA LAWRENCE. Telefilm	
14.30 DETECTIVE PER AMORE. Telefilm, con Tony Franciosa	
15.30 IL MASSACRO DI TOMBSTONE. Film con Vaughn Monroe	
17.30 YELLOW ROSE. Telefilm	
18.00 DALLE 9 ALLE 5 ORARIO CONTINUATO. Telefilm con Rita Moreno	
19.30 IRONSIDE. Telefilm	
19.30 ARSENIO LUPIN. Telefilm	
20.30 KARAMAZOV. Film con Yul Brynner, Maria Schell, regia di Richard Brooks	
23.40 IL GRANDE PECCATORE. Film con Gregory Peck, Ava Gardner, regia di Robert Siodmak	
1.45 PETROCELLI. Telefilm	
1.50 VEGAS. Telefilm	

RADIO	
RADIONOTIZIE. 6.30 GR2 NOTIZIE, 7 GR1; 7.20 GR3; 7.30 GR2 RADIONOTTIZIE; 8 GR1; 8.30 GR2 RADIONOTTIZIE; 8.30 GR2 NOTIZIE, 9.48 GR3, 10 GR1 FLASH, 10 GR2 ESTATE, 11.30 GR2 NOTIZIE; 11.48 GR3, 12 GR1 FLASH, 12.10 GR2 REGIONALI, 12.30 GR2 RADIOGIORNO, 13 GR1, 13.30 GR2 RADIOGIORNO; 13.48 GR3, 13.30 GR2 EUROPA, 16.30 GR2 NOTIZIE; 16.30 GR2 NOTIZIE; 16.48 GR3, 19 GR1 SERA; 18.30 GR2 RADIOSERA; 20.48 GR3; 22.30 GR2 RADIONOTTE, 23 GR1.	
RADIOUONE. Onde varie 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.58, 14.57, 16.57, 18.58, 20.57, 22.57. 9 Week-end; 11.48 Cinaciti; 12.30 Alessandro Dumas napoletano; 18 Varietà, varietà estere; 18.30 Musicalmente; 18.55 Al vostro servizio; 22.25 Teatro: La parte dell'uomo.	
RADIODUE. Onde varie: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 12.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.40, 18.29, 22.37. 8. Quando la radio non c'è; 8.30 Aie di mare; 11 Long Playing Hit; 14.16 Programmi regionali, 16 in diretta da Milano; 17.30 Invito a teatro, 19.30 il meglio di etate o limone; 21 Concerto sinfonico; 22.40 Scende la notte nei giardini d'Occidente.	
RADIOTRE. Onde varie: 7.18, 9.43, 11.43, 9. Préludio; 8.30-10.11.50 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 12.30 Pomeriggio musicale; 18.30 XXI Luglio musicale a Capodimonte; 17 il Villaggio del Sabato; 18.58 La sinfonia dalle origini a Mozart; 21 Stagione lirica: «La Bohème».	

Dal regista di «Apocalypse Now» un interessante film chiamato «Tucker» racconta di un geniale ingegnere di auto distrutto dalla grande industria

Metti Coppola nel motore

Francis Coppola ama i film difficili e ama soprattutto se stesso. A quasi cinquant'anni, con la barba sempre più grigia, il regista di «Apocalypse Now» corona un vecchio sogno, un film su un geniale progettista di auto degli anni Quaranta, Preston Tucker, dimenticato da tutti. Ma è solo un pretesto, nella vicenda del «creativo» Tucker si riverbera l'avventura tecnologica di Coppola ai tempi degli studi Zoetrope.



MICHELE ANSELMI

Tucker Un bel nome, un bel titolo. Molto all'americana, come del resto è la storia che Francis Coppola, a un anno dal cupo i giardini di pietra, ha voluto raccontare in questo film che sta per uscire nei cinema statunitensi (noi lo vedremo a Natale). Potremmo ribattezzarlo *Un sogno lungo un'automobile*, perché vi si mischiano in una sorta di affettuoso omaggio al coraggio imprenditoriale e alla forza dell'idea, due storie quella di Preston Tucker, geniale progettista automobilistico degli anni Quaranta schiacciato dalla grande industria, e quella di Francis Coppola, regista-produttore che pagò con la bancarotta il tentativo di rendersi indipendente dai grandi Studios hollywoodiani. Insomma la *Topedeo* di Tucker come la *Zoetrope* di Coppola: due esperimenti di «creatività piegati dalle brutte regole di un sistema gestito dai manager e dagli avvocati. Ha detto il regista ad un giornalista di *American Film* nel 1946: Tucker pensava che la sua «Cyclops» avrebbe fun-

ziona, ma fu accusato di frode mentre preparava il lancio della vettura e così gli tolsero i finanziamenti. Anchio, nel 1982, ero convinto che mi sarebbe bastato solo un buon successo per resistere un altro anno e lanciare definitivamente il *Zoetrope*, ma purtroppo *Un sogno lungo un'automobile* incassò solo due milioni di dollari e così fu costretto a vendere.

Interpretato da Jeff Bridges, fotografato da Vittorio Storaro, «costruito» (le scenografie hanno un ruolo essenziale) da Dean Tavoularis, Tucker è un film da 24 milioni di dollari tanto anche per Coppola e per Lucas (che coproduce rinalzando così un'antica amicizia). Eppure potrebbe funzionare al botteghino, nonostante le cattive profezie di Frank Capra (una ventina d'anni fa il regista di *La vita è meravigliosa* declinò gentilmente l'invito, dicendo ad un giovanissimo Coppola che «non avrebbe mai potuto fare un film su un uomo che fallisce»).

Ma ieri come oggi Coppola non è d'accordo: «L'America



Jeff Bridges è «Tucker» nel film di Coppola. A sinistra, un'immagine del regista

Già, la memora Un'arma tremenda, se è vero che è dagli anni Sessanta, quando frequentava la Hofstra University, che Coppola meditava di realizzare un film su Preston Tucker. Anche se allora, affascinato dal cittadino Kane di Orson Welles, il futuro regista immaginava di scrivere una storia altamente simbolica, del tipo *rise and fall* (ascesa e caduta). Poi non se ne fece più niente, Coppola entrò nei ranghi della *factory* di Roger Corman per occuparsi di *porno-soft* e *horror* di serie B e dimenticò il progetto. Che fu recuperato, però, tre anni fa, per uno di quegli strani scherzi del destino. Il figlio maggiore di Coppola, Gian Carlo (sarebbe morto qualche mese dopo in un incidente nautico), s'era appoggiato al paragono della vecchia Tucker del padre e commentava ad alta voce le meraviglie di quella strana automobile affusolata: «Mi sono rivisto bambino» ha raccontato Coppola - come quel giorno del 1947 quando mio padre mi portò a vedere, in un Salone di New

York, «The car of tomorrow today», la macchina del futuro che è già oggi. Un'auto di sogno».

Il prototipo di Tucker racchiudeva le tecnologie più avanzate freni a disco, alimentazione ad iniezione, sistemi idraulici, cruscotto imbottito e parabrezza a prova di incidente. E poi una linea affilata e aggressiva una tinta smagliante, una grinta da nave spaziale. Delle quarantacinque Tucker originali sopravvissute alla morte di Tucker (l'ingegnere, autodidatta, scomparso nel 1956 mentre stava lavorando ad una vettura, la «Carofac», da costruire in Brasile), Coppola se n'è comprate due, una terza l'ha voluta per sé George Lucas, che a ribadire il piacere di un'infatuazione infantile. Quella stessa provata sul finire degli anni Quaranta, quando per mesi il padre di Coppola, Carmine, promise al figlio di portare a casa una di quelle splendide automobili.

Purtroppo il «sogno» di Tucker si scontrò presto con l'ostilità delle «Big Three» (General Motors, Ford, Chrysler) dell'industria automobilistica, che vedevano di cattivo occhio le sperimentazioni di quel bizzarro ingegnere che aveva sostituito al motore classico un derivato da quello degli elicotteri. Anche se alcuni esperti del ramo sostengono che Tucker si distrusse da solo, lanciandosi in scombinata iniziativa azionarie e in piccole frodi. Pare addirittura che, qualche ora prima della presentazione ufficiale a Chicago, nel 1949, il prototipo crollò a pezzi nel backstage, trascinando con sé nel fango la rispettabilità di Tucker.

Ovviamente Coppola punta sul versante mitico di quell'avventura tecnologico-umana, facendo di Preston Tucker, di questo meccanico autodidatta cresciuto nelle officine della General Motors, una sorta di *american hero* coccolato e geniale, sorretto dalla moglie e dai cinque amatissimi figli. La retorica è in agguato, ma il produttore e amico George Lucas non sembra preoccuparsene granché: «Stamo in-

Alla Mostra il 5 settembre Contrordine Zeffirelli viene

Era una finta. Nonostante gli orgogliosi proclami di Zeffirelli («Non voglio mischiare il mio film con quello di Scorsese»), il giovane *Toscanini* andrà fuori concorso alla Mostra di Venezia, nella stessa sezione dell'*Ultima tentazione di Cristo*. Lo ha comunicato Gian Paolo Cresci, amministratore delegato della Sacs (Leggi Rai). Si sa persino il giorno il 5 settembre alle 22,30. Verrà anche *Liz*?

ROMA. Marcella indietro su tutta la linea. Di fronte alle gentili pressioni della Rai (che coproduce in larga parte) Franco Zeffirelli si è messo a lavorare di buona lena per approntare in tempo la versione del *Giovane Toscanini* da presentare alla Mostra di Venezia. E pensare che nemmeno tre giorni fa il regista fiorentino aveva sparato a zero sulla Mostra, sul suo direttore e sul *Cristo* di Scorsese. «Sono tre anni che lavoro a quest'opera - aveva detto - e la considero un esempio di alto professionismo europeo. La sua prima uscita deve essere una grande festa per il cinema. Vuol dire che se questa festa non avverrà a Venezia, organizzeremo magari a Milano, alla Scala».

Len, invece, la conferma che il film sarà pronto per la serata del 5 settembre. O Zeffirelli non è più offeso, o i produttori (Lucasano e la Rai, innanzitutto) hanno consigliato prudenza all'interoperante regista. Scegliete voi. Dice Gian Paolo Cresci, amministratore delegato della Sacs, la consociata Rai che distribuisce il film in tutto il mondo: «Zeffirelli è stato delinquentemente convinto dalle insistenze di molti amici e da un telegramma del presidente della Biennale, Portoghesi». Quanto alla qualità della pellicola (poteva essere altrimenti?), Cresci parla di «film stupendo, carico di messaggi, un film contro il razzismo, l'apartheid e pieno di valori cristiani e umanitari». Tutto a posto, dunque. Portoghesi, imputato da Zeffirelli di fare il pesce in barile, ha fatto il signore, Biraghi ha ele-

gantemente evitato nuove polemiche. Zeffirelli ha ritrovato l'entusiasmo che credeva perso (anche se nel frattempo ha denunciato per diffamazione l'Associazione degli autori, il Sindacato critici e Cinema democratico). C'è da sperare, a questo punto, che non ritiri più fuori la storia della «ceccia culturale ebraica di Los Angeles», a proposito della quale l'importante organizzazione ebraica B'Nai B'Rith ha espresso questo giudizio: «È un riferimento spregevole. È come se a proposito dello Shakespeare cinematografico di Zeffirelli si parlasse di prodotto della «feccia mafiosa italiana di Roma»».

Sul versante Scorsese, ci sono da registrare due diverse prese di posizione di parte cattolica raccolte da *Epoca*. Per don Stefano Andreatta, direttore del mensile *Jesus*, è un'operazione di puro mercato che arriva con quindici anni di ritardo, una minestra scotta che sa di stantio. Caprioli se si trattasse dell'opera di un Bufalini o di un Pasolini, con la loro intelligenza e il loro spessore culturale, ma Scorsese... Di parere contrario la scrittrice e teologa Adriana Zarrì, la quale, a proposito della discussa scena d'amore tra Gesù e la Maddalena, dice: «Non so se Cristo abbia amato la Maddalena, il personaggio più vivo dei Vangeli, ma mi sembra evidente che la Maddalena abbia amato lui e che lui non l'abbia rifiutata. Ricordo il gesto delle peccatrici quando si scioglie i capelli per asciugare i piedi di Cristo, un gesto dal chiaro linguaggio sessuale, un gesto molto vivo e molto bello».

A Pesaro Burattini, tutti all'opera

PESARO. Non si vive di soli festival. E così Pesaro, la patria del grande musicista e dell'importante festival a lui dedicato, ha pensato, per questo agosto, a un approccio diverso al mondo della musica lirica. Si chiama «Bof», è in corso dal 4 al 12 agosto. Bof significa Burattini Opera Festival, nel cortile di Palazzo Lazzarini vanno in scena cinque spettacoli di burattini, marionette e teatro di figura in connubio con opere liriche. Il tutto organizzato dal Comune, da Arcl Nova di Pesaro, dall'Amat (Associazione marchigiana teatri) e dalla compagnia teatrale la Bottega Fantastica.

Il 4 agosto il festival sarebbe dovuto partire con *La pazienza senile* di Banchieri e *Maestro di cappella* di Cimarosa, messi in scena dalla compagnia Teatro Setaccio (burattini e marionette di Otello Sarzi). Ma la pioggia ha impedito il regolare svolgimento dello spettacolo che verrà recuperato martedì 9. La vera apertura del festival si avrà quindi stasera e l'onore tocca alla compagnia Teatro Antonin Artaud di Michel Poletti (Piccolo teatro di Lugano) che presenterà *Il sogno di Offenbach* liberamente tratto dall'opera del celebre compositore *La vie parisienne*.

Il 9 e il 10 agosto, e non poteva essere altrimenti, due serate rosiniiane prima il Teatro degli Maschere di Cesare Maletti presenterà *Il Barbiere di Siviglia* poi toccherà alle Marionette giocattolo di Augusto Grillo esibirsi nella *Cenerentola*. Si chiuderà il 12 agosto, con il padre del melodramma ovvero con Giuseppe Verdi è liberamente ispirato alla sua *Traviata* lo spettacolo *Mani d'opera* di Claudio Cinelli. Concluderà la manifestazione la partecipazione straordinaria di «Nivatore Gatto e delle sue marionette».

Il 7. attini Opera Festival avrà d'ora in poi cadenza annuale. Un'ultima informazione gli spettatori vanno in scena sempre a Palazzo Lazzarini ogni sera alle 21.30. Pieggi permettendo.

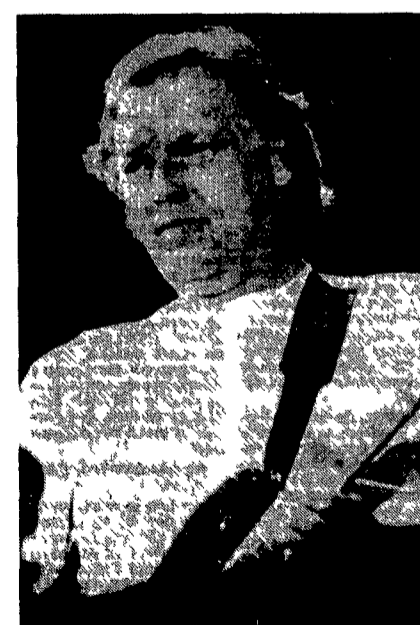
Concerti giganteschi, spettatori osannanti e sempre meno «critici». Il mercato della musica si allarga ma organizzatori e spettatori sono all'altezza? Arriva il rock, è vietato fischiare

Gigantismi da stadio, piccoli festival, concerti per pochi intimi e appuntamenti di culto per intenditori. Il rock, per numero di spettatori, comincia a diventare una realtà consistente. Eppure si ha la sensazione che il pubblico si beva di tutto in maniera piuttosto acritica e certo manca un «loggione» che faccia sentire la sua voce quando lo spettacolo non è all'altezza: in difesa del consumatore.

ROBERTO GIALLO

È storia di un mese fa a Palermo arriva Keith Jarrett, pianista jazz di grande fama, stimatissimo dalla critica e amato dal suo pubblico. Comincia a suonare, forse sbaglia qualcosa, perché dalla platea arriva un fischio Jarrett si indigna, si alza e se ne va, dividendo il pubblico tra «innocenti», che preferiscono prendersela con il contestatore, e «colpevolisti», che sostengono che un musicista che si esibisce dal vivo si espone al giudizio del pubblico, e quindi non dovrebbe fuggire. È un caso limite, naturalmente. Ma di casi limite, nella scena della musica dal vivo italiana, ce ne sono a bizzeffe.

Che dire, ad esempio dei quasi diecimila giovani che hanno assistito al concerto di George Michael fino alle dieci di sera assiepati nell'Arena di Verona, nel maggio scorso, per sentirsi poi dire dagli organizzatori che lo spettacolo non ci sarebbe stato? E ancora come valutare, economicamente e artisticamente, i numerosi concerti di gruppi esordienti che suonano un'ore e via, dando fondo a un repertorio ristretto mantenendo però il prezzo del biglietto a livelli correnti? Si potrebbe continuare, ovviamente, magari anche argomentando di qualità e di rapporto costo-mercato acquistata. Eppure il pubblico del rock, che pure è giovane e non ricco, è quindi costretto a rigorose scelte per non terremotare le proprie finanze, non dice nulla, non protesta, non fischia mai. L'applauso è diventato sulle scene nazionali una specie di convenzione, molto diversamente da quanto avviene negli Stati Uniti o in Inghilterra,



David Gilmour durante il concerto del Pink Floyd a Modena. In alto, Sting fotografato a Roma

Per il resto, nessuna garanzia, accampamenti nelle stazioni e autostop selvaggio. Altra iniziativa di casa Zard, il biglietto elettronico, contestato da molti perché, anziché richiedere due deviazioni (una per comprare il biglietto e una per andare allo stadio), ne richiede tre o quattro (una per la prenotazione, alla banca, un'altra per il ritiro e così via). In più, tranne in pochi casi, l'assenza di posti numerati costringe ad attese di ore e smisurate il luogo comune, sbandierato dagli organizzatori di casa nostra, che vuole i prezzi in Italia in linea con quelli europei e americani. Con la differenza, non da poco che in America e in Inghilterra i concerti «salvano» raramente, i biglietti sono disponibili: con mesi di anticipo e al concerto si può arrivare a die-

COMITATO BIR ZEIT
KUFIA
Mattee italiane per la Palestina
Ponfelo 33/50

كوفية

FORTEZZA MEDICEA "SIENA"
dal 5 al 21 agosto 1988
Patrocinata dal Comitato Organizzatore della Festa
Commissione stampa e propaganda

ALTAN / BROLLI / CREPAK / ELFO / GHIGLIANO
GIACON / IGORT / MAGNUS / MANARA
MATTIOTTI / MUNOZ / PALUMBO
PAZIENZA - COMANDINI / SCANDOLA
SCOZZARI / VAURO / VINCINO / ZEVOLA

Testo di STEFANO BENNI

Edizione
L'ALFABETO URBANO / CUEN
Tel 081/632728 635767
Piazza Plastra 17 - 80136 NAPOLI

VACANZE LIETE

RIMINI-Rivabella - hotel Prima Sulla spiaggia tutta camera docce, su scorcione ampio soggiorno, sala tv bar parcheggio. Luglio 35.000 agosto 40.000 - 30.000; settembre 28.000 tutto compreso. Sconto bambini Tel. (0541) 26407 54043 (186)

RIMINI - pensione Altopino Tel (0541) 38007 / Vicinissima mare tranquillo giardino camera servizi familiare cucina completa pensione completa. 32.000 agosto luglio 30.000 - 32.000 settembre 28.000. Bambini fino a 2 anni sconto 50% in bassa stagione (163)

IGEA MARINA - albergo Trevi Tel (0541) 830483. Sul mare, familiare camera bagno. Giugno settembre 28.000, luglio 28.000 - 32.000 tutto compreso. Sconto bambini (147)

Chi ha paura dell'AIDS? Forse tutti.

ESSERE secondo natura
Mente di europeo, corpo di un uomo.

ESSERE Con te. In edicola.

La strada per Hiroshima

**Quarantatré anni fa esplose la bomba
Le tappe che portarono a quel dramma
La corsa di tedeschi e americani
Urss e Giappone non capirono**

Oggi ricorre il 43° anniversario del lancio della bomba atomica su Hiroshima. Un passaggio drammatico e cruciale della nostra epoca. In questo mezzo secolo si è detto e scritto molto su quell'episodio. In questa pagina, il fisico Roberto Fieschi ripercorre i brevi anni di ricerche, spionaggio, azioni di comando, illusioni e incomprensioni che sfociarono nel fungo atomico sopra la città giapponese.

ROBERTO FIESCHI

Fino al 1939 gli studi di fisica nucleare avevano mantenuto il carattere di ricerca pura, forse con una sola eccezione: nel 1933 Leo Szilard, fisico di origine ungherese, aveva pensato alla possibilità di impiego dell'energia nucleare e aveva formulato un progetto per sfruttare una reazione nucleare a catena, cioè del tipo di reazione che nove anni dopo sarebbe stata realizzata nella «pila di Fermi», il prototipo dei moderni reattori nucleari, e dodici anni dopo nella bomba atomica. Il modello di Szilard non poteva essere realistico, perché a quei tempi non si conosceva ancora la «fissione» dell'uranio, cioè la rottura del nucleo di uranio, provocata dall'assorbimento di un neutrone (la particella neutra scoperta un anno prima da Chadwick). Szilard donò il brevetto del suo progetto all'ammiraglio britannico, con l'impegno che fosse tenuto segreto, per evitare che si avviasse applicazioni anche pericolose della nuova fonte di energia.

Con la scoperta della fissione, fatta a Berlino da Hahn e Strassman nel 1938, e l'immediata successiva interpretazione del fenomeno, avanzata dai fisici austriaci fuorusciti Lise Meitner e Otto Frisch, si aprì la strada giusta verso le applicazioni. L'attenzione di vari gruppi di fisici nel 1939 si concentrò sullo studio del numero di neutroni che vengono emessi quando l'uranio si spacca; ben presto il gruppo dei coniugi Joliot-Curie in Francia e quello di Fermi e Szilard negli Stati Uniti valutarono che da ogni fissione si ottengono almeno due neutroni, cioè che esistono le condizioni preliminari per realizzare la reazione nucleare a catena - in base alla quale da una fissione iniziale se ne ottengono in sequenza innumerevoli altre - dunque per liberare la grande quantità d'energia immagazzinata nei nuclei pesanti. Immediatamente dopo ci si rende conto, su basi teoriche, che i nuclei utilizzabili sono quelli dell'uranio leggero (U-235), presente in natura in percentuale del 7 per mille, e quelli del plutonio (Pu-239), un transuranico che non esiste in natura, ma che è generato nei reattori nucleari.

Progetti per realizzare la reazione a catena controllata, cioè non esplosiva (quella che ha luogo nei reattori nucleari) vengono avviati su piccola scala in vari paesi. In Francia Joliot, von Halban e Kowarski puntano sullo studio della struttura «critica» (la configurazione di uranio più «moderatore» necessaria

per sostenere la reazione a catena), usando uranio fornito dal Katanga dalla compagnia belga Union Minière.

Come «moderatore» (materiale che rallenta i neutroni) i francesi scelgono l'acqua pesante (nella quale l'idrogeno è sostituito dal deuterio); la sola fabbrica che produceva acqua pesante si trovava a Rjukan in Norvegia e i francesi arrivarono ad accaparrarsi il quantitativo disponibile giungendo appena prima dei tedeschi. Nel 1940 il fronte francese crolla sotto gli attacchi della Wehrmacht, i fisici francesi nascondono l'acqua pesante e fuggono in Inghilterra, portando le loro competenze ai fisici britannici. Joliot passa alla clandestinità e in seguito si iscrive al Pci. Vale la pena di ricordare che nel dopoguerra, quando esplose la polemica sullo spionaggio degli scienziati atomici occidentali verso l'Unione Sovietica (casì Fuchs e Rosenberg), Joliot dichiarò che non è accettabile che un comunista francese passi informazioni all'Urss e per questo rischi l'espulsione dal partito.

La possibilità di costruire la bomba atomica fu formulata con precisione in Gran Bretagna prima che altrove. Nel marzo 1940 l'austriaco Frisch e il tedesco Peierls, sfuggiti dalla Germania nazista, scrissero un memorandum di tre pagine nel quale sostennero: «cinque chilogrammi di U-235 sono sufficienti per fare



una bomba, che rilascerebbe tanta energia come diverse migliaia di tonnellate di dinamite (chilotoni) (la bomba di Hiroshima, poco efficiente, conteneva 60 kg di U-235); b) che l'U-235 può essere separato dal più abbondante U-238 per mezzo della diffusione termica su larga scala usando l'esafuoruro d'uranio; c) che la radioattività prodotta nell'esplosione avrebbe costituito un pericolo. Nell'aprile si costituì un comitato, chiamato Maud, formato dai migliori fisici britannici; nel luglio dell'anno seguente il comitato mise a punto un progetto dettagliato che, rapidamente tra-



appoggio governativo, dovuto al fatto che Hitler puntava su armi realizzabili in tempi brevi perché pensava di vincere rapidamente la guerra; inoltre, forse, i principali fisici tedeschi non desideravano offrire a Hitler un'arma di sterminio di massa e non si impegnarono a fondo.

Lo scienziato sovietico Kurchatov nel 1940 scrisse all'Accademia delle Scienze proponendo di finanziare ricerche sull'uranio, ma si fecero pochi progressi, anche perché l'invasione tedesca nel 1941 giunse alle porte di Mosca e tutto si bloccò. Solo nel 1943, nonostante la drammaticità della situazione generale del paese, si ebbe un rilancio, probabilmente anche in seguito alle informazioni che segretamente il fisico Klaus Fuchs inviava sui progressi dei progetti britannici e americani.

In Giappone non fu fatto uno sforzo serio per costruire armi atomiche, probabilmente perché si pensava che il progetto richiedesse troppi anni. Verso la fine della guerra era disponibile un piccolo impianto per separare l'U-235, ma nell'aprile 1945 un bombardamento aereo lo distrusse.

Del progetto americano, l'unico che portò realmente alla costruzione della bomba atomica, molto è stato scritto anche su queste pagine. Ora lo spazio consente solo di ricordare le tappe principali: Ottobre 1939: Roosevelt istituì un comitato di consulenza.

1941: con l'arrivo del rapporto britannico cresce l'impegno americano. Alla fine dell'anno parte quello che si chiamerà il progetto Manhattan; 1942: si avvia la fase industriale, sotto la direzione dei militari. Alla fine dell'anno il gruppo di Fermi realizza la prima reazione nucleare a catena; 1943: parte la costruzione dei laboratori di Los Alamos, la cui direzione scientifica è affidata a Robert Oppenheimer; 1944: i reattori nucleari di Hanford incominciano a fornire il Pu, mentre gli impianti di separazione isotopica del Tennessee forniscono l'U-235 per costruire le bombe. A Los Alamos vengono messi a punto i meccanismi di innescamento; 1945: 16 luglio, esperimento nel Nuovo Messico; 6 agosto, Hiroshima; 9 agosto, Nagasaki.

È noto che i fisici negli Stati Uniti parteciparono quasi in massa al progetto Manhattan, perché temevano che la Germania hitleriana realizzasse per prima la bomba atomica. Ci si è spesso domandati come mai, all'inizio del 1945, quando ormai era chiaro che la Germania era sconfitta, non avessero rinunciato a costruire un'arma di sterminio che non aveva più l'originaria giustificazione (1). Troviamo una spiegazione nella risposta data a questa domanda vent'anni dopo da Richard Feynman, uno dei più giovani e brillanti scienziati atomici: «Vedete, ciò che accadde a me e agli altri è che abbiamo iniziato, con un motivo valido, poi abbiamo lavorato come pazzi per realizzarlo. Ed era bello, entusiasmante. E allora uno non riflette più, proprio smette di pensare».

Come ha detto Isaac Asimov, ogni pazzo può fare una grande scoperta, ma ci vuole, un genio per immaginare le conseguenze.

Record del freddo misurato da scienziati americani

Un nuovo record del freddo - all'incirca 45 microkelvin, vale a dire alcuni millesimi di grado al di sopra dello zero assoluto, cioè di quella temperatura oltre la quale non si può andare - è stato misurato in laboratorio da alcuni fisici americani dell'Università del Connecticut e dell'Università dello Stato di New York. Questo esperimento mostra che si può raffreddare artificialmente un gas fino ad una temperatura molto più bassa di quella indicata dalla teoria corrente. Questa infatti prescriveva che il limite ultimo poteva essere di 275 microkelvin. I ricercatori hanno utilizzato invece atomi di sodio raffreddati con un laser che li bombardava. In quelle condizioni, gli atomi di sodio si sono comportati in modo molto particolare, hanno cioè iniziato a perdere più energia di quanta ne assorbivano, pedendo così le loro calorie.

Un falco assunto dal Regno Unito per spaventare i gabbiani

Un falco è stato assunto con uno stipendio di due milioni di lire al mese dallo Stato britannico per liberare da un'invasione di gabbiani un paese della Cornovaglia. Il «pranzo» giornaliero dei gabbiani nell'immondizia di due stazioni balneari sta creando infatti numerosi problemi igienici: non solo, restando nella tradizione bombardano di escrementi la testa dei turisti, ma lasciano cadere anche pezzi di cibo, riportando in patetica spazzatura in paese e sulla spiaggia. Il falco, assunto assieme al suo padrone, ha un ottimo curriculum: ha già spaventato, allontanando, numerosi gabbiani che infestavano una base aerea della «Royal Navy».

Avvistata una molecola nella supernova esplosa venti mesi fa

Per la prima volta nella storia dell'astronomia una molecola, cioè un assemblaggio di più atomi, è stata osservata in una supernova. La straordinaria osservazione è stata compiuta in Australia da un astrofisico britannico sul telescopio anglo-australiano di Epping. La molecola scoperta è di monossido di carbonio, formata quindi da un atomo di carbonio e da un atomo di ossigeno. La supernova è quella esplosa il 23 febbraio del 1987 nella vicina costellazione della Croce del Sud. Questa osservazione permetterà di capire meglio le reazioni che si producono nei corpi stellari.

Misure di sorveglianza in Francia per il satellite sovietico

Il governo francese ha confermato ieri mattina di aver preso le misure necessarie per recuperare e neutralizzare le eventuali scorie radioattive del Cosmos 1900, il satellite sovietico «impazzito» che da mesi non risponde più ai comandi da terra e che dovrebbe cadere sulla superficie terrestre tra il primo settembre e la fine di ottobre. Il satellite sovietico, che aveva il compito di seguire la navigazione negli oceani, è infatti equipaggiato con un reattore nucleare di tipo Topaz contenente cinquanta chilogrammi di uranio. Secondo i sovietici il satellite dovrebbe comunque disintegrarsi completamente a contatto con l'atmosfera terrestre.

L'impianto fotovoltaico più alto del mondo

È stato inaugurato ieri a 3200 metri d'altezza, al rifugio alpino «Vestì al Bichiers» in Val Ridanna, Alto Adige, uno degli impianti fotovoltaici più alti del mondo. In questo rifugio l'energia elettrica sarà quindi prodotta convertendo direttamente la radiazione del Sole. In questo modo, senza consumare fonti non rinnovabili, senza inquinare e senza produrre rumore il Sole alimenterà con una potenza di 3,5 kw di picco alcuni servizi essenziali del rifugio come due frigoriferi da 120 litri, le lampade per l'illuminazione, un televisore a colori, una pompa per il sollevamento e l'alimentazione con acqua corrente dei servizi igienici, una radio trasmittente per i servizi di emergenza. L'impianto fotovoltaico fa parte di un programma congiunto tra Enea e Cai. I pannelli solari sono stati realizzati dalla Italsolar, una società dell'Agip che da anni fa ricerca e produzione in Italia su questa tecnologia.

ROMEO BASSOLI

La diga di Assuan uccide la montagna della Sfinge

Dal Cairo è partito un altro allarme per la Sfinge. La roccia si sfalda, cadono massi, gli archeologi egiziani chiedono interventi immediati. Ma di cosa è malata questa antica, inquietante, signora? Lo chiediamo all'architetto Pio Baldi membro dell'equipe italiana incaricata nella primavera scorsa di sottoporre l'antropomorfia leonessa a un attento check-up. «La situazione è preoccupante, ma non drammatica».

MATILDE PASSA

ROMA Qualche mese fa si è staccato un masso di 300 chili dalla spalla destra del monumento, ma lo stillicidio è continuo. Si teme che, a pezzi a pezzi, uno dei più celebri simboli nella storia dell'umanità finisca per sfamarsi tra la sabbia del deserto. Ma niente paura. La Sfinge è una montagna scolpita, il cui quale le quattro facce dei presidenti che gli americani hanno immortalato a Monte Rushmore (a ciascuno i suoi simboli). Che venga cancellata è un po'

difficile, che crolli ancora più improbabile. Qualora l'evento avvenisse forse non ci sarebbe più nessuno a registrarlo. Però il pericolo che possano smussarsi i suoi contorni c'è. Al Cairo non hanno perso tempo. Un'equipe si è messa al lavoro, poi è stato chiesto un consulto all'Istituto Centrale del restauro (il Made in Italy in questo settore tira molto, anche se i nostri governi fanno finta di nulla e lesinano i soldi per i beni culturali). Sono partiti in tre, il chimico Ma-

risa Laurenzi Tabasso, il petrografo Maurizio Mariottini e l'architetto Pio Baldi. Abbiamo chiesto a quest'ultimo di descriverci i guai di questa leonessa dal volto di donna che, secondo la leggenda, dianzi vi andavano chi non sapevano risolvere i suoi enigmi. Allora, dopo Edipo, chi sta «uccidendo» la Sfinge, oggi?

Soprattutto l'umidità. La Sfinge è scolpita su una roccia calcarea a mummoliti (conchiglie fossili organiche a forma di monetine). Si trova nel Plateau delle piramidi di Giza, appartenente alla Mokattan formation riferibile all'Eocene. Ha una struttura molto particolare, a strati, sembra un millefoglie. L'umidità vi penetra molto facilmente.

È un processo cominciato in tempi recenti? No, certamente. È un processo molto antico, ma ultima-

mente si è accelerato in seguito alla costruzione della diga di Assuan che ha avuto effetti molto preoccupanti per l'Egitto. Si sono inaridite le valli del Nilo, il fiume si è abbassato. Al Cairo, invece, dove non pioveva mai, oggi le precipitazioni sono abbondanti. Si sono create situazioni grottesche perché la maggior parte dei palazzi sono costruiti senza lo scolo dell'acqua. Sulla Sfinge si abbattano oggi rovesci d'acqua un tempo impensabili.

Ma cosa succede in particolare?

Come tutte le rocce, anche quella della Sfinge contiene dei sali che vengono sciolti dall'umidità. I sali tendono a migrare verso l'esterno. Qui giunti l'acqua evapora, i sali si cristallizzano e aumentano di volume. Così lentamente quella polverina bianca disgrega la pietra. Ciò avviene sia a livello micro che a livello macro. Il

caldo provoca la dilatazione, l'acqua penetra, i sali salgono in superficie, il vento del deserto fa da smeriglio.

Quando sono cominciati i primi restauri?

Praticamente pochi anni dopo la sua nascita che risale al 2.620 a.C., epoca in cui fu innalzata la piramide di Chefren, costruita con i blocchi tratti proprio dalla roccia. Probabilmente, dopo aver scavato la montagna per costruire la piramide si pensò di modellare il masso. Ai fianchi fu rifinito con dei blocchi di pietra che lo lasciano, all'altezza delle zampe, come una cortina. Si notano sette fasi diverse, ciò vuol dire che si è intervenuti per sette volte. Recentemente i blocchi sono stati riattaccati con il cemento. Il

cemento è un materiale diverso dal calcare della roccia e la Sfinge lo «rigetta». Bisognerebbe intervenire con materiali affini e tenerla sempre

sotto controllo. Inoltre la base della statua è più rovinata del viso perché è rimasta per molti secoli sotto la sabbia che è particolarmente erosiva.

Che cosa avete concluso dopo la vostra indagine?

Che gli interventi possibili non sono molti, né complicati. Sotto il monumento c'è una falda d'acqua che provoca una risalita capillare. Sarebbe opportuno tenerla sotto controllo. Poi si dovrebbe impermeabilizzare il dorso della Sfinge. Siamo saliti sopra, grazie a un ponteggio montato dagli egiziani (che sono bravissimi) in legno, come si facevano tempo fa da noi. Il dorso è pieno di buchi e di avvallamenti che provocano ristagno dell'acqua. Basterebbe gettare un manto di malta per far scorrere l'acqua.

Quali sono le difficoltà maggiori per un intervento di restauro?

Qui non si parla di restauro ma di consolidamento. Siamo di fronte a una montagna. Non si può intervenire con materiali chimici ma, di volta in volta, fare dei ponteggi, controllare il punto del distacco e «cucire» la roccia con barre metalliche antiossidanti.

Ma, insomma, quanto resterà ancora questa splendida roccia?

Secoli e secoli. Non credo che i processi siano così rapidi come le recenti vicende fanno temere. Del resto per poter avere un quadro preciso della situazione le modificazioni andrebbero valutate nell'arco di un anno, non di tre giorni.

Tornerete a «restauro»?

Dipende dagli egiziani. Anche loro hanno dei bravi esperti, poi ora ci sono anche gli americani. Mettessi d'accordo in tanti non è mica facile.



Tennis
Lendl sempre «re», Agassi no a Seul

ROMA. La lunga estate calda del tennis prosegue tra conferme e simpatiche novità. Dopo una serie di prestazioni incolori, Ivan Lendl è tornato a brillare e a vincere nel primo turno della «Michelin Challenge Series»...

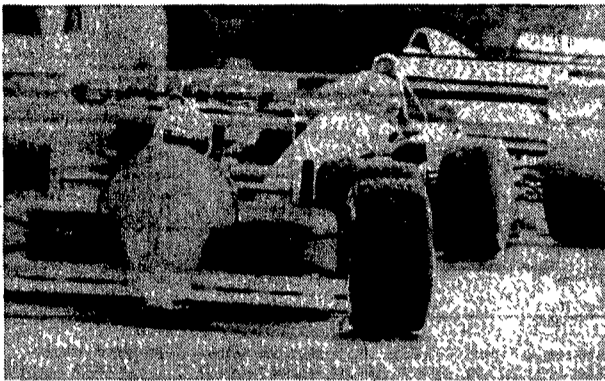
Formula 1, Gran premio d'Ungheria
Rivoluzione in pista nella prima giornata di prove: quattro «aspirati» nei primi sei

Gira solo il turbo di Prost

Covava da tempo questa rivoluzione, e ieri se ne sono avute le prime avvisaglie. Aspirati che saettavano da ogni parte e che l'hanno fatta da padroni nella prima giornata di prove cronometrate: quattro nei primi sei posti, con Nannini lo spavaldo che si permette di finire secondo a meno di due decimi da Alain Prost...

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CAPECELATRO

BUDAPEST. Dopo tre posizioni di testa a tutto andare, poco dopo l'una la pista, non più annaffiata dall'acqua, comincia ad asciugarsi e il sole lascia capire che ha tutta l'intenzione di riasciuffare, per la gioia delle masse illucinate di tifosi che affollano le rive del Danubio...



La Lotus del brasiliano Piquet durante le prove di ieri e (sotto) Alboreto che le voci del box danno ormai alla Williams

Ferrari? Cantà di patria indurre a stendere un velo pietoso sulla prestazione delle vetture di Maranello: Berger si è fermato al settimo posto, ad un secondo e sei decimi da Prost...

Alboreto ruberà il posto all'amico Patrese?

BUDAPEST. È un'antica amicizia che rischia di saltare per aria in mille pezzi. Il passaggio di mano, sussurrato, annunciato da Michele Alboreto alla Williams metterebbe nei guai Riccardo Patrese, che non avrebbe dove andare a parare, dal momento che i «top team» hanno già esposto il cartello «posti completi»...



Liedholm: «Aspetto l'arrivo di Andrade»

Dopo due settimane di preparazione a Vipiteno, Nils Liedholm (nella foto) parla della sua Roma. Ufficializzato ieri il passaggio in prestito di Berggren alla sua ex squadra, il Lyngby (fino al 1° ottobre, rinegoziabile successivamente), Liedholm ha praticamente ammesso l'ingaggio di Andrade...

Amichevoli Sampdoria-Benfica 5-1

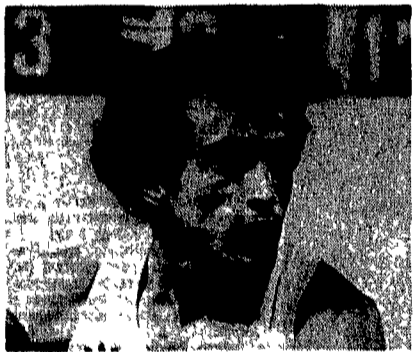
Nella prima partita del torneo di Amsterdam la Sampdoria ha battuto il Benfica per 5-1 con doppiette di Mancini e Vialli e rete di Dossena...

Marchesi minaccia: «Se parlassi anch'io...»

Marchesi non ha sopportato oltre, si è attaccato al telefono chiamando direttamente la Juventus. Marchesi si sarebbe così espresso: «Dite a quelli lì (ovvio che si riferisce ai «contestatari», ndr) che ne ho piene le tasche dei loro giudizi sui giornali...»

Milanello vietato ai cronisti del «Giorno»

Il Milan ha vietato da ieri ai giornalisti del quotidiano «Il Giorno» l'accesso a Milanello: potranno avere notizie soltanto attraverso il telefono. La decisione è stata notificata dall'addetto stampa del Milan all'inviato del quotidiano milanese Lionello Bianchi...



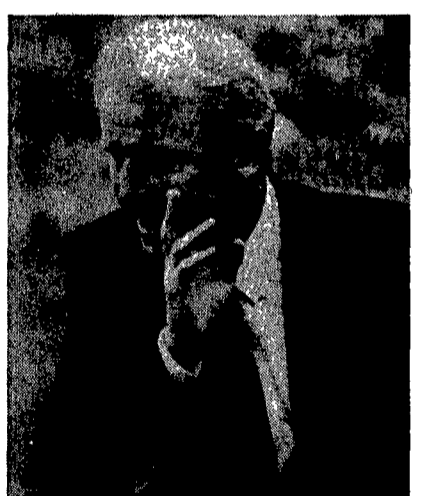
Un Mennea d'altri tempi, ma per lui il tempo sembra non passare mai

Tombola olimpica Mennea vuol fare «cinquina»

ROMA. Il sogno di Pietro Mennea di partecipare alla sua quinta olimpiade potrebbe diventare realtà. L'anziano campione infatti è stato convocato dopo quattro anni in nazionale per il triangolare con Canada e Cuba in programma il 13 e il 14 agosto a Cesenatico...

Trapattoni non rinnega il passato e per il futuro vede una grande Inter «Pellegrini mi ha dato una bella torta ora devo metterci la ciliegina»

Giovanni Trapattoni allenatore, un mito da ricostruire? I tempi dei successi sono più lontani dopo un anno in cui l'indice di credibilità ha subito un forte ribasso. Lui, il Trap, arroccato sulla collina di Varese con la sua terza Inter scrolla le spalle: «Mi vien da ridere a sentire queste cose!»



Trapattoni sembra voler dire ai rivali: «Quest'anno ci siamo anche noi»

VARESE. Intanto sarà una squadra che tutti i gol che abbiamo beccato la scorsa stagione non se la farà segnare di sicuro. Annata difficile da digerire quella appena chiusa per Trapattoni e la sua Inter. Sua senza le attenuanti che tanti allenatori alle volte hanno...

concorrenze sul piano economico. Quest'anno l'Inter ha dato l'impressione di averli finalmente trovati aperti quei famosi passaggi a livello. «Pellegrini merita solo elogi. Sono state fatte scelte che garantiscono non solo una stagione ma il futuro. Quando prendi giocatori come Berti e Bianchi è così. Poi abbiamo cercato giocatori di valore, di grande personalità e li abbiamo portati qui. E sono sicuro, saremo una squadra forte. E di sicuro basta con la difesa aperta a tutti»...

BREVISSIME

Aumento capitale Avellino. Il C.d.A. dell'Avellino calcio ha deciso l'aumento del capitale sociale a 5 miliardi, che sarà ratificato dall'assemblea dei soci in programma il 6 settembre prossimo. Ruben Da Silva nell'89 alla Lazio. A partire dal 31 luglio del 1989 l'attaccante uruguayano Ruben «Polilita» Da Silva sarà a tutti gli effetti della Lazio...

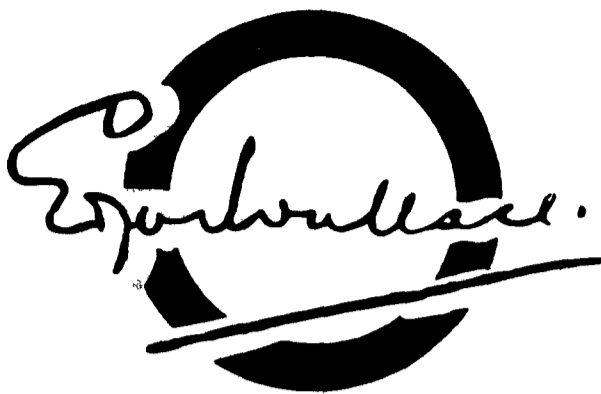
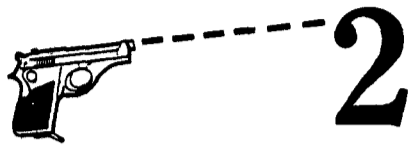
LO SPORT IN TV

Table with 2 columns: Event/Time and TV Channel. Includes entries for Canottaggio, Tg2 Sportserge, Pugilato, and various football matches.

TOTIP

Table with 2 columns: Race/Event and Odds. Lists results for Prima, Seconda, Terza, Quarta, and Quinta corsa.

Il marmo rubato



A cura di
**Andrea Aloi e
Vanja Ferretti**
Impaginazione
grafica di
Remo Boscarin
Per gentile
concessione della
**Casa editrice
Mondadori**

Qui a fianco la firma
autografa di Edgar Wallace
e il profilo del giallista,
con l'immane sigaretta

Una valigia di pietra

Margherita Belman è giovane e carina e ha la fortuna di abitare nella stessa via di John G. Reeder che nutre per lei molta simpatia. Margherita è fidanzata ma anche il suo padrone, Sidney Telfer, l'ama e vorrebbe fuggire con lei. Margherita respinge le sue proposte ma si trova coinvolta nel clamoroso furto compiuto da Stefano Billingham a danno della ditta. Il ladro sparisce nel nulla e tocca a John G. Reeder occuparsi del caso che porta al fallimento la azienda Telfer.

Il Reeder lo lasciò sfogare, prima di rivolgergli le sue giudiciose domande.
- Non so quasi nulla - disse il giovanotto sempre abbaialissimo - lo sto qui quasi unicamente per figura. Billingham mi portò a firmare gli assegni e io li firmai. Io non gli diedi nessuna istruzione, egli aveva i suoi ordini. Io non ne so quasi nulla. Mi disse, me lo disse proprio, che la ditta navigava in cattive acque e che per la settimana prossima ci occorreva mezzo milione o qualcosa di simile... Oh, mio Dio! Eppoi si è portato via tutto il nostro denaro liquido!
Sidney Telfer singhiozzò le sue disgrazie nella manica, come un bambino. Il signor Reeder attese un momento prima di fare un'altra domanda, col suo tono di voce più dolce.
- No, lo non c'ero. Ero andato a Brighton per la fine della settimana e la polizia è venuta a tirarmi fuori dal letto prima delle quattro, stamattina. Siamo falliti, io dovrò vendere l'automobile e dare le dimissioni dal mio club. Bisogna dimettersi quando si fallisce.
Non si poteva cavare nulla di più da quell'uomo disperato e il signor Reeder ritornò dal suo capo con un rapporto che non aggiungeva nulla ai particolari che già si sapevano.

Dopo una settimana i resoconti del furto di Billingham passarono dai titoli a lettere cubitali a brevi trafiletti in quasi tutti i quotidiani. Billingham era scomparso e nessuno riuscì più a trovarlo.

Nel galeo lessico del signor Reeder non esisteva la parola vacanza. Persino la Procura Generale ha i suoi periodi di poco lavoro, durante i quali gli impiegati più giovani, i sostituti e qualche volta lo stesso Procuratore generale possono andarsene in permesso, lasciando un sostituto al loro posto. Ma al signor John Reeder ripugnava anche la semplice idea di perder tempo, perciò egli aveva l'abitudine di rallegrare i suoi momenti d'ozio andando a prender posto in qualche aula di polizia, per ascoltare molto attentamente certe cause che facevano sbadigliare persino il cancelliere.

John Smith, accusato di ubriachezza e di aver insultato l'agente Thomas Brown; Mary Jane Haggit, accusata di aver ostacolato la polizia nel compimento del suo dovere; Henry Robinson arrestato come persona sospetta, dato che gli erano stati trovati indosso degli arnesi atti allo scasso, vale a dire uno scalpello e un cacciavite; Arturo Moses, accusato di aver guidato l'automobile a velocità eccessiva, tutti costoro erano figure affascinanti, da romanzo e da leggenda per l'omertà magro che sedeva fra il banco della stampa e lo spazio riservato al pubblico, col cappello posato accanto a sé, l'ombrello stretto fra le ginocchia, con un'espressione di stupore e di curiosità sul viso malinconico.

Una mattina fredda e nebbiosa il signor Reeder, dopo essersi concessa una vacanza, scelse per sua ricreazione l'aula di polizia di Marylebone. Due ubriachi, un ladro di magazzini e un accusato di appropriazione indebita avevano richiamato la sua attenzione, quando la signora Jackson fu accompagnata sul banco degli imputati e un poliziotto rubicondo salì sul banco dei testimoni, per fare il suo strano racconto, dopo aver giurato sulla Bibbia, di dire la verità, tutta la verità e niente altro che la verità.

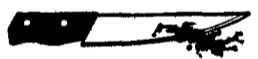
- Agente Perryman n. 9717 Divisione L. - cominciò nel solito modo convenzionale - Ero di servizio nell'Edgware Road, stanotte alle due e mezzo quando ho visto l'imputata che portava con

sé una grossa valigia. Appena mi ha scorto è tornata indietro e ha ripreso a camminare in direzione opposta alla mia. Questo fatto mi ha insospedito, perciò l'ho seguita e dopo averla raggiunta le ho domandato di chi era quella valigia che trasportava. Ella mi ha risposto che era sua, e che andava alla stazione per prendere un treno. Ha detto che la valigia conteneva indumenti. Polché ho visto che era una bella valigia di cuoio, le ho detto di farmi vedere quello che conteneva. Ella ha rifiutato, come pure ha rifiutato di dirmi il suo nome e il suo indirizzo, per cui l'ho pregata di venire con me alla polizia.

Alla deposizione del poliziotto seguì quella di un sergente.
- Ho visto l'imputata all'ufficio di polizia e in sua presenza ho aperto la valigia. Ho trovato che conteneva una quantità considerevole di piccole scaglie di pietra.

- Scaglie di pietra? - ripeté il magistrato stupito. - Di che genere di pietra?
- Marmo, Eccellenza. La donna ha detto che voleva servirne per pavimentare un vialetto del suo giardino ed ha ammesso di essere andata a prenderle da un marmista specializzato in pietre tombali, che sta nell'Easton Road. Ha anche dichiarato, con tutta franchezza, di aver forzato la serratura del cancello e di essere entrata nel cortile all'insaputa del marmista.

Il magistrato si appoggiò alla spalliera della poltrona per esaminare il foglio della denuncia, con la fronte corrugata.



Sul banco degli imputati c'è una presenza inquietante

- Manca l'indirizzo a fianco del nome - osservò infine.
- Ha dato un indirizzo, ma è risultato falso, Eccellenza, ed ora rifiuta di dare ulteriori informazioni.

Il signor John Reeder si era girato sulla seggiola per guardare meglio l'imputata. Era una donna alta, larga di spalle e molto grossa. La mano che riposava sulla ringhiera del banco era grande il doppio di qualunque mano di donna che egli avesse mai visto. Aveva il viso largo, ma sebbene in tutto il suo aspetto vi fosse qualcosa di repulsivo, non si poteva dire che fosse brutta, pur essendo tanto massiccia. Aveva gli occhi castani profondamente infossati, un grosso naso dominante, la bocca ben formata e un doppio mento che visto di profilo non era molto attraente per chi avesse avuto delle idee molto precise in fatto di bellezza femminile. Ma il signor Reeder, da uomo giusto, ammetteva che, nell'insieme, era una bella donna. Quando ella parlò fece udire una voce sonora e potente, profonda come quella di un uomo.

- Ammetto di aver commesso una sciocchezza. Ma mi balenò quell'idea quando stavo per andare a letto e seguì il primo impulso del momento. Avrei benissimo potuto comprare quei pezzetti di marmo. Avevo più di cinquanta sterline nella borsetta quando mi hanno arrestato.

- È vero? - domandò il magistrato, e quando il sergente ebbe risposto con un cenno affermativo si voltò di nuovo a guardare sospettosamente la donna.
- Ci date un mucchio di seccature, rifiu-

tando di dire il vostro nome e il vostro indirizzo. Capisco benissimo che non desiderate informare i vostri amici di questo stupidissimo furto, ma, a meno che non mi diciate quello che mi occorre sapere, sarò costretto a rimandarvi in guardina per una settimana.

La donna era vestita bene, per quanto con grande semplicità. A un dito le luccicava un brillante che il signor Reeder valutò mentalmente duecento sterline. Mentre egli la guardava la signora Jackson scosse la testa.

- Non le posso dare il mio indirizzo. Il magistrato fece un gesto d'impazienza.

- La seduta è rinviata per indagini - disse subito e soggiunse - Gradirei un referto medico del suo stato mentale.

Il signor John Reeder si alzò frettolosamente dalla sua seggiola e seguì la donna e l'agente incaricato di quella faccenda fino alla porticina che metteva nelle celle. La signora Jackson era già sparita quando egli giunse nel corridoio ma il sergente era lì, chino sulla bella valigia molto grande che era stata presentata all'udienza e che ora era posata su una panca. Quasi tutti i funzionari del Reparto Investigativo conoscevano il signor Reeder e il sergente Mills lo salutò con un giocondo sorriso.

- Che cosa ne dice di quel bel tipo, signor Reeder? Per me è certamente una cosa nuova. Non mi erano mai capitati furti commessi contro un laboratorio di pietre sepolcrali.

Aprì il coperchio della valigia e il signor Reeder fece scorrere le dita sulle

scaglie di marmo.

- La valigia, con tutto quello che c'è dentro, pesa più di mezzo quintale - disse il sergente - Quella donna deve avere la forza di un toro per portare questo carico. Bisognava vedere in che stato era quel povero agente che l'ha portata fino all'ufficio di polizia.

Il signor Reeder stava esaminando la valigia che era molto bella e aveva le cerniere e le serrature d'argento ossidate. Il nome del fabbricante non era scritto nell'interno, e neppure le iniziali del proprietario erano state impresse sul coperchio lucido. La fodera era di seta, ma ora cadeva a brandelli ed era bianca di polvere di marmo.

- Sì - disse il signor Reeder distrattamente - è interessante, molto interes-

sante. È permesso domandare se quando fu arrestata le fu trovato indosso qualcosa di importante - il sergente scosse la testa - o qualche oggetto fuori del comune?

- Questi soltanto.
Il sergente indicò un paio di guanti che erano sulla panca accanto alla valigia. Anche i guanti erano parecchio sudici e avevano la palma tutta tagliuzzata.

- Sono stati adoperati molto spesso a questo stesso scopo - mormorò il signor Reeder - È evidente che quella donna fa ehm collezione di scaglie di marmo. E avete trovato nulla nella sua borsetta?

- Soltanto i biglietti di banca che hanno tutti il timbro della Banca Cen-

trale, per cui non sarà difficile rintracciarne la provenienza.

Il signor Reeder tornò nel suo ufficio e, dopo aver chiuso la porta a chiave, tirò fuori da un cassetto un mazzo di carte e si mise a fare un solitario, poiché era quello il suo metodo per riflettere intensamente. Più tardi, nel pomeriggio, qualcuno gli telefonò ed egli riconobbe la voce del sergente Mills.

- Potrei venire da lei? Sì, per via di quei biglietti di banca.

- Dieci minuti più tardi, il sergente si presentava nella sua stanza.

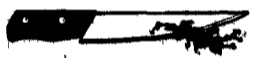
- I biglietti furono pagati tre mesi fa al signor Telfer - disse Mills, senza preliminari - ed egli li consegnò quindi alla sua governante, la signora Welford.

- Ah, davvero? - esclamò a voce bassa e, dopo un momento di riflessione, soggiunse - Dio mio!

- Si tirò con forza il labbro inferiore.

- E la Jackson sarebbe poi quella signora?

- Sì, Telfer, povero diavolo pareva ammittito quando gli ho detto che era in carcere ed è corso in automobile a Holloway per identificarla. Il magistrato le ha accordato la libertà provvisoria e sarà rilasciata domani, sotto pena di ammenda. Telfer belava come un bambino - dice che è pazzo. Cielo, che paura ha di lei! Quando l'ho accompagnato nel parlatoio delle carceri di Holloway, ella gli ha gettato un'occhiata che l'ha annichilito. A proposito, abbiamo avuto un indizio su Billingham, che forse interesserà anche lei. Sa che lui e la segretaria di Telfer erano buonissimi amici?



Scotland Yard sorveglia Poi, in un vecchio testamento...

- Davvero? - Il signor Reeder parve realmente molto interessato alla cosa.

- Buonissimi amici? Bene, bene!

- Scotland Yard ha sottoposto la signorina Belman a sorveglianza, può darsi che il fatto non abbia importanza, ma i casi come quello di Billingham si risolvono spesso con un *cherchez la femme*.

Il signor Reeder aveva lasciato in pace il labbro inferiore e si stropicciava lentamente il naso.

- Mio Dio! - esclamò - Questa è un'espressione francese, non è vero?

Il signor Reeder non era nell'aula quando la ladra di pezzi di marmo fu severamente ammonita dal magistrato e licenziata. L'unica cosa che parve interessarlo fu il fatto che la donna, dopo aver pagato il marmista, si portò trionfalmente le sue scaglie di marmo nella sua bella villa isolata, nel viale di circoscrizione di Regent's Park. Egli aveva passato tutta la mattinata a Somerset House per studiare copie di testamenti e cose simili, il pomeriggio fu da lui dedicato a rintracciare la signora Rebecca Welford.

Era la vedova del professor John Welford dell'Università di Edimburgo, che si era spento dopo soli due anni di matrimonio. La vedova era allora entrata al servizio della signora Telfer, madre di Sidney e, dall'età di quattro anni in poi, il bimbo era rimasto affidato unicamente alle sue cure. Alla sua morte la signora Telfer istituì la donna unica tutrice del figlio giovinetto e così Rebecca era stata, via via, bambinola, tutrice ed era attualmente direttrice di casa di Sidney.

L'abitazione di Telfer occupò in un modo singolare l'attenzione del signor Reeder. Era una casa moderna, di mattoni rossi, e si componeva di due piani, con una doppia facciata sul viale e su una via traversa. Dietro e ai lati della casa si stendeva un bel giardino che in quella stagione dell'anno era privo di fiori. Questi dovevano essere già stati messi al riparo per l'inverno, perchè in fondo al giardino si scorgeva una lunghissima serra.

Continua
Domani terza e ultima puntata di
"Il marmo rubato"

